

SEDUTA

106.

SITZUNG

12-5-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



Ore 9.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): (fa l'appello).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 7-4-1952.

PANIZZA (D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?
Il verbale è approvato.

Passiamo ora alla discussione del **1° punto dell'Ordine del giorno**: « Proposta di variazioni da parte della Giunta alla legge che approva lo schema di statuto per l'ente Fiera di Bolzano ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): « Il Consiglio regionale, il giorno 10 aprile 1952 approvava il disegno di legge relativo all'approvazione dello Statuto del costituendo « Ente Autonomo Fiera di Bolzano », con clausola d'urgenza.

Il Commissario del Governo comunicava, in via breve, che nel disegno di legge la Presidenza del Consiglio dei Ministri rilevava le seguenti illegittime enunciazioni:

- 1) *l'approvazione dello Statuto dell'ente autonomo Fiera di Bolzano, per la sua attività internazionale, è competenza dello Stato ai sensi del R.D.L. 29 gennaio 1934, n. 54. Pur essendo pacifico che l'Amministrazione regionale debba esprimere, anche su questo provvedimento, la sua intesa ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, l'espressione usata « approvazione dello Statuto » sembra eccedere la competenza regionale.*
Più esatto sarebbe l'uso del termine « approvazione dello schema di statuto provvisorio del costituendo Ente Autonomo Fiera di Bolzano ».
- 2) *La rappresentanza della Regione che l'articolo 2 attribuisce all'Assessore all'industria e commercio, contrasta con la disposizione dell'articolo 34 dello statuto regionale che riconosce solo al Presidente della Giunta regionale la rappresentanza della Regione.*
- 3) *Lo stesso articolo 2 non prevede esplicitamente la facoltà del Governo di proporre variazioni allo statuto.*
La dizione che varianti a detto statuto sono proponibili « dagli altri enti fondatori » non indica esplicitamente la potestà del Governo di proporre varianti

anche al di fuori del fatto contingente d'essere lo Stato eventualmente partecipante all'ente autonomo.

La Giunta regionale, valutate le obiezioni sollevate e pur rilevando come la loro impostazione sia, per qualche aspetto, senz'altro discutibile, nell'intento di agevolare l'approvazione governativa dell'urgente disegno di legge, propone all'onorevole Consiglio regionale di modificare il provvedimento legislativo secondo la dizione dell'allegato schema di legge:

Nuovo Schema di Legge proposto

SCHEMA DI LEGGE

per l'approvazione dello schema di statuto provvisorio del costituendo « Ente Autonomo Fiera di Bolzano »

Articolo 1

È approvato — per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale: Provvedimenti per la partecipazione della Regione alla costituzione di Enti o Società proponentisi la valorizzazione dei prodotti industriali ed agricoli n. . . . e per quanto previsto all'articolo 26 del D.P.R. 30-6-1951, n. 574 — l'unico schema provvisorio di statuto del costituendo Ente Autonomo Fiera di Bolzano.

Articolo 2

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a consentire, nell'interesse ed a nome della Regione, variazioni dello statuto che venissero proposte dagli altri enti aderenti fondatori o venissero richieste dal Governo o dall'Autorità giudiziaria.

Articolo 3

La rappresentanza della Regione nel Collegio dei Revisori è nominata dal Presidente della Giunta regionale, su designazione dei gruppi consiliari non rappresentati in Giunta regionale.

Articolo 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige — legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5. — ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ALBERTI (D.C.): « La Commissione legislativa per l'industria, commercio e turismo, riunitasi il giorno 7 maggio 1952, alla presenza dell'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo, signor Girardi, vagliate le ragioni per le quali la Giunta regionale propone la ripresentazione del disegno di legge per l'approvazione dello statuto provvisorio dell'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, accoglie le proposte riguardanti le modificazioni proposte, per assicurare una immediata funzionalità del provvedimento con la seguente proposta di modifica:

all'articolo 1 si propone, in analogia a quanto espresso nell'intenzione della legge medesima, di rettificare la dizione dell'articolo con la seguente dizione:

” È approvato — per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale: Provvedimenti per la partecipazione della Regione alla costituzione di Enti o Società proponentisi la valorizzazione dei prodotti industriali ed agricoli ”, n. . . . e per quanto previsto all'articolo 26 del D. P. R. 30-6-1951, n. 574 — l'unito

schema di statuto provvisorio del costituendo Ente Autonomo Fiera di Bolzano ».

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sugli emendamenti proposti, altrimenti passiamo alla discussione e votazione dei singoli emendamenti. Chi chiede la parola, non sui singoli emendamenti che vengono letti e discussi, ma sull'impostazione generale ?

SALVETTI (P.S.I.): Per chiedere alla Giunta ed al Presidente se in quella frase della relazione che dice: « *pur conoscendo che alcune prese di posizione siano discutibili, per la praticità ecc.* », l'impressione che si tratti di discutibilità si riflette sulla valutazione dell'eccesso di potere. Qui è il nocciolo. Che tutti si desideri che l'ente nasca e funzioni, è evidente. Vorrei però che qualcuno mi desse una risposta esauriente: se, per effetto di questo legittimo desiderio di far presto, non si pregiudichi e non si comprometta quella che poteva essere ed è stata comunque ritenuta da noi, una possibilità autentica costituzionale nel deliberare in proposito, affinché non capiti che si venda una primogenitura per un piatto di lenticchie. Vorrei che qualcuno mi desse una risposta in argomento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non c'è, nella sostanza, nessuna diversità di vedute fra quella che è, diciamo, la concezione di competenza del Consiglio regionale e la concezione di competenza dello Stato. Quando noi abbiamo fatto la legge di approvazione dello statuto, non abbiamo certo inteso di vincolare lo Stato ad accettare questo statuto, perché sarebbe stato assurdo. È un po' di attinenza, nei grandi lineamenti, con quello che è avvenuto anche per l'approvazione dello statuto della società « Avisio ».

Votandolo, certo non abbiamo inteso imporlo ad altri enti componenti, né abbiamo inteso affermare che la competenza in tema di Fiere internazionali sia della Regione. Noi abbiamo inteso approvare lo statuto per quella parte che direttamente ci riguarda come partecipanti all'ente che deve sorgere. Ora, questo concetto non è sembrato sufficientemente desumibile dalla dizione letterale dei nostri articoli. Perché questo concetto appaia invece chiaramente desumibile è suggerito di dire — siccome lo Stato non ha ancora pronunciato e non ha ancora emesso il suo provvedimento per la parte che lo riguarda — che si tratta di uno schema ancora provvisorio di statuto, in modo che appaia più chiaro che la parola definitiva spetta un po' a tutti i soci e che lo Stato riserva a sé la parte di competenza che gli deriva da quella tale legge del 1934 che è citata nella relazione. Quindi, sostanzialmente, nulla di compromesso e di compromissibile. Secondo me, possiamo aderire a questo concetto. Per quanto riguarda l'articolo 2 non si riferisce a quella tal frase della discutibilità: lo statuto attribuisce la rappresentanza della Regione al Presidente della Giunta che è un organo previsto dallo statuto a compiere gli atti; nella legge noi avevamo detto: lo faccia l'Assessore. Non ci eravamo formalizzati su questo. Lo Stato dice: state nel quadro dello statuto. È tutto qui ! In sostanza, credo che non veniamo a compromettere assolutamente la nostra competenza anche aderendo, senza troppe discussioni, a ciò. Con questa variante oggi stesso la legge viene vistata, e si parte !

PRESIDENTE: Altri consiglieri prendono la parola sulla discussione generale ? Allora passiamo alla votazione per il passaggio alla discussione per articoli: approvato il passaggio.

È stato modificato anche il titolo della legge che adesso leggo: « *Schema di legge per l'approvazione dello schema di statuto provvisorio del costituendo Ente Autonomo Fiera di Bolzano* ».

Articolo 1. Avverto che leggo il testo della Commissione, la quale ha portato una lieve modifica all'articolo 1, come proposto dalla Giunta (*legge*). Chi chiede la parola su questo articolo ?

DEFANT (A.S.A.R.): Sembra che anche nel titolo della legge la definizione dell'articolo per questo schema possa ritenersi superflua; lo statuto è provvisorio come tale appare qui come tale e viene approvato come tale. Non è necessario dire « *schema di statuto* ». Allora si potrebbe anche dire « *progetto di statuto* ».

CAMINITI (P.S.I.): L'osservazione era stata fatta in commissione. Purtroppo la Commissione ha ritenuto di non tornare sull'argomento in quanto la legge precedentemente approvata dal Consiglio parlava di schema di statuto. La questione sollevata è se lo statuto è provvisorio o no. Poiché il Consiglio aveva approvato una dizione già fatta, per quanto la Commissione avesse ritenuto e Girardi lo ricorderà, perché l'avevo fatta io quest'osservazione, che lo statuto fosse provvisorio, anche per un'altra considerazione: che in fondo era un po' strano parlare di approvare uno schema con una legge, adottare una legge per approvare uno schema. Per questo complesso del termine « *schema* ». Però in Commissione fu osservato che il Consiglio precedentemente aveva approvato la stessa dicitura, ergo la Commissione ha sospeso la modifica ed approvato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Trovo superflua la parola « *provvisorio* », si parla di

schema di statuto ! L'articolo 2 non mi piace affatto. Parla di variazioni che si potranno fare, è un peggioramento del precedente articolo di cui parleremo dopo. L'articolo 2 dice che questo statuto può essere modificato; il fatto stesso che l'articolo 2, una volta votato, permetterà di apportare delle modifiche, indica che è provvisorio. Quindi non capisco perché si debba mettere « *schema provvisorio* », più provvisorio di così ! Il Presidente della Giunta può accettare qualsiasi indicazione di qualsiasi ente.

SALVETTI (P.S.I.): Ammessa per buona la spiegazione, che non ho difficoltà ad ammettere, data dal Presidente della Giunta, chiederei come si deve intendere il buon fine di questa nostra iniziativa regionale. Cioè, salva la competenza pregiudiziale rivendicata dallo Stato, nel merito sono intervenute spiegazioni tali che alterano nella sostanza quello che noi abbiamo creduto di fissare nel nostro schema. Siamo di fronte ad una materia, ripeto, in cui la conclusione può essere sostanzialmente, come punto di arrivo, diversa da quella che noi abbiamo creduto di determinare. In altre parole, questa provvisorietà riflette una riserva a quella che può essere una totale manipolazione dello schema nel merito voluta dalla controparte superiore; lo Stato ? Questo domando per sapere se si tratta di salvaguardare la pregiudiziale o se si tratta di alterare sostanzialmente il pensiero del Consiglio quale è stato espresso nella sua conclusione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La richiesta da parte dello Stato per l'introduzione del « *provvisorio* » deriva dal fatto che la norma di attuazione, articolo 26, stabilisce che i provvedimenti relativi a manifestazioni, fiere a carattere inter-

regionale, nazionale e internazionale, sono adottati ancora dal Ministero industria e commercio in maniera che, di fatto, l'approvazione dello statuto sarebbe dovuta avvenire con decreto del Ministero alla industria e commercio, di intesa con l'Amministrazione regionale. Questa sarebbe stata la strada esatta, se non ché per ragioni di opportunità, cioè per consentire a questa istituzione di dare mano subito alla costruzione dell'apprestamento edilizio, in modo da arrivare a svolgere la manifestazione per l'anno 1953, vengono prima gli altri partecipanti, e attraverso una leggina del Consiglio si approva la costituzione provvisoria, nella cui sostanza c'è il preventivo accordo col Ministero all'industria e commercio, in accordo con l'organo regionale e con i maggiori soci aderenti. Non appena lo Stato avrà fatto i propri apprestamenti di fatto, ne dovrà uscire questo statuto definitivo che dovrà contenersi nella sostanza sottoposta al vostro vaglio.

PRESIDENTE: Nessuno chiede più la parola? Pongo ai voti l'articolo da me preletto nella formulazione della Commissione: Approvato a maggioranza con un'astensione. Articolo 2 (*legge*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Che sia il Presidente della Giunta che rappresenta la Regione in questo nuovo organismo, in questa direzione dell'ente autonomo fiera di Bolzano è chiaro, perché lo statuto stesso dice che il Presidente rappresenta la Regione. Però, mi permetto di osservare che noi con questo articolo, come è formulato ora, diamo al Presidente maggiore libertà di azione di quella che non avesse prima l'Assessore. Perché l'Assessore « poteva consentire ecc. », sentito non il Presidente, ma la Giunta, mentre il Presi-

dente qui può consentire senza neanche sentire la Giunta. Ora, se la Giunta rimanesse vita natural durante sempre quella che è, sarebbe superfluo che il Presidente senta la Giunta, perché la maggioranza è ormai talmente stragrande democristiana che qualunque sia la sua opinione sarà sempre votata all'unanimità dai membri del suo partito di questa Giunta; ma domani la Giunta potrebbe anche avere una formazione diversa e credo che il Presidente possa, nell'interesse ed a nome della Regione, e non del suo partito, intervenire per variazioni, ma sentita la Giunta; come prima l'Assessore avrebbe dovuto fare, sentita la Giunta, e non sentito il Consiglio. Perché non è detto « *obbedendo alla Giunta* », è detto « *sentita la Giunta* »; anche se la Giunta dice di no, può farlo lo stesso!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vede Cristoforetti, Lei non sa come si lavora in Giunta. Il Presidente è il Presidente, ma discute con la massima uguaglianza di valore in tutti gli interventi dei singoli Assessori. Ma ad ogni modo sono perfettamente d'accordo — dal momento che l'Assessore mi assicura che non c'è difficoltà ad inserire « *sentita la Giunta* » anche in questo testo — inseriamolo. È evidente che se il Presidente proporrà varianti sostanziali non solo conferisca con la Giunta, ma probabilmente anche con il Consiglio. Questo è evidente. Sono d'accordo, mettete « *sentita la Giunta* ». Faccia la proposta di emendamento, che firmerò io stesso.

PRESIDENTE: Prego portare l'emendamento scritto.

AMONN (S.V.P.): In sostanza sono anche d'accordo con quanto detto dal consi-

gliere Cristoforetti; d'altra parte sono convintissimo che conoscendo abbastanza bene il Presidente della Giunta, il Presidente si comporterà . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma non resta sempre lui !

AMONN (S.V.P.): . . . si comporterà nella stessa maniera se metteremo o non metteremo quella frase. Certamente non farà niente contro il parere della Giunta stessa e il parere del Consiglio; se si trattasse di modificazioni sostanziali egli riferirà al Consiglio e avremo ancora la possibilità di pronunciarci. Sarei del parere di lasciare la cosa come è, per evitare qualunque possibilità di contestazione che potrebbe avvenire.

CAMINITI (P.S.I.): Esiste una questione, che sta al di fuori delle persone che devono essere sempre considerate estranee, di gradualità. Quando l'Assessore è incaricato di compiere un atto è evidente che si debba chiedere senz'altro che questo atto, compiuto per conto dell'Ente Regione, venga effettivamente autorizzato dalla Giunta; quando questo atto lo compie l'organo che rappresenta la Giunta mentre l'Assessore non la rappresenta, questa richiesta non è indispensabile. La frase richiesta si può aggiungere: l'Assessore ed il Presidente della Giunta l'hanno accettata. Volevo però precisare che non era la stessa cosa, che non era la stessa questione, in quanto c'è una funzione di rappresentanza, rappresentanza istituzionale diversa fra i due organismi, Assessore e Presidente della Giunta. Quindi la commissione non ha pensato di trattare alla stessa stregua i due casi, le due rappresentanze, e di richiedere quindi per gli atti com-

piuti dal Presidente quella stessa garanzia che era stata richiesta per gli atti compiuti dall'Assessore.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'Assessore Amonn ha detto: noi tutti sappiamo come lavora il Presidente Odorizzi. Ho già detto che non si è certi che la Giunta rimanga sempre quella che è ora. Non si tratta di non aver fiducia nel presidente Odorizzi, e come lavora lui. In secondo luogo, se i rappresentanti della provincia di Bolzano, uno di lingua tedesca e uno di lingua italiana, ritengono che questa garanzia non sia necessaria, allora basta! Contenti quelli di Bolzano, contenti tutti! Ritiro il mio emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho detto questo !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se può sembrare sfiducia nell'agire del Presidente o di altri, ritiro il mio emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho detto questo: devo ripetere ? Non so, parlo in lingua italiana !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Contenti quelli di Bolzano, contenti tutti !

PRESIDENTE: Nessuno presenta l'emendamento ? È posto ai voti l'articolo 2: maggioranza, 3 astenuti.

Articolo 3. È posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

Articolo 4. È posto ai voti l'articolo 4: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto ? Nessuno. Prego distribuire le schede.

Chi è d'accordo con la legge scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ».

CAMINITI (P.S.I.): Dichiarazioni di voto non si fanno ?

PRESIDENTE: Sì, ho chiesto se qualcuno voleva fare la dichiarazione di voto, ma nessuno ha risposto.

(Votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: La legge per l'approvazione dello Statuto provvisorio dell'Ente Fiera di Bolzano è approvata con 29 voti favorevoli, 5 contrari, 4 astenuti.

2° punto dell'Ordine del giorno: « *AutORIZZAZIONE DI SUPERCONTRIBUZIONI COMUNALI PER L'ANNO 1952, A SENSI DELL'ARTICOLO 69 DELLO STATUTO REGIONALE* ».

Relazione della Giunta.

COMUNE DI BLEGGIO INFERIORE

Il bilancio 1952 del Comune di Bleggio Inferiore, approvato dalla Giunta provinciale con la decisione 27 dicembre 1951 n. 18489/1/III, presenta le seguenti risultanze (omettendo le contabilità speciali in naturale pareggio:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

<i>Rendite patrimoniali</i>	L. 3.174.065	
<i>Proventi diversi</i>	» 977.211	
<i>Imposte di consumo</i>	» 1.250.000	
<i>Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici</i>	» 881.250	
<i>Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici</i>	» 314.700	
<i>Contributi</i>	» 1.000	
<i>Sovraimposta fondiaria</i>	» 268.383	
<i>Addizionale imposta redditi agrari</i>	» 26.161	L. 6.892.770
		<hr/>

ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE

<i>Supercontribuzioni</i>	L. 1.982.124	L. 1.982.124
		<hr/>
	<i>Totale delle entrate:</i>	<u>L. 8.874.894</u>

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L. 7.983.638
---------------------	--------------

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L. 130.000
<i>Facoltative</i>	» 50.000

SPESE PER MOVIMENTO CAPITALI

<i>Migliorie boschive</i>	L. 150.000	
<i>Ammortamento mutui</i>	» 561.256	L. 8.874.894
		<hr/>
	<i>Totale delle spese:</i>	<u>L. 8.874.894</u>

Le supercontribuzioni sopra esposte rappresentano il 900% della sovrimposta sui terreni. La situazione economica si presenta in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 6.892.770
Spese effettive ordinarie obbligatorie	L. 7.983.638	
Miglioramenti boschivi	» 150.000	
Ammortamento debiti	» 561.256	L. 8.694.894
	<u>Disavanzo economico:</u>	<u>L. 1.802.124</u>

I redditi dei beni patrimoniali (boschi, pascoli e acquedotti) sono stati notevolmente aumentati e sono, in realtà, adeguati all'entità dei beni stessi.

I tributi comunali in genere sono stati applicati, tenendo conto della capacità contributiva dei censiti.

Le spese nel loro ammontare sono leggermente ridotte al confronto con quelle previste nel bilancio 1951.

Pur tuttavia non è possibile pareggiare il bilancio, perché su esso gravano per intero gli oneri per interessi ed ammortamenti dei due debiti assunti negli ultimi due anni per il finanziamento delle spese per le opere pubbliche (strade, acquedotti) cui il comune diede esecuzione nei due passati esercizi.

Va rilevato che il comune non intende aumentare del 150% la voce « bevande » come fece nel 1951, e che diminuì notevolmente la previsione d'introito per l'imposta di famiglia e non stanziò alcun importo proveniente dall'imposta sui generi di larga produzione locale, cercando con ciò di raggiungere una maggiore perequazione tributaria, ed anzi di ottenere un alleggerimento del peso fiscale.

È da rilevare che il comune non è compreso nell'elenco di quelli obbligati al contributo per il servizio antincendi di cui la legge 9 aprile 1951 n. 338 e successivo decreto del Presidente della Repubblica, come da comunicazione fatta dal Commissario del Governo alla Giunta provinciale col foglio 19-12-1951 n. 27442/Rag., che quindi va stralciata l'impostazione della spesa di lire 82.500 di cui all'articolo 37 del bilancio.

Ciò considerato, il bilancio economico viene a presentarsi in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 6.892.770
Spese effettive ordinarie obbligatorie	L. 7.901.138	
Miglioramenti boschivi	» 150.000	
Ammortamento debiti	» 561.256	L. 8.612.394
	<u>Disavanzo economico:</u>	<u>L. 1.719.624</u>

A colmare questo spareggio non si ravvisa la necessità di portare le supercontribuzioni alla misura prevista, bastando allo scopo l'aumento dell'800% sulla sovrimposta terreni.

Ciò esposto, la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare l'applicazione delle supercontribuzioni innanzi indicate, per l'anno 1952, approvando il bilancio con le variazioni indicate in narrativa.

COMUNE DI BRENTONICO

Il bilancio preventivo per l'anno 1952 del comune di Brentonico, approvato dalla Giunta provinciale con la decisione 30 novembre 1951n. 17922/1/III, presenta — omettendo le contabilità speciali in natura pareggio — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

Rendite patrimoniali	L. 8.393.115	
Proventi diversi	» 868.926	
Imposte di consumo	» 2.000.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 2.758.016	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 414.792	
Contributi	» 5.000	
Sovraimposta fondiaria	» 539.679	
Addizionale imposta redditi agrari	» 106.294	L. 15.085.822

ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE

Supercontribuzioni:	L. 1.576.839	
Altre entrate	» 725.000	L. 2.301.839

MOVIMENTO DI CAPITALI

Assunzione mutuo	L. 15.000.000	L. 15.000.000
<i>Totale delle entrate:</i>		<u>L. 32.387.661</u>

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

Obbligatorie	L. 15.463.373	
Facoltative	» 26.000	L. 15.489.373

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

Obbligatorie	L. 15.452.376	
Facoltative	» 110.000	L. 15.562.376

MOVIMENTO DI CAPITALI

Ammortamenti	L. 1.335.912	L. 1.335.912
<i>Totale delle spese:</i>		<u>L. 32.387.661</u>

Come appare da questo specchio riassuntivo, oltre i tributi normali, figurano nelle entrate le supercontribuzioni alla sovraimposta terreni oltre i limiti massimi di legge:

	Gettito dato dalla	
	Tariffa normale	Supercontribuzione
Sovraimposta sui terreni al 3° limite	L. 525.613	
tre volte il 3° limite		<u>L. 1.576.839</u>

Questa supercontribuzione è stata applicata nella medesima misura anche al bilancio 1951.

La situazione economica si presenta in questa maniera:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 15.085.822
Spese ordinarie obbligatorie	L. 15.463.373	
Spese ordinarie facoltative ricorrenti	» 26.000	
Ammortamento debiti	» 1.335.912	L. 16.825.285
		<u>L. 1.739.463</u>
	Disavanzo economico:	<u>L. 1.739.463</u>

Sulla base di quanto precede, ed esaminati i singoli stanziamenti di bilancio, si possono fare le seguenti considerazioni:

Il gettito delle supercontribuzioni, nell'importo di lire 1.576.839, della cui applicazione si chiede l'autorizzazione, è destinato a copertura parziale del disavanzo economico ammontante a lire 1.739.463 mentre la differenza viene sostenuta con mezzi ordinari di bilancio.

La Giunta provinciale, nella sua decisione sul bilancio, afferma che i tributi locali, pur non risultando spinti in rigorosa correlazione al limite della sovrainposta applicata, sono previsti con elevati imponibili tenuto conto della scarsa capacità contributiva dei censiti, e che comunque, rispetto alle previsioni del 1951, si verifica un aumento del gettito delle imposte di consumo da lire 1.200.000 a lire 2.000.000, sebbene si debba mettere in evidenza una leggera diminuzione nel gettito dell'imposta di famiglia.

Le rendite patrimoniali aumentano di lire 716.980 in confronto con quelle dell'anno 1951, per l'aumento dell'affittanza delle malghe, aumento dovuto al maggior prezzo del burro.

Nel bilancio sono previste le spese per due opere straordinarie, in lire 15.000.000 per la costruzione della strada Castione - Mori Ferrovia ed in lire 252.376 per il progetto di costruzione della nuova scuola di Sorne: per la prima è prevista un'entrata di pari importo proveniente da operazioni di mutuo, mentre la seconda va sostenuta coi mezzi ordinari di bilancio.

Risulta che qualche economia si sarebbe forse potuta apportare su qualche voce di bilancio, purtuttavia va considerato che il comune si è dovuto accollare nel 1951 un debito di lire 4.000.000 per sostenere le spese di costruzione dell'acquedotto potabile della frazione di Castione e della strada di allacciamento della frazione di Cornè al capoluogo e che altro debito di lire 15.000.000 sta per assumere per sostenere la spesa di costruzione della strada Castione - Mori Ferrovia, debiti che gravano in bilancio con lire 715.000 per servizio interessi e con lire 1.335.912 per quote di ammortamento, e quindi in complesso le spese obbligatorie ordinarie si sono di molto aumentate.

Considerato quanto sopra, considerato che l'aggravio medio di lire 1977 per abitante che ne deriva non è eccessivo, e visto il parere favorevole della Giunta provinciale, la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare il comune di Brentonico ad applicare, per l'anno 1952, le supercontribuzioni innanzi indicate.

COMUNE DI CALLIANO

Il bilancio del comune di Calliano per l'anno 1952, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 8 gennaio 1952 n. 19346/1/III, presenta — omettendo le contabilità speciali in natura pareggio — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 492.026	
Proventi diversi	» 1.555.932	
Imposte di consumo	» 1.100.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 1.150.000	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 320.000	
Contributi	» 30.000	
Sovraimposta fondiaria	» 146.310	
Addizionale imposta redditi agrari	» 16.846	L. 4.811.114
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
		» 851.096
ENTRATE PER MOVIMENTO CAPITALI		
	<i>Totale delle entrate:</i>	<u>L. 5.662.210</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Obbligatorie	L. 5.387.210	
Facoltative	» 90.000	L. 5.477.210
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Obbligatorie	L. 185.000	
Facoltative	» — —	» 185.000
SPESE PER MOVIMENTO CAPITALI		
	L. — —	L. — —
	<i>Totale delle spese:</i>	<u>L. 5.662.210</u>

Fanno parte delle entrate straordinarie le supercontribuzioni sulla sovraimposta terreni previste nella misura del 400% con l'importo di lire 551.096.

La medesima sovraimposizione, nella stessa misura, è stata applicata anche negli anni 1950 e 1951.

Gli altri tributi comunali sono elevati al massimo delle aliquote previste dalle vigenti disposizioni di legge, con la conseguenza di un aggravio medio per abitante di lire 3.894,50

Il gettito delle imposte di consumo è stato previsto con un aumento di lire 100.000 rispetto al 1951, mentre è stato prudenzialmente ridotto di lire 144.000 l'introito proveniente dall'imposta generale sull'entrata.

Le rendite dei beni patrimoniali sono state portate al massimo possibile.

Il complesso delle spese, contenute in limiti assai modesti, sono aumentate, in confronto con quelle del 1951, di lire 135.071 e di altrettanto importo, però, sono state aumentate le entrate.

L'avanzo di amministrazione accertato a fine 1950 ha trovato applicazione per spese straordinarie nel corso del 1951 e la previsione per lo stesso esercizio è quella di un risultato a pareggio, per cui il bilancio 1952 è di sola competenza.

La Giunta provinciale fa presente, nella propria delibera di approvazione, che lo stanziamento di lire 114.000 relativo al servizio antingendi si renderà disponibile in quanto il comune non figura nell'elenco compilato dal Commissariato in esecuzione della legge 9-4-1951 n. 338 e del successivo decreto del Presidente della Repubblica, e che quindi l'importo dovrà essere devoluto a spese impreviste od a riserva.

Rilevato che in effetti l'entrata di lire 100.000 per utili dell'Azienda elettrica andrebbe classificata tra le entrate ordinarie e non in quelle straordinarie, mentre le spese di lire 150.000 per manutenzione stabili e di lire 25.000 per manutenzione del cimitero, possono considerarsi come ordinarie, il bilancio economico si presenta con queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 5.111.114
Spese obbligatorie ordinarie	L. 5.512.210	
Spese facoltative ordinarie	» 90.000	
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 10.000	» 5.662.210
		<u>Disavanzo economico: L. 551.096</u>

A copertura di questa deficienza servono esattamente le supercontribuzioni applicate al bilancio, e quindi la Giunta regionale, in ordine a quanto esposto, propone al Consiglio di autorizzare il comune di Calliano ad applicare, per l'anno 1952, le supercontribuzioni di cui in premessa.

COMUNE DI CEMBRA

Il bilancio preventivo per l'anno 1952 del comune di Cembra, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 30 novembre 1951 n. 17214/1/III presenta — omettendo le contabilità speciali in natura pareggio — le seguenti risultanze:

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 1.406.780	
Proventi diversi	» 1.441.820	
Imposte di consumo	» 1.300.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 1.411.640	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 233.000	
Contributi	» 2.000	
Sovrainposta fondiaria	» 476.491	
Addizionale imposta redditi agrari	» 44.100	L. 6.315.831
		<u>L. 6.315.831</u>
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Supercontribuzioni	L. 1.417.137	

<i>Contributo regionale alle spese per l'ampliamento dell'edificio scolastico</i>	L. 17.500.000	L. 18.917.137
MOVIMENTO DI CAPITALI		
<i>Ricavo da taglio straordinario di bosco</i>	L. 7.500.000	L. 7.500.000
	<u>Totale delle entrate:</u>	<u>L. 32.732.968</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
<i>Obbligatorie</i>	L. 7.357.790	
<i>Facoltative</i>	» 69.000	L. 7.426.790
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
<i>Obbligatorie</i>	L. 25.220.000	
<i>Facoltative</i>	» — —	L. 25.220.000
MOVIMENTO DI CAPITALI		
<i>Migliorie boschive</i>	L. 70.000	
<i>Ammortamento debito</i>	» 16.178	L. 86.178
	<u>Totale delle spese:</u>	<u>L. 32.732.968</u>

Come risulta dallo specchio riassuntivo surriportato sono stanziati nelle entrate supercontribuzioni nell'importo di lire 1.417.137. Esse rappresentano l'aumento del 300% della sovrainposta sui terreni al 3° limite:

	Gettito della sovrinposta	
	A tariffa normale	Per supercontribuz.
<i>Sovrainposta terreni al 3° limite</i>	L. 472.379	
<i>Supercontribuzione pari a tre volte il 3° limite</i>		L. 1.417.137

Dai dati suesposti emerge la seguente situazione economica:

ENTRATE ORDINARIE		L. 6.315.831
<i>Spese obbligatorie ordinarie</i>	L. 7.357.790	
<i>Spese facoltative ordinarie ricorrenti</i>	» 69.000	
<i>Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti</i>	» 50.000	
<i>Rimboschimenti</i>	» 70.000	
<i>Ammortamento debito</i>	» 16.178	» 7.562.968
	<u>Disavanzo economico:</u>	<u>L. 1.247.137</u>

Sulla base di quanto precede ed esaminati i singoli stanziamenti di bilancio, risulta che effettivamente la sovrainposizione fondiaria terreni sul terzo limite è destinata quasi per intero alla copertura del disavanzo economico.

Risulta dalla decisione della Giunta provinciale che tutti i tributi comunali, pur non essendo spinti al massimo di una rigorosa correlazione col limite della sovrinposta fondiaria

applicata al bilancio, sono tuttavia previsti in misura elevata, tenuto conto della scarsa capacità contributiva dei censiti, viventi in una vallata notoriamente depressa.

Il gettito dell'imposta di consumo è stato aumentato di lire 500.000 e portato così a complessive lire 1.300.000

È pure stata maggiorata la previsione dei proventi boschivi, con lire 260.000 di aumento.

E nelle entrate figura pure la previsione di lire 17.500.000, quale contributo della Regione alle spese per l'ampliamento dell'edificio scolastico, calcolato nella misura del 70% della complessiva spesa di lire 25.000.000, mentre il rimanente importo verrà ammanito col ricavo dal taglio straordinario di boschi previsto nella somma di lire 7.500.000.

È da rilevare che nelle spese obbligatorie ordinarie non vi sono variazioni di notevole riguardo al confronto con le previsioni del 1951, e che le spese facoltative sono limitate a lire 69.000 e quindi in una esigua percentuale delle entrate ordinarie.

Preso nota che l'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1950, accertato in lire 80.850, è già impegnato per l'esercizio in corso, per cui il bilancio risulta di sola competenza;

rilevato che la supercontribuzione applicata al bilancio è della stessa natura e della medesima misura di quella applicata ai bilanci degli esercizi 1950 e 1951, la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare il comuncdi Cembra ad applicare per l'anno 1952 le supercontribuzioni innanzi indicate.

COMUNE DI CIMONE

Il bilancio per l'anno 1952 del comune di Cimone, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 3 dicembre 1951 n. 18363/1/III — omettendo le contabilità speciali fra loro bilancianti — presenta queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

Rendite patrimoniali	L.	564.750	
Proventi diversi	»	342.475	
Imposta consumo	»	462.500	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	»	972.850	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	»	38.500	
Contributi	»	300	
Sovrimposta terreni	»	64.317	
Addizionale imposta redditi agrari	»	12.036	L. 2.457.728
			<hr/>

ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE

L. 687.177

Totale delle entrate: L. 3.144.905

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

Obbligatorie	L.	3.058.905	
Facoltative	»	7.000	L. 3.065.905
		<hr/>	

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

Obbligatorie	L.	79.000	
Facoltative	»	— —	» 79.000
			<u>Totale delle spese: L. 3.144.905</u>

Il bilancio viene pareggiato con le entrate straordinarie rappresentate dalle supercontribuzioni previste in questa forma e questa misura:

Sovraimposta fondiaria sui terreni 3° limite	L.	64.317	
Supercontribuzione alla stessa del 900%			L. 578.850
Addizionale all'imposta sui redditi agrari	L.	12.036	
Sovracontribuzione alla stessa del 900%			L. 108.324
<u>Totale delle supercontribuzioni:</u>			<u>L. 687.177</u>

Il bilancio economico chiude con queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE			L. 2.457.728
Spese obbligatorie ordinarie	L.	3.058.905	
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	»	29.000	
Spese facoltative ricorrenti	»	7.000	» 3.094.905
			<u>Disavanzo economico: L. 637.177</u>

Sulla base di quanto precede ed esaminati i singoli stanziamenti di bilancio, si possono fare le seguenti considerazioni:

Il disavanzo economico di questo bilancio è aumentato in confronto con quello del bilancio precedente, malgrado la maggiorazione da lire 370.000 a lire 462.500 del gettito delle imposte di consumo e da lire 597.000 a lire 746.250 del gettito dell'imposta di famiglia, maggiorazione che porta un miglioramento complessivo di lire 241.750, per il motivo che sono state aumentate di lire 382.745 le previsioni delle spese obbligatorie ordinarie e di quelle straordinarie ricorrenti.

L'amministrazione comunale prevede di pareggiare il bilancio, oltre che con l'aumento delle imposte di consumo e con quello dell'imposta di famiglia, con la supercontribuzione del 900% alla sovraimposta sui terreni come ha fatto per il bilancio 1951, ed inoltre portando a 10 volte l'addizionale all'imposta sui redditi agrari.

Le rendite patrimoniali ed il gettito del dazio consumo sono limitate, ma come osserva la Giunta provinciale nella sua relazione al bilancio, non può per quest'anno prevedersi alcun sensibile miglioramento.

Ne consegue che la copertura dello spareggio economico non può realizzarsi che nell'inasprimento tributario.

Si rileva però che è già forte la contribuzione del 900% alla sovraimposta terreni e che si ritiene eccessiva la supercontribuzione del 900% all'addizionale dell'imposta sui redditi agrari, che l'amministrazione vorrebbe applicare.

È da tenere presente che il comune verrà a risparmiare la spesa di . . . L. 79.200 prevista all'articolo 39, perché esso non è compreso nell'elenco dei comuni obbligati al contributo per il servizio antincendi, di cui la legge 9-4-1951 n. 338 e successivo decreto del Presidente della Repubblica, e ciò in base alla comunicazione fatta dal Commissario del Governo alla Giunta provinciale con la nota 10-12-1951 n. 27442/Rag.

È considerata anche l'opportunità di apportare riduzioni alle previsioni dei seguenti stanziamenti:

Articolo 11 - spese di cancelleria	L. 16.000
Articolo 23 - fondo imprevisti	» 10.000
Articolo 61 - fondo di riserva	» 3.124
per ottenere un'economia complessiva nelle spese di	<u>L. 108.324</u>

ed in tal modo raggiungere il pareggio senza fare ricorso alla sovraimposizione straordinaria all'imposta sui redditi agrari.

Il bilancio economico, con le dette diminuzioni di spesa, viene a presentarsi in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE	L. 2.457.728
Spese obbligatorie ordinarie	L. 2.950.581
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 29.000
Spese facoltative ricorrenti	» 7.000
	<u>» 2.986.581</u>
Disavanzo economico: L.	<u>528.853</u>

Risulta così evidente che a pareggiare questa deficienza è più che sufficiente la supercontribuzione alla sovraimposta terreni, la quale dà un gettito di lire 578.853, e che non occorre perciò quella all'imposta sui redditi agrari.

Ciò esposto, la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare per l'anno 1952 l'applicazione della supercontribuzione innanzi indicata, approvando il bilancio del Comune con le variazioni indicate in narrativa.

COMUNE DI CIVEZZANO

Il bilancio per l'anno 1952 del comune di Civezzano, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 3 dicembre 1951 n. 17643/1/III presenta — omettendo le contabilità speciali pareggianti — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE	
Rendite patrimoniali	L. 148.100
Proventi diversi	» 2.355.570
Imposte di consumo	» 3.060.000
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 2.721.600

<i>Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici</i>	L.	970.200	
<i>Sovraimposta terreni e fabbricati</i>	»	279.640	
<i>Addizionale imposta redditi agrari</i>	»	58.557	L. 9.593.667
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE			» 896.920
MOVIMENTO DI CAPITALI			» 58.000.000
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE			» 1.343.130
			<u>Totale delle entrate: L. 69.833.717</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE			
<i>Obbligatorie</i>	L.	9.593.999	
<i>Facoltative</i>	»	187.500	L. 9.781.499
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE			
<i>Obbligatorie</i>	L.	58.140.972	
<i>Facoltative</i>	»	10.000	L. 58.150.972
MOVIMENTO DI CAPITALI			
	L.	1.901.246	L. 1.901.246
			<u>Totale delle spese: L. 69.833.717</u>

Fanno parte delle entrate suddette le sovraimposizioni sulla sovraimposta fondiaria terreni e fabbricati in questa misura:

<i>Sovraimposta terreni al 3° limite</i>	L.	275.900	
<i>Sovraimposizione del 300%</i>			L. 827.700
<i>Sovraimposta fabbricati al 3° limite</i>	»	3.740	
<i>Sovraimposizione del 300%</i>			» 11.200
			<u>Totale delle sovraimposizioni L. 838.920</u>

La situazione economica si presenta come appresso:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE			L. 9.593.667
<i>Spese obbligatorie ordinarie</i>	L.	9.593.999	
<i>Spese facoltative ordinarie ricorrenti</i>	»	187.500	
<i>Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti</i>	»	90.972	
<i>Spese facoltative straordinarie ricorrenti</i>	»	10.000	
<i>Ammortamento debiti</i>	»	558.116	L. 10.440.587
			<u>Disavanzo economico: L. 846.920</u>

Dai dati esposti e dall'esame degli stanziamenti di bilancio, risulta quanto segue:

Le spese sono state esposte con criterio della massima economia, e, date le esigue rendite patrimoniali, al fine di pareggiare il bilancio, sono state aumentate le previsioni del gettito dei tributi, portando da lire 2.550.000 a lire 3.050.000 le imposte di consumo (compresa

l'imposta sull'energia elettrica per illuminazione elevata da 3 a 10 lire per kw.), e da 550.000 a 630.000 l'imposta sul bestiame, ed infine facendo ricorso alle supercontribuzioni alla sovraimposta sui terreni ed a quella sui fabbricati nella misura del 300%.

Va rilevato che la sovraimposta fondiaria applicata al bilancio 1951 nella misura del 500% non è stata riscossa dal comune, il quale anzi vi ha rinunciato con apposita deliberazione consiliare, in quanto gli atti amministrativi per il mutuo di lire 58.000.000 previsto per l'anno in corso ed al cui ammortamento in gran parte era dovuta la supercontribuzione, si perfezioneranno solo nell'anno 1952.

È riportata dal bilancio 1951 a quest'esercizio l'operazione relativa al finanziamento delle spese per la costruzione dei due edifici scolastici di Civezzano e Serenano, spese previste in lire 58.000.000 che saranno sostenute mediante l'assunzione di un mutuo di favore presso la Cassa DD. PP.

È da rilevare che l'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1950 risultante in 1.343.130 di lire, e applicato al bilancio, è stato riportato anche nella parte passiva dello stesso, allo scopo di accantonarlo per la costituzione di un fondo destinato alla costruzione dell'edificio scolastico di S. Agnese.

Considerato quanto sopra esposto risulta che l'entrata straordinaria ricercata attraverso le indicate supercontribuzioni è necessaria per assicurare l'equilibrio del bilancio e per conseguenza, il buon andamento dell'amministrazione, e considerato che le stesse supercontribuzioni sono state previste in misura ridotta al confronto con quelle stanziare nel bilancio 1951, la Giunta regionale propone l'autorizzazione delle supercontribuzioni deliberate dal comune di Civezzano.

COMUNE DI ISERA

Il bilancio per l'anno 1952 del comune di Isera, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 12 novembre 1951 n. 16623/1/III, presenta — omettendo le contabilità speciali per natura pareggianti — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
<i>Rendite patrimoniali</i>	<i>L.</i>	<i>390.261</i>
<i>Proventi diversi</i>	<i>»</i>	<i>1.925.652</i>
<i>Imposte di consumo</i>	<i>»</i>	<i>1.500.000</i>
<i>Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici</i>	<i>»</i>	<i>1.904.810</i>
<i>Imposte e tasse afferenti a servizi pubblici</i>	<i>»</i>	<i>818.800</i>
<i>Contributi</i>	<i>»</i>	<i>1.400</i>
<i>Sovraimposta fondiaria</i>	<i>»</i>	<i>281.014</i>
<i>Addizionale imposta redditi agrari</i>	<i>»</i>	<i>52.733</i>
		<i>L. 6.874.670</i>
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
		<i>L. 3.812.336</i>
ENTRATE PER MOVIMENTO CAPITALI		
		<i>L. 1.373.000</i>
	<i>Totale entrate:</i>	<i>L. 12.060.006</i>

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L. 8.618.333	
<i>Facoltative</i>	» 21.000	L. 8.639.333

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L. 3.371.589	
<i>Facoltative</i>	— —	L. 3.371.589

AMMORTAMENTO DEBITI

L. 49.084	L. 49.084
Totale spese: <u>L. 12.060.006</u>	

Fanno parte delle entrate straordinarie le supercontribuzioni sulla sovraimposta terreni, oltre il limite massimo della legge e precisamente:

<i>Sovraimposta terreni al 3° limite</i>	L. 276.292	
<i>Supercontribuzione dell' 800%</i>		L. 2.210.336

Al bilancio dell'anno 1951 le supercontribuzioni furono applicate tanto alla sovraimposta sui terreni che a quella sui fabbricati nella misura del 770%, come nell'anno 1950.

La situazione economica si presenta in tale modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 6.874.670
<i>Spese obbligatorie ordinarie</i>	L. 8.618.333	
<i>Spese facoltative ordinarie</i>	» 21.000	
<i>Spese straordinarie ricorrenti</i>	» 396.589	
<i>Spese per ammortamento debiti</i>	» 49.084	» 9.085.006
	Disavanzo economico: L. 2.210.336	<u><u> </u></u>

È da far presente che il bilancio risulta di sola competenza, in quanto l'avanzo di amministrazione accertato a fine 1950 in lire 1.165.070 è stato utilizzato, con regolari deliberazioni, nel corso dell'esercizio per complessive lire 1.100.000 per spese straordinarie, mentre l'esercizio in corso lascia prevedere che alla chiusura si avrà un risultato passivo.

È pure da far rilevare che nel bilancio sono previste le seguenti spese straordinarie:

<i>per l'acquedotto di Reviano</i>	L. 1.000.000
<i>per il completamento lavori della strada Isera - Aldeno</i>	» 1.000.000
<i>per la sistemazione dell'edificio scolastico e di quello del municipio</i>	» 600.000
<i>per le relative progettazioni</i>	» 300.000
In totale:	<u><u>L. 2.900.000</u></u>

spese, che secondo gli stanziamenti di bilancio, dovrebbero essere sostenute con:

800.000 lire di sperato contributo della Regione;

800.000 lire di prestazioni gratuite della popolazione e

1.373.000 lire da operazioni di mutuo, e che quindi l'importo dell'assumendo mutuo supera di lire 73.000 il fabbisogno occorrente ad finanziamento delle spese previste, e che perciò questa eccedenza va a copertura di spese ordinarie e straordinarie ricorrenti.

Va anche rilevato che la sovrainposta è stata applicata nell'importo pari a quello dell'anno 1951, mentre il 3° limite importa per i terreni lire 277.153 e lire 5.447 per i fabbricati, e quindi di lire 2.217.224 sarebbe la supercontribuzione alla sovrainposta terreni, che il comune prevede in lire 2.210.336.

Se le supercontribuzioni fossero state contenute nella misura dell'anno 1951, si sarebbero avuti questi introiti:

lire 2.134.078,10 pari al 770% sulla sovrainposta terreni;

lire 41.941,90 pari al 770% sulla sovrainposta fabbricati;

lire 2.176.020 mentre l'amministrazione, applicando la sovrainposizione sulla sola sovrainposta terreni, ma nella misura dell'800%, avrebbe un'entrata di lire 2.217.224.

Si ritiene quindi, che al pareggio del bilancio, con modeste e facili economie nelle spese, si possa giungere facendo ricorso alla sola supercontribuzione alla sovrainposta terreni e nella misura del 770%.

Ciò esposto e considerato si propongono le seguenti variazioni al bilancio:

Nella parte entrate

Miglioramenti:

Articolo 24 - sovrainposta terreni 3° limite da lire 276.292 a lire 277.153 L. 861

Articolo 24 - sovrainposta fabbricati 3° limite da lire 4.722 a lire 5.447 L. 725

L. 1.586

Minori entrate

Articolo 26 - sovracontribuzione pari al 770% sulla sovrainposta fondiaria terreni: lire 2.134.078,10 anziché: lire 2.210.336 L. 76.257,90

Articolo 30 - accensione debito di lire 1.3000.000 anziché di lire 1.373.000 L. 73.000,00

L. 149.257,90

Al netto per minori entrate: L. 147.671,90

Nella parte spese:

Economie

Articolo 36 - sgravi e rimborsi quote inesigibili L. 20.000

Articolo 44 - manutenzione acquedotto L. 30.000

Articolo 46 - manutenzione strade L. 65.000

Articolo 74 - interessi passivi su scoperto di cassa fondo di riserva L. 12.671,90

Totale minori spese: L. 147.671,90

Con le variazioni proposte il bilancio economico viene a presentarsi così:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 6.876.256
Spese obbligatorie ordinarie	L. 8.490.661,10	
Spese facoltative ordinarie	» 21.000	
Spese straordinarie ricorrenti	» 396.589	
Spese per ammortamento debiti	» 49.084	» 8.957.334,10
e quindi un disavanzo economico di		<u>L. 2.081.078,10</u>
a copertura del quale è più che sufficiente l'introito dato dalle supercontribuzioni di lire.		<u>2.134.078,10</u>

La Giunta regionale, pertanto, propone al Consiglio di autorizzare il comune di Isera, ad applicare per l'anno 1952, le supercontribuzioni innanzi indicate, approvando il bilancio con le variazioni indicate in narrativa.

COMUNE DI LAVIS

Il bilancio preventivo del comune di Lavis per l'anno 1952, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 10 dicembre 1951 n. 17834/1/III, senza tener conto delle contabilità speciali in natura pareggio, presenta queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 1.597.740	
Proventi diversi	» 857.430	
Imposte di consumo	» 4.000.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 3.576.000	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 1.910.500	
Contributi	» 20.000	
Sovraimposta terreni e fabbricati	» 433.535	
Addizionale imposta redditi agrari	» 76.000	L. 12.471.205
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		» 2.057.005
MOVIMENTO DI CAPITALI		» 35.000.000
	Totale delle entrate:	<u>L. 49.528.210</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Obbligatorie	L. 13.812.750	
Facoltative	» 12.000	L. 13.824.750
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Obbligatorie	L. 653.000	
Facoltative	» 26.740	L. 679.740

MOVIMENTO DI CAPITALI

Costruzione acquedotto	L. 35.000.000	
Ammortamento debiti	» 23.720	L. 35.023.720
		<u>Totale delle spese: L. 49.528.210</u>

Fanno parte delle entrate straordinarie le supercontribuzioni all'imposta fondiaria terreni prevista nella misura del 500% con l'importo di lire 2.007.005, pari cioè a 5 volte il 3° limite di lire 401.401.

Anche negli esercizi 1950 e 1951 il comune di Lavis ha fatto ricorso all'applicazione delle stesse supercontribuzioni, nella medesima misura.

Osservo che per una più rigorosa determinazione dell'eccedenza economica passiva, non si tiene conto dell'importo di lire 200.000 previsto per interessi di tesoreria, in quanto le anticipazioni di cassa costituiscono operazioni cui devesi ricorrere solo in casi straordinari ed indilazionabili; e che quindi questa impostazione non è da calcolarsi fra le spese ricorrenti, il bilancio economico si presenta in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 12.471.205
Spese obbligatorie ordinarie	L. 13.812.750	
Spese facoltative ordinarie	» 12.000	
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 403.000	
Spese facoltative straordinarie ricorrenti	» 26.740	
Ammortamento debiti	» 23.720	L. 14.278.210
		<u>Disavanzo economico: L. 1.807.005</u>

Da quanto precede e dall'esame delle singole impostazioni di bilancio si possono fare le seguenti considerazioni:

Oltre le supercontribuzioni di cui è cenno, l'amministrazione comunale ha previsti in bilancio tutti gli altri tributi con le aliquote massime consentite dalle vigenti disposizioni di legge, elevando, in particolare, il gettito delle imposte di consumo da lire 3.800.000 a lire 4.000.00 con applicazione di lire 10 il kw. sull'energia elettrica, ad uso illuminazione ed aumentando da lire 1.800.000 a lire 200.000 il gettito dell'imposta di famiglia.

Essa poi, con riferimento al progetto di legge Vanoni, sulla riforma della finanza locale, ha previsto l'entrata in bilancio di lire 1.500.000 quale quota 7½% di compartecipazione all'I. G. E., in confronto all'entrata di lire 1.300.000 prevista nel 1951 per i 9/10 dell'I. G. E. sul bestiame e sui vini.

A questo proposito, assai opportunamente la Giunta provinciale ha resa attenta quell'amministrazione che, trattandosi di riforma in corso, l'erogazione di spese corrispondenti a tale voce va subordinata all'entrata in vigore della legge, tenendo conto dell'effettivo gettito di tale compartecipazione e della ripercussione che il nuovo provvedimento potrà avere su altri tributi.

Le rendite patrimoniali sono previste in giusta misura, proporzionatamente al modesto patrimonio del comune.

Le spese obbligatorie sono contenute nei limiti veramente necessari, né appaiono suscettibili di considerevoli riduzioni, e le spese facoltative sono ridotte all'esigua cifra di lire 38.740.

Pure ammettendo che le supercontribuzioni previste vanno solo per 9/10 a copertura del disavanzo economico, la Giunta regionale ritiene, tuttavia, di esprimere parere favorevole all'applicazione delle supercontribuzioni proposte ed approvate dal comune di Lavis, e quindi, propone al Consiglio di autorizzare il Comune ad applicare, per l'anno 1952, le supercontribuzioni innanzi indicate.

COMUNE DI LIVO

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1952 del comune di Livo, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con provvedimento 27-12-1951 n. 16789/1/III, presenta — escluse le contabilità speciali fra loro bilancianti — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

<i>Rendite patrimoniali</i>	L.	5.920	
<i>Proventi diversi</i>	»	1.618.487	
<i>Imposta consumo</i>	»	800.000	
<i>Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici</i>	»	1.112.500	
<i>Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici</i>	»	170.880	
<i>Contributi</i>	»	2.900	
<i>Sovraimposta fondiaria</i>	»	223.432	
<i>Addizionale imposta sui redditi agrari</i>	»	55.662	L. 3.969.781
			<hr/>

ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE

» 222.746

MOVIMENTO DI CAPITALI

» — —

Totale entrate: L. 4.192.527

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L.	4.137.127	
<i>Facoltative</i>	»	— —	L. 4.137.127

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L.	55.000	
<i>Facoltative</i>	»	400	L. 55.400

MOVIMENTO DI CAPITALI

L. — — L. — —

Totale spese: L. 4.192.527

Le entrate straordinarie esposte nell'importo di lire 222.746 rappresentano il gettito della sovraimposizione alla sovraimposta terreni prevista nella misura del 100%.

Va rilevato che non vi sono rendite patrimoniali, se si eccettua l'importo di lire 5.920 per interessi su obbligazioni e per ricavo dell'appalto caccia, in quanto che i boschi sono di spettanza delle amministrazioni separate.

Di conseguenza il bilancio deve finanziarsi con l'applicazione di imposte comunali e sovrimeposte oltre che col modesto contributo di lire 330.000 delle amministrazioni separate.

Rispetto alle previsioni per il 1951 il complessivo stanziamento delle spese obbligatorie ordinarie, viene elevato da lire 3.548.586 a lire 4.137.127 con un aumento di lire 588.541, maggiorazione che si riferisce particolarmente alle imposte e tasse a carico del comune, all'assistenza in genere ed all'accantonamento dell'importo di lire 61.713 al fondo di riserva.

Per l'esame della reale situazione economica va rilevato che le spese di lire 50.000 per seggi elettorali e di lire 3.000 per il trasporto di mentecatti non sono affatto da considerarsi ricorrenti, e va pure considerato che è da eliminare dalle spese l'impostazione dell'importo di lire 51.080 di cui all'articolo 34, in quanto l'ente non è compreso nell'elenco dei comuni obbligati al contributo per il servizio antincendi, di cui la legge 9-4-1951 n. 338 e successivo decreto del Presidente della Repubblica.

Ne consegue che la situazione economica viene a presentarsi con queste risultanze:

ENTRATE ORDINARIE		L. 3.969.781
Spese obbligatorie ordinarie	L. 4.086.047	
Spese straordinarie ricorrenti	» 2.000	L. 4.088.047
	<u>Disavanzo economico:</u>	<u>L. 118.266</u>

Rilevata questa lieve entità di spareggio, rilevato che le supercontribuzioni preventivate in lire 222.746 superano il disavanzo di lire 104.480, che il gettito dell'imposta di consumo può essere maggiorato con una certa facilità se si pensa che già nel 1950 esso fu di lire 974.182, e quindi superiore di lire 174.182 a quello previsto per il 1952, si ritiene possibile il pareggio senza fare ricorso alle supercontribuzioni previste, e perciò si delibera di apportare al bilancio le seguenti variazioni:

All'articolo 15 delle entrate: maggiore gettito delle imposte di consumo	L. 120.000
All'articolo 34 delle spese: eliminazione della spesa per contributo antincendi	L. 51.080
All'articolo 49 delle spese: riduzione del fondo di riserva da lire 177.505 a lire 125.839	L. 51.666
Totale miglioramento del bilancio:	<u>L. 222.746</u>
Eliminazione della previsione dell'entrata straordinaria per supercontribuzione:	<u>L. 222.746</u>

Con le deliberate variazioni, la Giunta regionale delibera pure la reiezione della domanda del Comune tendente ad ottenere l'autorizzazione alle supercontribuzioni, in quanto il bilancio viene portato al pareggio senza dover fare ricorso alle stesse.

COMUNE DI MEZZOCORONA

Il bilancio preventivo per l'anno 1952 del comune di Mezzocorona, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 27-12-1951 n. 18566/1/III, — omettendo le contabilità speciali in natura pareggio — presenta queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

Rendite patrimoniali	L. 3.944.913	
Proventi diversi	» 2.770.702	
Imposte di consumo	» 2.720.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 6.590.500	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 846.000	
Contributi	» 4.000	
Sovraimposta fondiaria	» 454.392	
Addizionale imposta redditi agrari	» 71.510	L. 17.402.017

ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE

Supercontribuzioni	L. 2.188.735	
Altre entrate straordinarie	» 411.000	L. 2.599.735

SPESE EFFETTIVE ORDINARIE

Obbligatorie	L. 16.459.686	
Facoltative	» 210.400	L. 16.670.086

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

Obbligatorie	L. 3.288.758	
Facoltative	» — —	L. 3.288.758

MOVIMENTO DI CAPITALI

Migliorie boschive	L. 40.000	
Ammortamento debiti	» 2.908	L. 42.908

Totale entrate: L. 20.001.752

Totale spese: L. 20.001.752

Le supercontribuzioni previste in lire 2.188.735 rappresentano il 500% della sovraimposta terreni, 3° limite, di lire 437.747.

La medesima supercontribuzione venne applicata anche negli anni decorsi, nella misura del 400% nel 1949, del 1300% nel 1950 e del 500% nel 1951.

Rilevato che le seguenti spese straordinarie non possono classificarsi fra le ricorrenti, e che quindi esse non possono essere comprese nella parte passiva del bilancio economico:

articolo 82 - L. 261.758 per contributo arretrati all'Istituto infortuni,

articolo 89 - L. 250.000 per la costruzione della scala di accesso alla scuola femminile,

articolo 92 - L. 50.000 per l'accertamento confini beni comunali

L. 561.758 in totale,

è rilevato ancora che al bilancio si possono fare, come si fanno, le seguenti variazioni in diminuzione dei sottoindicati articoli di spesa:

2) per imposte e sovrainposte con riguardo al diminuito peso delle supercontribuzioni che gravano i beni comunali	L. 140.000
24) per feste nazionali	» 10.000
28) sul fondo imprevisti	» 20.000
33) per sgravi e rimborsi d'imposte comunali	» 20.000
38) per la lotta contro le malattie sociali	» 30.000
48) per la manutenzione delle strade	» 200.000
69) sul fondo di riserva	» 17.747
	<u>In totale: L. 437.747</u>

la situazione economica viene a presentarsi in questo modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE	L. 17.402.017
Spese obbligatorie ordinarie	L. 16.021.939
Spese facoltative ordinarie	» 180.400
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 2.727.000
Ammortamento debiti	» 2.908
	<u>L. 18.932.247</u>
Disavanzo economico:	<u>L. 1.530.230</u>

Ciò premesso, ed esaminati i singoli stanziamenti di bilancio si possono fare le seguenti considerazioni:

I redditi dei beni patrimoniali, previsti con un aumento di lire 480.000, risultano adeguati all'entità dei beni stessi. Tutti i tributi comunali sono stanziati pressoché negli importi del preventivo dell'anno 1951.

Nei proventi diversi sono previsti, oltre i rimborsi di determinati importi dall'azienda comunale elettrica e dall'acquedotto, anche gli utili provenienti dalle medesime.

Le spese obbligatorie ordinarie sono previste, in confronto con le previsioni dell'esercizio 1951, con un aumento di lire 1.645.373, maggiorazione dovuta principalmente agli oneri patrimoniali, ai previsti miglioramenti economici al personale, alla manutenzione delle strade comunali, al fabbisogno per le scuole e all'opera di assistenza.

Le spese facoltative di carattere ricorrente, iscritti per lire 180.400, sono corrispondenti a poco più dell'1% delle entrate ordinarie.

Le spese obbligatorie straordinarie, previste in lire 3.288.758, riguardano in massima parte lavori di miglioramento ai beni patrimoniali e alle strade, e, ad eccezione di quelle dianzi accennate, possono considerarsi in effetti spese ricorrenti.

Da quanto premesso si può senz'altro desumere che per coprire il disavanzo economico del bilancio, ridotto a lire 1.530.230, è più che sufficiente la sovrainposizione alla sovrainposta terreni nella misura del 400%, anziché quella del 500% prevista dal Comune.

Questa eccedenza alla sovraimposta oltre il 3° limite non rappresenta un carico gravoso per i censiti del comune, se si tiene conto della zona di elevati redditi agrari e della forma contributiva più tollerata dalla popolazione, sia perché tale tributo si basa su una consistenza patrimoniale reale e ritenuta elemento più equitativo agli effetti della contribuzione, sia perché l'eccedenza oltre i limiti legali della sovraimposta terreni in definitiva non viene oggi a costituire che una modesta rivalutazione del tributo fondiario previsto nel 1938.

Ciò esposto, la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare l'applicazione, per l'anno 1952, della supercontribuzione innanzi indicata, approvando il bilancio del Comune con le variazioni indicate in narrativa.

COMUNE DI RACINES

Il bilancio preventivo per l'anno 1952 del comune di Racines, approvato dalla Giunta provinciale di Bolzano con la decisione 8-1-1952 n. 26293/E.E.L. 125 Spec. — omettendo le contabilità speciali in naturale pareggio — presenta le seguenti risultanze:

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		L. 990.000
ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 357.086	
Proventi diversi	» 1.700.647	
Imposte di consumo	» 3.000.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 3.685.202	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 733.600	
Contributi	» 2.000	
Contributo speciale di cura	» 38.260	
Sovraimposta fondiaria	» 1.174.127	
Addizionale imposta redditi agrari	» 150.000	L. 10.840.922
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Supercontribuzioni	L. 1.200.000	
Contributi diversi	» 72.200.000	
Altre entrate	» 1.610.000	L. 75.010.000
		<u>Totale entrate: L. 86.840.922</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Obbligatorie	L. 11.522.362	
Facoltative	» 531.760	L. 12.054.122
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Obbligatorie	L. 74.413.000	
Facoltative	» 373.800	L. 74.786.800
		<u>Totale spese: L. 86.840.922</u>

L'entrata straordinaria di lire 1.200.000 è data dalla sovraimposizione all'imposta di consumo sul vino in ragione del 100% oltre la tariffa massima.

Il comune di Racines non ha finora fatto ricorso a supercontribuzioni, inquantoché è la prima volta che il suo bilancio economico si presenta in forse spareggio economico.

La situazione economica si presenta così:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 10.840.922
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Obbligatorie	L. 11.522.362	
Facoltative	» 531.760	
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE RICORRENTI	» 5.000	L. 12.059.122
	<u>Disavanzo economico:</u>	<u>L. 1.218.200</u>

Sulla base di quanto precede e dall'esame delle singole impostazioni di bilancio, si possono fare le seguenti considerazioni:

L'avanzo di amministrazione calcolato in lire 990.000 è stato per intero destinato a coprire spese straordinarie e transitorie.

I tributi sono stati applicati in giusta misura e le spese obbligatorie sono state contenute entro i limiti strettamente necessari, e quelle facoltative non superano i limiti fissati dalla legge.

Le rendite patrimoniali sono di piccola entità.

Le spese per opere pubbliche stanziare in bilancio per lire 73.000.000 sono finanziate con altrettanto importo previsto in entrata per contributi straordinari della Regione, della popolazione e delle amministrazioni separate.

Tutto considerato si può senz'altro affermare che unico mezzo per sanare il disavanzo economico del comune di Racines è quello di fare ricorso alla supercontribuzione all'imposta di consumo sul vino nella misura del 100%.

La Giunta regionale, quindi, per le ragioni suesposte, propone al Consiglio di autorizzare il comune di Racines ad applicare le supercontribuzioni innanzi indicate.

COMUNE DI RUMO

Il bilancio preventivo del comune di Rumo per l'anno 1952, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione 27-12-1951 n. 18844/1/III presenta — omettendo le contabilità speciali in naturale pareggio — queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE	
Rendite patrimoniali	L. 168.265
Proventi diversi	» 1.177.999
Imposte di consumo	» 1.200.000
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 1.127.100

<i>Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici</i>	L.	305.606	
<i>Contributi</i>	»	2.000	
<i>Sovraimposta fondiaria</i>	»	192.562	
<i>Addizionale imposta redditi agrari</i>	»	32.058	L. 4.205.589
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE			
<i>Supercontribuzioni</i>	L.	479.170	L. 479.170
		<u>Totale entrate:</u> L. 4.684.759	
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE			
<i>Obbligatorie</i>	L.	4.639.709	
<i>Facoltative</i>	»	33.100	L. 4.672.809
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE			
<i>Obbligatorie</i>	L.	7.000	
<i>Facoltative</i>	»	400	L. 7.400
MOVIMENTO DI CAPITALI			
	L.	4.550	L. 4.550
		<u>Totale spese:</u> L. 4.684.759	

Le supercontribuzioni previste in lire 479.170 rappresentano il 250% sulla sovraimposta fondiaria terreni, 3° limite, di lire 191.668.

La medesima sovraimposizione, nella stessa misura, è stata applicata nel 1951, mentre, pari a due volte il terzo limite, era stata applicata per l'anno 1950.

Le spese obbligatorie ordinarie sono aumentate, in confronto colle previsioni del 1951, di lire 778.039; maggiorazione che riguarda principalmente le nuove indennità al Sindaco ed agli Assessori, la manutenzione delle strade esterne e l'accantonamento al fondo di riserva.

A copertura di queste maggiori spese l'Amministrazione comunale, non potendo fare assegnamento sulle rendite patrimoniali, assai limitate per mancanza di proventi boschivi, ha aumentato di lire 330.000 il presumibile gettito delle imposte di consumo e di lire 80.000 l'introito della compartecipazione all'imposta generale sull'entrata, facendo ricorso infine — come l'anno scorso — alla accennata supercontribuzione alla sovraimposta terreni.

Tenuto presente che l'ente verrà a risparmiare la spesa di L. 42.120 prevista all'articolo 31, perché esso non è compreso nell'elenco dei comuni obbligati al contributo per il servizio antincendi, di cui la legge 9-4-1951 n.338, e successivo decreto del Presidente della Repubblica, e considerato che si possono con tutta tranquillità apportare delle lievi riduzioni alle previsioni dei seguenti stanziamenti:

articolo 3 - « spese manutenzione fabbricati » da L. 50.000 a L. 40.000	L.	10.000
articolo 12 - « spese di cancelleria » da L. 90.000 a L. 75.000	L.	15.000
articolo 44 - « fondo di riserva » da L. 106.994 a L. 78.280	L.	28.714
ottenendo un miglioramento complessivo di	L.	<u>95.834</u>

il bilancio economico viene a chiudersi in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 4.205.589
Spese obbligatorie ordinarie	L. 4.543.875	
Spese facoltative ordinarie	» 33.100	
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 2.000	
Spese facoltative straordinarie ricorrenti	» 400	
Ammortamento debiti	» 4.550	L. 4.583.925
e quindi con un disavanzo di		<u>L. 378.336</u>

Risulta pertanto evidente che a colmare questo spareggio è sufficiente la supercontribuzione alla sovraimposta terreni nella misura leggermente ridotta dal 250% al 200%, col gettito di lire 383.336.

La Giunta regionale, quindi, in ordine a quanto esposto, propone al Consiglio, di autorizzare il comune di Rumo ad applicare, per l'anno 1952, la supercontribuzione innanzi indicata approvando il bilancio con le variazioni indicate in narrativa.

COMUNE DI TERMENO

Il bilancio preventivo per l'anno 1952 del Comune di Termeno, modificato ed approvato dalla Giunta provinciale di Bolzano con la decisione del 19-12-1951 Prot. 25875 n. 3934, Spec., presenta — omettendo le contabilità speciali in naturale pareggio — le seguenti risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 2.130.982	
Proventi diversi	» 1.624.648	
Imposte di consumo	» 2.700.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 4.550.000	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 571.400	
Contributi	» 6.000	
Sovraimposta fondiaria	» 696.420	
Addizionale imposta redditi agrari	» 112.225	L. 12.391.675
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		L. 3.402.490
MOVIMENTO DI CAPITALI		
		<u>Totale entrate: L. 15.794.165</u>
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
Obbligatorie	L. 14.216.201	
Facoltative	» 202.000	

SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE

<i>Obbligatorie</i>	L.	275.000	
<i>Facoltative</i>	»	231.000	L. 14.924.201
		<hr/>	
MOVIMENTO DI CAPITALI	L.	— —	L. — —
		<hr/>	
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	L.	869.964	L. 869.964
		<hr/>	
			<u><u>L. 15.794.165</u></u>

Nelle entrate effettive straordinarie è compreso l'importo di lire 2.050.542 rappresentante il gettito della supercontribuzione alla sovrainposta terreni 3° limite di lire 683.514 nella misura del 300%.

Eguale supercontribuzione e nella medesima percentuale è stata applicata anche per il bilancio dell'esercizio 1951.

Da quanto è sopra esposto e dall'esame delle singole impostazioni di bilancio, si traggono le seguenti considerazioni:

al bilancio sono stati applicati tutti i tributi consentiti dalle vigenti disposizioni, per i quali esiste materia imponibile, con le aliquote massime.

Le rendite patrimoniali danno un maggiore introito di lire 605.699 dovuto quasi per intero al provento del taglio ordinario dei boschi.

Le spese obbligatorie ordinarie sono aumentate di lire 1.310.504 in confronto con quelle previste nel bilancio 1951, per le aumentate esigenze dei pubblici servizi, nonché per la maggiorazione dei prezzi in genere, né si ravvisano opportune, apprezzabili riduzioni.

Le spese facoltative sono contenute entro i limiti di legge.

Il disavanzo di lire 869.964 riportato in bilancio viene coperto con entrate straordinarie.

Considerato quanto sopra, si riscontra perfettamente rispondente alla realtà il bilancio economico riassunto dalla Giunta provinciale nella sua relazione, bilancio che qui si riporta:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE

L. 12.391.675

<i>Spese obbligatorie ordinarie</i>	L.	14.216.201	
<i>Spese facoltative ordinarie</i>	»	202.000	
<i>Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti</i>	»	10.000	L. 14.428.201
		<hr/>	
			<u><u>L. 2.036.526</u></u>

A copertura di questo spareggio si ravvisa necessario il ricorso alla supercontribuzione prevista, e quindi la Giunta regionale propone al Consiglio di autorizzare il comune di Termeno ad applicare, per l'anno 1952, la supercontribuzione innanzi indicata.

COMUNE DI VEZZANO

Il bilancio preventivo del comune di Vezzano per l'anno 1952, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con la decisione del 18 dicembre 1951 n. 18858/1/III, omettendo le « contabilità speciali » in naturale pareggio, presenta queste risultanze:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		
Rendite patrimoniali	L. 1.059.090	
Proventi diversi	» 1.571.410	
Imposte di consumo	» 4.300.000	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	» 1.748.465	
Imposte, tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	» 621.400	
Contributi	» 2.000	
Sovraimposta fondiaria	» 242.908	
Addizionale imposta redditi agrari	» 39.647	L. 9.584.920
	<hr/>	
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Supercontribuzioni	L. 476.900	
Contributi diversi	» 458.450	L. 935.350
	<hr/>	
MOVIMENTO DI CAPITALI	L. — —	L. — —
	<hr/>	
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE		
	Totale delle entrate: L. 10.520.270	
Obbligatorie	L. 9.114.263	
Facoltative	» 258.000	L. 9.372.263
	<hr/>	
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE		
Obbligatorie	L. 1.097.000	
Facoltative	» — —	L. 1.097.000
	<hr/>	
MOVIMENTO DI CAPITALI	L. 51.007	L. 51.007
	<hr/>	
	Totale delle spese: L. 10.520.270	
	<hr/>	

L'entrata straordinaria di lire 476.900 rappresenta il gettito della supercontribuzione alla sovraimposta terreni nella misura del 200%.

La medesima sovraimposizione è stata applicata anche al bilancio 1951, però nella misura del 300%.

Rispetto alle previsioni del 1951, le spese obbligatorie ordinarie sono iscritte con un aumento di lire 552.302, maggiorazione dovuta in particolare ai previsti miglioramenti economici al personale dipendente, al riscaldamento di vari uffici, al fabbisogno per le scuole ed al mantenimento di indigenti inabili al lavoro.

Le spese, facoltative, per la massima parte ricorrenti, rappresentano circa il 2,50% delle entrate ordinarie.

Le spese straordinarie non prevedono esecuzione di opere pubbliche, ma riguardano spese generali, come l'acquisto di una macchina da scrivere, riparazioni di strade, manutenzione straordinaria all'acquedotto ed al cimitero e provviste straordinarie per le scuole. Dell'importo di lire 1.097.000 registrato sotto questo capitolo di bilancio la somma di lire 637.000 concerne spese che se non si possono classificare ordinarie, devono però essere considerate come ricorrenti. A fronteggiare le maggiorazioni di spese trovansi impostati in entrata l'aumento di lire 1.027.761 sul gettito delle imposte di consumo e l'importo di lire 438.450 quale contributo ministeriale per l'acquisto di arredamento scolastico.

Tutti i tributi comunali risultano applicati con le aliquote più elevate previste dalle disposizioni di legge, compatibilmente con la capacità contributiva dei censiti, e le entrate patrimoniali, come ha riconosciuto la Giunta provinciale, sono adeguate ai beni da cui provengono.

Considerato quanto esposto e considerato che il comune di Vezzano non è compreso nell'elenco di quelli obbligati al contributo per il servizio antincendi di cui la legge 9-4-1951 n. 338 e successivo decreto del Presidente della repubblica, e che quindi esso viene sollevato dalla spesa di lire 235.930 impostata allo scopo all'articolo 38, la situazione economica del bilancio viene a presentarsi in tal modo:

ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE		L. 9.584.920
Spese obbligatorie ordinarie	L. 8.878.333	
Spese facoltative ordinarie	» 258.000	
Spese obbligatorie straordinarie ricorrenti	» 637.000	
Miglioramenti boschivi	» 45.000	
Ammortamento debiti	» 6.007	L. 9.824.340
	<u>Disavanzo: L. 239.420</u>	

Per coprire questa deficienza occorre senz'altro fare ricorso alle supercontribuzioni, ma non nella misura prevista dall'Amministrazione comunale, bensì nella tangente ridotta del 100% la quale dà un gettito di lire 238.450.

Si apportano perciò al bilancio queste variazioni:

Nella parte attiva:

Articolo 27 - La supercontribuzione alla sovraimposta terreni viene ridotta da lire 476.900 a lire 238.450 con un minore introito di L. 238.450

Nella parte passiva:

Articolo 38 - Si elimina lo stanziamento di spesa per il servizio antincendi di L. 235.930
 Articolo 60 - Il fondo di riserva si riduce da lire 67.599 a lire 65.079 con una differenza in meno di L. 2.520

La Giunta regionale, quindi, in ordine a quanto esposto, propone al Consiglio di autorizzare il comune di Vezzano ad applicare per l'anno 1952 le supercontribuzioni innanzi indicate, approvando il bilancio con le variazioni indicate in narrativa.

La Giunta regionale, quindi, in ordine a quanto esposto, propone al Consiglio, a sensi dell'articolo 69 dello statuto, di autorizzare i seguenti comuni ad applicare per l'anno 1952 le supercontribuzioni per ciascuno indicate, approvando con procedura d'urgenza il seguente:

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

I comuni sottoelencati sono autorizzati ad applicare, limitatamente all'anno 1952, le supercontribuzioni per ognuno indicate, sui limiti massimi stabiliti dalle leggi vigenti, per garantire il pareggio dei rispettivi bilanci:

BLEGGIO INFERIORE:	<i>l' 800%</i>	<i>sulla sovraimposta terreni</i>		
BRENTONICO:	<i>il 300%</i>	»	»	»
CALLIANO:	<i>il 400%</i>	»	»	»
CEMBRA:	<i>il 300%</i>	»	»	»
CIMONE:	<i>il 900%</i>	»	»	»
CIVEZZANO:	<i>il 300%</i>	»	»	»
	<i>il 300%</i>	»	»	<i>fabbricati</i>
ISERA:	<i>il 770%</i>	»	»	<i>terreni</i>
LAVIS:	<i>il 500%</i>	»	»	»
MEZZOCORONA:	<i>il 400%</i>	»	»	»
RACINES:	<i>il 100%</i>	<i>sulla imposta consumo del vino</i>		
RUMO:	<i>il 200%</i>	»	<i>sovraimposta terreni</i>	
TERMENO:	<i>il 300%</i>	»	»	»
VEZZANO:	<i>il 100%</i>	»	»	»

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo ai consiglieri di ritenere per letta la relazione che contiene i dettagli sui singoli comuni, in quanto io non credo che sia prassi parlamentare di leggere in pieno le relazioni con tutti i dettagli riferentisi ai singoli oggetti di una legge, anzi ai singoli articoli di una legge.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta del consigliere Benedikter di dare per letta la relazione della Giunta: chi è d'accordo perché non si legga la relazione della Giunta è pregato di alzare la mano: è approvata la proposta di dare per letta la relazione della Giunta.

Relazione della Commissione.

« Nella seduta odierna la Commissione legislativa ha preso in esame l'articolo del disegno di legge in discorso, e, rilevato che le proposte supercontribuzioni sono state regolarmente deliberate dai rispettivi Consigli comunali, che contro le deliberazioni non sono stati presentati reclami di alcun genere e che tanto la Giunta provinciale in sede di esame dei preventivi, quanto la Giunta regionale nell'esercizio delle attribuzioni alla stessa domandate in sostituzione della Commissione centrale per la finanza locale hanno dato parere favorevole, a maggioranza di voti, propone al Consiglio l'approvazione del disegno di legge ».

BALISTA (D.C.): La relazione della Commissione consta di poche righe (*legge*). Se il Presidente consente, per non chiedere la parola successivamente vorrei fare alcune brevissime considerazioni. Naturalmente io parlo su quanto si riferisce ai comuni interessati esistenti nella provincia di Trento. Posso dire che si tratta dei medesimi comuni che l'anno scorso hanno beneficiato anche del provvedimento della Regione in questo senso,

rispettivamente posso dire che la Giunta provinciale di Trento ha, con maggior rigore, esaminato la situazione dei comuni e in parecchi casi, con interventi diretti, ha fatto diminuire l'entità delle supercontribuzioni. Quindi in nessun comune ci sono maggiorazioni nei confronti dell'anno scorso nelle supercontribuzioni, semmai è stato possibile ottenere una diminuzione in qualche caso. Aggiungerò che questa politica di maggior rigore verrà continuata anche in avvenire perché, un po' alla volta, bisogna cercare di arrivare alla normalità in questa materia. Certo è che alle proposte pervenute alla Giunta provinciale dai comuni interessati allo stato delle cose, non è possibile non aderire, perché altrimenti dovrebbe essere riveduta tutta la politica del Consiglio regionale in materia, in quanto ché, nelle discussioni finora avvenute, il Consiglio regionale ha sempre raccomandato di fare l'uso più limitato possibile della integrazione di bilancio. Ora, naturalmente, se il Consiglio regionale dovesse modificare il suo orientamento dovremmo attingere i mezzi necessari per far fronte a questa necessità. Allo stato dei fatti, per quanto riguarda la provincia di Trento, non posso che raccomandare l'approvazione del disegno di legge proposto dalla Giunta regionale anche perché è urgente che questi comuni possano mettere in esecuzione le deliberazioni dei Consigli comunali e provvedere al ruolo delle supercontribuzioni stesse.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sul disegno di legge.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Non ripeterò quello che ho già detto lo scorso anno quando si è trattato di applicare le supercontribuzioni in vari comuni. Sono naturalmente net-

tamente contrario a questa legge perché, come tutte le imposte indirette, le supercontribuzioni non fanno che aggravare la situazione dei comuni in questo senso. Prima di tutto perché chi paga le imposte indirette e quindi, a maggior ragione, l'onere maggiore determinato dalle supercontribuzioni, sono sempre i poveri diavoli, i quali finiscono per essere vittime delle imposte stesse. Ma c'è un'altra ragione, noi siamo in regime di autonomia: ora, questa autonomia con queste famose imposte indirette e con queste supercontribuzioni viene fatalmente tolta ai comuni. I comuni cessano d'avere quella certa libertà di movimento che hanno quando non hanno le supercontribuzioni. Esempio tipico è quello della città di Bolzano, discusso venerdì scorso a proposito dell'applicazione dell'imposta di famiglia, respinta dalla Giunta provinciale malgrado il voto unanime del Consiglio comunale. Fra le varie motivazioni vi era anche questa: voi avete applicato le supercontribuzioni, quindi non potete impostare il problema dell'imposta di famiglia, non potete impostare la tassa di famiglia sulle basi che avete votato in Consiglio comunale. Ora, come Consiglio comunale, abbiamo protestato per l'ennesima volta; il Presidente della Giunta provinciale riceverà l'ultimo ordine del giorno votato, credo che sia il terzo, che respinge le conclusioni a cui è arrivata la Giunta provinciale, e probabilmente avverrà che la Giunta provinciale dirà ancora una volta che il Consiglio comunale ha applicato le supercontribuzioni e quindi non ha il diritto di esimere dal pagamento dell'imposta sopra alle 295 mila lire anziché alle 240 mila come proposto.

Ora come si può essere d'accordo con una legge che mette il Comune nella condizione di dover applicare l'imposta come vuole la Giunta provinciale di Bolzano? So che a

Trento non hanno scherzato in materia e sono ancora forse — non vorrei dire una parola da buon comunista — più reazionari che a Bolzano; quindi non possiamo accettare una soluzione in questo senso. Giacché ho la parola vorrei domandare al Consiglio regionale se le Giunte provinciali hanno il diritto, e in base a quale legge, di respingere le richieste dei Consigli comunali, allorché questi Consigli comunali chiedano all'unanimità soprattutto che l'imposta di famiglia venga applicata sulla base di 240.000, e di imporci quella di 295.000 per il comune di Bolzano — non so come sia a Trento — con la scusa che il Ministro...

PRESIDENTE: Bettini, guardi che Lei è fuori argomento!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Va bene, va bene! Che il Ministro delle finanze in base ad una sua circolare ha dato queste indicazioni. Domando se il Ministro è la legge o se la legge la fa il Parlamento, ecc. Chiedo se qui si esca dai limiti fissati dalla legge quando le Giunte provinciali arrivano a queste conclusioni.

PRESIDENTE: Ma non stiamo parlando dell'imposta di famiglia, Lei è fuori argomento, non posso permettere!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Ma come non è in discussione?

PRESIDENTE: Siccome il consigliere Bettini ha posto altri problemi che esulano da questo...

BETTINI - SCHETTINI (P. C. I.): Va bene!

PRESIDENTE: . . . avverto subito che il Consiglio regionale non può intrattenersi sulle competenze della Giunta provinciale in merito alla fissazione dell'imposta di famiglia. Quindi non è in discussione.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Come non è in discussione? Se in base alle supercontribuzioni la Giunta provinciale può entrare nel merito. Come, non è in argomento?

PRESIDENTE: Non è in discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedendo la parola su questo disegno di legge necessariamente bisogna addentrarsi in qualche breve particolare. Devo dare atto all'Assessore proponente che questa volta, con piacere, ho notato che solo in un comune è stata proposta la supercontribuzione su materia di consumo, e cioè nel comune di Racines con il 100% di aumento oltre il limite dell'imposta di consumo. Il che vuol dire che finalmente anche la Giunta o, meglio, i comuni, su chiarimenti della Giunta, si sono orientati a far pagare non la povera gente, ma chi possiede. Parliamo quasi sempre di supercontribuzioni in materia di sovrainposta sul terreno: evidentemente quello che paga ha il terreno, e notoriamente questo pezzo di terreno non lo ha l'operaio povero, l'operaio vessato da questo stato di cose ecc., ma lo ha chi lo possiede. E siccome è giusto che chi ha contribuisca verso chi non ha, è anche giusta questa disposizione che chi ha il terreno paghi quando il comune non arriva. È lodevole per esempio il caso dell'amministrazione del comune di Isera, noi vediamo un comune poverissimo che fa solo delle proposte per sovrainposte-terreni e non tocca in modo assoluto le imposte di consumo. È lodevole il comune di Bleggio

Inferiore, dove la sovrainposta di consumo del 150% su venti, già concessa l'anno scorso, quest'anno viene eliminata, il che indica la buona volontà degli amministratori ed una retta visione di come deve essere contribuito da parte dei vari cittadini. Purtroppo trovo invece di nuovo il nome del comune di Brentonico: il comune di Brentonico è un comune molto ricco dove la disamministrazione attuale, il deficit di bilancio è causato da cattiva amministrazione, non della attuale amministrazione, ma della precedente, in quanto che quel patrimonio grandissimo di malghe è stato affidato — con visione non certo di giustizia, verso chi ha campagna e bestiame — in modo da favorire, attraverso la creazione di cooperative, altri elementi contadini che possiedono bestiame danneggiando l'elemento artigianale, il quale però deve intervenire adesso a contribuire con l'aumento della tassa di famiglia ed altre perché le malghe non rendono quello che dovrebbero rendere. Non posso rimproverare invece le due amministrazioni di Civezzano e di Lavis che hanno aumentato l'imposta di consumo sulla luce, quando sappiamo che la luce elettrica è quel genere di necessità assoluta che usano tutti (forse la usano di più quelli che poco posseggono che non quelli che posseggono tanto). Per esempio, l'operaio che se ne sta tutto il giorno al lavoro, la sera adopera la luce un'ora per completare la sua cultura e leggere il giornale. Quello che qui viene colpito è colui che dovrebbe essere colpito. Il comune di Lavis cercava di recuperare la somma di 400.000 lire e credo che poteva recuperare 200 mila lire attraverso la energia elettrica, 100 mila con l'aumento della tassa di famiglia e poteva calcolare il resto sulla sovrainposta terreni per poter giungere alle 400 mila. Come ripeto, se questa legge viene suddivisa con votazione comune per

comune, nel senso di votare da una parte le supercontribuzioni di sovra-imposta terreni, il mio voto sarà favorevole a tutti; mantenendo le attuali disposizioni per il comune di Racines di 100% sul consumo del vino, del comune di Civezzano e di Lavis del 100%, 10 lire per kW sul consumo della luce, non posso dare il mio voto favorevole.

SALVETTI (P.S.I.): Anch'io volevo rilevare un dato che mi piace in alcuni di questi bilanci, cioè la rinuncia alle supercontribuzioni nel campo dei consumi. Già avevo anch'io sollevato l'anno scorso l'eccezione sia perché in parte veniva a colpire le eterne cenerentole, sia perché non si dica che noi autorizziamo i comuni a gravare la mano sui consumi. In effetti devo ritenere che in alcuni casi la non ripetizione di maggiorazione dei consumi equivale all'abbandono di talune forme di sovra-imposte. Alcuni di questi comuni hanno una voce pesante che è quella di aumento delle entrate straordinarie, oltre ai mutui: 15 milioni da una parte, 50 milioni dall'altra. Devo ritenere che questa è la conseguenza fatale della politica dei lavori pubblici che i comuni hanno fatto.

BALISTA (D.C.): Industria anche !

SALVETTI (P.S.I.): Industria in qualche caso, ma comunque anche i mutui per lavori pubblici, che la Regione finanzia per una parte mentre esige dai comuni una copertura del 50%. In fondo, i comuni fanno una politica di indebitamento; in parecchi casi questa copertura dei comuni per lavori pubblici è fatta con tagli straordinari, e con redditi patrimoniali. Dove il patrimonio non offre questa possibilità per la copertura, bisogna ricorrere all'aumento di tasse locali, altrimenti non si

finanziano i lavori. La preoccupazione era stata espressa da parecchi — (ricordo anche da Cristoforetti) — la politica dei contributi regionali potrebbe rappresentare una tentazione formidabile per i comuni, anche là, dove pur essendo sentita la necessità di lavori pubblici, bisogna pure che gli impegni siano prosciugati in altra forma. Ho letto questa relazione anche sotto questo profilo e devo dire, contrariamente alle mie preoccupazioni generiche, che parecchi comuni hanno potuto affrontare una ardita politica di lavori ed anche di iniziative a favore di locali industrie senza, per il momento, mettere a repentaglio la consistenza tributaria dei censiti. Per questa ragione ho meno preoccupazioni dell'anno scorso.

Non ho mai approvato le supercontribuzioni che colpiscono quasi sempre le bevande vinose e cose del genere. Oggi vedo che ci sono le supercontribuzioni che riguardano i terreni. Devo correggere l'interpretazione che ha dato il consigliere Cristoforetti. Se andiamo nei paesi dobbiamo guardarci dal considerare questi terreni, come fossero delle grandi tenute, da noi i terreni sono frazionati ed anzi sono colpiti, proprio in grande maggioranza, i modesti contadini nostrani. C'è questo, che detta supercontribuzione colpisce chi ha una certa realtà economica iscritta nel libro catastale, mentre la maggiorazione dei consumi è veramente la cosiddetta tassazione del budello perché si colpivano gli elementi indispensabili all'alimentazione fondamentale. Per questa ragione e con queste chiarificazioni, questa volta mi sento di poterla approvare, proprio perché c'è una variazione che considero un progresso dal mio punto di vista, con l'augurio che la politica dei lavori pubblici non debba a lungo andare trasformarsi in un prosciugamento, in una pressione eccessiva sul contribuente locale. Bisogna che sap-

priamo trovare una forma di equilibrio fra la constatata necessità locale di lavori pubblici e le possibilità di coloro che devono in definitiva accollarsi i riflessi tributari locali di questa politica di lavori pubblici.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Devo precisare perché il consigliere Salvetti ha detto che praticamente queste supercontribuzioni sono dovute alla politica dei lavori pubblici.

SALVETTI (P.S.I.): In alcune voci è detto qui.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Devo dire il contrario perché queste supercontribuzioni non sono state adottate per i lavori pubblici, tolto il caso di Isera dove c'è un lavoro di 1 milione. Gli altri sono contributi in base alla legge Tupini e mutuo di Cassa depositi e prestiti, dove la Regione non c'entra.

SALVETTI (P.S.I.): C'è un equivoco. Ho detto che i lavori pubblici sono aiutati da infinite provvidenze, legge Tupini, legge regionale, ecc., ma è anche vero che una parte di questi lavori sono finanziati con i mezzi che devono essere ammaniti dalle singole amministrazioni, una parte quanto meno. Non ho detto che qui sia motivato ed esplicito. Ma quando trovo da un lato 15 milioni e altrove 58 milioni di mutuo devo dire che questi mutui sono dovuti ad iniziative eccezionali che i comuni fanno. Quindi non è vero che questa è la politica dei lavori pubblici in quanto che ho sempre approvato quegli interventi, ma è vero che indirettamente aggravano da una parte la scopertura, perché non tutti i comuni attingono alle provvidenze statali e regionali. È vero che un certo riflesso

di natura tributaria non può non esserci. Ciò non toglie che i lavori pubblici siano una necessità, e li abbiamo approvati in altra sede.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Voglio aggiungere un'altra informazione a quella che vi ha dato l'Assessore. Come vi abbiamo detto altre volte, esaminando la richiesta di contributi da parte dei comuni, non manca mai l'esortazione all'Assessore di vedere come viene coperta l'altra parte di spesa proprio perché ci preoccupiamo che questo nostro stimolo, efficacissimo alla realizzazione di opere nelle nostre due province, non si traduca in una politica amministrativa eccessivamente coraggiosa.

Ora, l'Assessore guarda sempre questo, guarda con attenzione e di tanto in tanto riferisce alla Giunta lo stato delle cose. Ma per conto mio, ha voluto compiere un'altra indagine all'istituto locale che finanzia i comuni arretrati, la Cassa di Risparmio. Questa li finanzia per tante ragioni, la principale delle quali è che è l'unico istituto che compie il servizio di tesoreria in favore dei comuni. Ora, anno per anno, al 31 dicembre, chiedo qual'è la situazione debitoria dei comuni. La Cassa di Risparmio di Trento ogni volta mi dà la sua relazione annuale; dalla Cassa di Risparmio di Bolzano non sono ancora riuscito ad averla, e non ho neanche insistito. Riguardo la provincia di Trento devo dire che in questi tre anni sono stati eseguiti lavori pubblici ad opera dei comuni per 4 miliardi di lire; il debito verso la Cassa di Risparmio non è aumentato, è di 200 milioni. Quindi questo vi deve tranquillizzare nella maniera più assoluta. L'incidenza che poteva essere, sotto certi aspetti, negativa di questo nostro vivace intervento nella vita economica delle singole amministrazioni rurali non c'è stata, almeno

per questo aspetto. Ciò non toglie che, forse in qualche caso, questo sia avvenuto. Come sempre, in ogni provvedimento di natura generale si deve fare una valutazione complessiva, ammettendo che possa esistere qualche caso in cui il fenomeno abbia aspetti diversi. Nel nostro indirizzo amministrativo c'è una costante vigilanza ed attenzione anche per questo aspetto sul quale giustamente il Consiglio, per bocca di alcuni consiglieri, ci ha richiamati.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Alle osservazioni fatte ai bilanci dei comuni che devono ricorrere alle supercontribuzioni, si deve osservare: in primo luogo, ci sono le deliberazioni dei comuni che non sono state da nessun contribuente impegnate. Nessuno è intervenuto perché le supercontribuzioni raggiungano un ammontare tale da dover invocare l'autorità superiore. Ed è un elemento che ci conforta: nell'esaminare i bilanci interviene la Giunta provinciale, la quale, trovando qualche irregolarità, richiama i comuni e li conduce a riesaminare i bilanci portando quelle modifiche che sono indispensabili o opportune negli interessi dei censiti. Interviene in terza linea l'ufficio della Regione, il quale torna a riesaminare i bilanci e vengono fatti dei confronti coi sindaci e segretari comunali che vengono interpellati e richiamati. È più forte il caso dei sindaci e dei segretari che richiedono l'aumento delle supercontribuzioni, perché altrimenti dovrebbero ricorrere a mutui; i comuni non vogliono fare i mutui, perché costano enormemente, va perso il 20% dell'imposta realizzata e quando fanno spese che salgono a uno o due milioni trovano più vantaggioso ricoprirle con eventuale aumento di sovraimposte, perché una volta pagate non le risentono più. Se noi restassimo

bassi con le supercontribuzioni, avremmo gradualmente l'indebitamento dei comuni. Osservo che nel comune di Mezzocorona non abbiamo spinto l'aumento delle supercontribuzioni: il comune è venuto, ha annunciato che deve fare una spesa di 4 milioni e desidera pagarla in una annata piuttosto che assumere una mutuaione di 3 milioni e 800 mila lire. Quindi, l'intervento della Giunta regionale è sempre fatto in concordanza con i comuni e se le proposte fatte sono riconosciute eque e giuste. Qua e là abbiamo fatto diminuzioni. In realtà intervengono perché si conservino le supercontribuzioni deliberate dai comuni stessi. Fra i comuni nuovi vi è Racines, che rappresenta una eccezione. È la prima volta che il comune di Racines arriva alla Regione e questa sua richiesta è stata accettata nella proposta approvata della delibera del Consiglio comunale e della Giunta municipale. Per quanto riguarda l'imposta sulla luce di Civezzano e di Lavis, devo dire che in tutti i comuni l'imposta della luce e del gas è una imposta obbligatoria. È obbligatoria, come lo è la tassa sui cani. Quindi non possiamo modificare e dobbiamo approvare quello che la legge impone. Per i lavori pubblici contenuti nei bilanci, la copertura avviene attraverso quelle forme di intervento della Regione e dello Stato. Coperture con mutui, finora ne abbiamo avute per bisogni piuttosto momentanei, ma cerchiamo di eliminarle al più presto possibile, perché il graduale indebitamento dei comuni rappresenta maggior pericolo per il contribuente.

SALVETTI (P.S.I.): Euforia del prezzo del legname! Quella è la ragione principale!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Naturalmente, per i comuni che hanno

una larga estensione di proprietà, è una congiuntura che devono sfruttare. È opportuno che venga sfruttata, quindi una certa larghezza lì c'è. Questa maggiore opera dipende effettivamente da questa circostanza della proprietà del legname, che oggi è ad alto prezzo.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo 1. Prego i segretari di distribuire le schede. Nessuna dichiarazione di voto. Chi è d'accordo con la legge scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ». (*Votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: Il disegno di legge è stato approvato con 30 sì, 6 no, 2 schede bianche.

3° punto dell'Ordine del giorno: « *Relazione dell'Assessore ai lavori pubblici sull'ulteriore sviluppo delle pratiche per la costruzione della sede della Regione* ».

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): (*Legge la relazione*).

« Signori Consiglieri,
il problema della sede che dovrà ospitare tutti gli organi e gli uffici necessari per il funzionamento dell'Ente Regione, non si affaccia solo ora. Già nel primo bilancio regionale, quello del 1949, il consiglio regionale ha approvato lo stanziamento di una prima somma di 100 milioni e nel bilancio attuale, 1950, la stessa voce vi figura approvata per un importo uguale.

Non si tratta dunque di discutere l'opportunità di una iniziativa già riconosciuta necessaria, ma di trovare la via migliore per la sua soluzione.

Si tratta soprattutto di decidere l'area su cui l'edificio dovrà essere eretto. Fin dal gen-

naio di quest'anno, quando già si poteva avere un'idea abbastanza chiara a quali necessità l'edificio dovrà far fronte, e ciò era necessario conoscere prima di intraprenderne la costruzione, la Giunta regionale ha cercato di trovare una soluzione del problema.

La scelta dell'area su cui dovrà sorgere è della massima importanza e non può essere fatta che dopo un ponderato esame di tutti i fattori di cui è necessario tener conto. Non si tratta infatti solo di un problema di sistemazione per il Consiglio, la Giunta e gli uffici regionali, ma di un problema molto più impegnativo: questo edificio dovrà essere la sede dell'Ente Regione nella sua capitale e dare una soluzione degna che superi il semplice decoro.

La città di Trento non offre per la soluzione, un'area che si imponga decisamente e sulla quale non possano sorgere delle critiche per la sua scelta.

A suffragio di questa affermazione si può citare l'opinione pubblica che si è espressa attraverso la stampa con soluzioni diverse, le proposte che continuamente, l'una diversa dell'altra, vengono fatte da enti, da consiglieri regionali e da persone cui sta a cuore il problema.

La Giunta regionale, fin dal gennaio di quest'anno, ha creduto opportuno sentire il parere di enti e tecnici, circa la scelta dell'area più adatta per la costruzione della sede degli uffici della Regione.

Sono state prese in esame tutte le possibili soluzioni che la città poteva offrire e alla fine, l'attenzione si è ristretta su tre aree, di cui sarà detto in seguito, e che si ritengono, se non le migliori in via assoluta, le più adatte dal punto di vista tecnico-pratico per la soluzione cercata.

Non sarà inutile riportare brevemente anche le soluzioni esaminate e scartate, accennando alle ragioni che hanno influenzato negativamente sulla loro scelta.

1 - Area Rigo-Zampini, adiacente al Palazzo provinciale. Superficie troppo ristretta e inoltre il proprietario non era disposto a vendere.

2 - Area dove sorge il Convento delle Canosiane. La zona si presterebbe egregiamente allo scopo, ma il suolo non viene venduto.

3 - Adattamento del Palazzo delle Scuole Verdi. Buona l'ubicazione, ma forte perdita di tempo per costruire prima l'edificio scolastico comunale, con difficoltà della scelta del terreno per quest'ultimo.

4 - Adattamento del Palazzo Galasso. Non si presta ad una trasformazione e non è sufficientemente ampio.

5 - Area retrostante al Ginnasio Liceo «Prati» Di non sufficiente ampiezza.

Altre aree passate in rassegna sono state scartate per la loro ristrettezza o per una dislocazione troppo eccentrica.

Le tre soluzioni che hanno fermato più a lungo l'attenzione della Giunta, sono:

1 - Area ex-Banca d'Italia.

2 - Area risultante dall'abbattimento delle case dietro le Mura (Androne).

3 - Area compresa tra via delle Orfane, piazza Santa Maria e via Prepositura.

Il terreno dove sorgeva il palazzo della Banca d'Italia si presterebbe assai bene per ampiezza e posizione, alla costruzione della sede degli uffici regionali. La vicinanza alla stazione ferroviaria, agli Uffici provinciali, la necessità che quell'area venga utilizzata in modo che la monumentalità della piazza non ne abbia a soffrire, sarebbero certo elementi in favore di questa soluzione.

È però difficile ottenere l'area perché da molto tempo si svolgono trattative tra il Ministero della Guerra e la Banca d'Italia, per la cessione a quest'ultima del palazzo demaniale di piazza Alessandro Vittoria. Il Commissariato del Governo e la Intendenza di finanza stanno seguendo con particolare attenzione le trattative per poter usufruire di quell'area per la costruzione della sede del Commissariato del Governo e di quella degli Uffici finanziari, eventualmente riuniti in una sola costruzione.

L'abbattimento delle case dietro le Mura metterebbe a disposizione una superficie libera certamente sufficiente, situata in posizione centrale. Una soluzione in quella zona, oltre che risolvere un problema cittadino necessario ed urgente, avrebbe il vantaggio di allargare il centro della città, spostandolo verso uno dei rioni più popolati e di maggiore sviluppo futuro.

L'abbattimento o la manomissione delle storiche Mura non sarebbe affatto necessario poiché l'altezza di esse, corrispondente ad una comune casa di quattro piani fuori terra, non creerebbe nessun inconveniente ad una costruzione distante da esse oltre i 12 metri.

Anche la spesa non sarebbe certamente inadeguata qualora il Comune, che ha già stanziato una prima somma per la soluzione del problema Androne, intendesse portarlo a compimento approfittando della decisione della Regione di costruirvi il proprio palazzo.

Anche con questa soluzione però bisogna prevedere un notevole ritardo all'inizio dei lavori, essendo prima necessario portare a termine la costruzione delle case di abitazione per le famiglie che attualmente occupano la zona.

Si tratta di circa 150 appartamenti, il cui approntamento ritarderebbe di oltre un anno l'inizio dei lavori per il palazzo regionale.

Ultima soluzione esaminata e ritenuta approvabile è quella di costruire sull'area compresa tra via delle Orfane, piazza Santa Maria e via Prepositura.

I fattori che hanno influenzato questa scelta, che viene proposta dalla Giunta regionale, sono essenzialmente i seguenti:

L'area è attualmente sgombera e gran parte di essa è di proprietà del Comune di Trento o di altri enti che non sono alieni ad una cessazione. La sua posizione in vicinanza della stazione ferroviaria e della futura stazione delle autocorriere, faciliterà certo i cittadini provenienti dalle valli. Anche per questa area vale quanto già affermato a proposito di quella delle Androne e cioè allargamento del centro cittadino creando una zona di movimento che dalla stazione ferroviaria arriverà in piazza Duomo passando davanti alla stazione delle autocorriere e alla sede degli uffici regionali.

Data l'ampiezza della superficie a disposizione che lascia ai futuri progettisti la possibilità di sviluppare liberamente ogni centro creativo, si ritiene che in questa zona, più facilmente che nelle altre, si potrà avere una soluzione assai felice.

ALCUNI DATI TECNICI

Per dar modo al Consiglio di essere edotto delle necessità che l'opera richiede, si trascrivono alcuni dati che, pur non essendo definitivi, potranno servire come base per una discussione.

L'edificio avrà bisogno certamente di una superficie che da un minimo di 150 mq. potrà raggiungere una estensione doppia.

Il suo costo preventivato ai prezzi odierni risulterà certamente non inferiore ai 300 milioni. La sua capienza dovrà essere almeno di

120 vani utili oltre alla Sala del Consiglio e sale di riunione.

Per la sua progettazione la Giunta regionale ha intenzione di indire un bando di concorso in modo che si possa avere garanzie che non si è lasciato nulla di intentato per raggiungere la soluzione migliore.

SITUAZIONE ATTUALE

La soluzione del problema della sede degli Uffici della Regione, pur volendo accelerare al massimo i tempi, non si prevede possa essere portato a termine prima di un anno e mezzo o due. Nel frattempo però e fin da adesso, la Giunta regionale ha assolutamente bisogno di locali per poter sopperire alle attuali esigenze ed a quelle che si presenteranno quanto prima e cioè quando sarà approvato ed entrerà in funzione il primo gruppo delle Norme di attuazione.

Al fine di poter far fronte a questa assoluta necessità si dovrebbe provvedere subito all'affittanza o all'acquisto di almeno 25 locali.

Fino ad ora però si è presentata soltanto l'occasione dell'acquisto del primo piano della casa di via Belenzani 25, della consistenza di 25 locali utili.

Pur essendo senza dubbio preferibile risolvere il problema con un affitto, dato il periodo relativamente breve, l'acquisto del piano di cui è fatto cenno offrirebbe il vantaggio di sistemare subito gli Uffici in una posizione centrale e in una sede decorosa.

Il Consiglio è pregato di esprimere il proprio parere oltre che sulla scelta dell'area per la costruzione dell'edificio destinato agli Uffici della Regione, anche sulla opportunità o meno dell'acquisto dei locali da usarsi provvisoriamente ad uffici ».

SALVETTI (P.S.I.): Suppongo che non ci sia alcuna previsione di avere un voto qualsiasi. Personalmente mi compiaccio che si sia arrivati a questa conclusione, anche perché essa rappresenta quella auspicata dal Consiglio regionale e anche perché personalmente sono stato un modestissimo sostenitore che detta soluzione venga ubicata in quella zona. Pertanto da profanissimo non ho nulla da dire sull'idoneità dello spazio in riflesso ai bisogni della sovraedificazione. Quella preoccupazione era stata esposta da parecchi: che con la falciata del suolo riservato alla Banca d'Italia non ci fosse capienza sufficiente. Le persone e l'organo che hanno le mani in pasta e competenza negli affari hanno detto che con un razionale ed intelligente adattamento dello spazio e con rispetto al volume si può risolvere adeguatamente il problema. Sarebbe una ironia se il palazzo neonato si dimostrasse, ancora dal primo giorno, non sufficiente a raccogliere tutti gli elementi ed organi ed uffici inerenti alla amministrazione della Regione. Perciò non posso che compiacermi di questa soluzione che credo risponda anche al senso generale di abbellimento urbanistico della città di Trento. È inutile aggiungere, come ho già detto in altre occasioni, che per un simile palazzo che potrebbe avere, nel mio profanissimo giudizio, una parte almeno di carattere monumentale o del genere, bisogna indire un concorso a carattere nazionale. Pensare ad un concorso a carattere regionale o provinciale mi sembrerebbe un'offesa alle previsioni, alle necessità o anche esigenze urbanistiche ed architettoniche ed artistiche che noi annettiamo a quest'opera. Perciò non rimane, per mio conto, che via libera alla Giunta, che porti a buon fine l'iniziativa. Se ci saranno critiche da fare sulla Regione, sulla sua funzionalità, sugli uomini ed organismi, almeno ci sia unanimità di apprezzamenti

positivi su quella che sarà la sua sede fisica! Auguriamo che la bontà della sede fisica corrisponda, se non oggi, in un domani, alla bontà ed al significato funzionale, politico ed amministrativo della Regione stessa.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Mi rallegro con l'Assessore ai lavori pubblici e con la Giunta per questa soluzione che porta il palazzo regionale in Piazza Dante. L'Assessore ricorderà che nella prima riunione indetta a Trento nel settembre 1949 alla presenza di Unterrichter e numerosi tecnici della città e della provincia, quando venne qualificata per la prima volta in sede confidenziale la proposta di costruire il palazzo in Piazza S. Maria, mi opposi dichiarando che, per quanto Trento fosse una città che dispone di poche aree, la meno adatta trovo che sia Piazza S. Maria, perché era ed è una area sacrificata. Sostenevo allora che, già per la sua definizione di quartiere della Portela, come una volta era definita, piuttosto eccentrica rispetto all'attività che si svolge, oggi diventa più eccentrica con l'angolo morto creato dal cavalcavia che porta il movimento verso la stazione, era la meno indicata per collocarvi un palazzo che doveva riuscire il biglietto da visita della Regione a chi arriva alla città. Oltre alla difficoltà del luogo non bello, vi erano già le costruzioni di piccole proprietà, di edifici abbattuti durante i bombardamenti nel periodo della guerra, edifici che erano stati ricostruiti piuttosto male, perché abbiamo un complesso di casupole che non hanno alcun senso, che sarebbe stato difficilissimo espropriare o ancor più abbattere per dar modo ad un respiro verso l'ultima pendice di Via Manci, che scende verso Torre Vanga. Un'altra difficoltà è il vincolo che la Sovrintendenza alle Belle Arti ha sopra le

altre case che stanno in faccia a quello che doveva essere uno dei lati del palazzo regionale, quelle casette che, prolungandosi verso la Via Roma dalla Torre Vanga, sono sotto il vincolo della Sovrintendenza. Vi era un complesso di difficoltà e vi erano premesse tali di rendere il luogo inadatto per la sede della Regione. Difficile era la trattativa rispetto al terreno che sarebbe stato idealmente l'optimum, cioè quello accanto al Convento delle Canossiane di Piazza Venezia, ma questa soluzione di Piazza Dante è certamente una soluzione buona e bella, che potrà diventare bella se da questo concorso, che giustamente è stato impostato su base nazionale, si arriverà ad avere un'impostazione di palazzo che consenta all'interno di essere razionale e funzionale per quanto riguarda l'attività e gli uffici della Regione, e che riesca a consentire, in conformità a quella disposizione da rispettarsi della Sovrintendenza, che la visuale della collina, che certamente per Trento è una cosa indispensabile, venga conservata con la parte leggermente più bassa del corpo centrale dell'edificio. Sono criteri, collega Cristoforetti, che io credo siano da rispettarsi entro i limiti consentiti dalle esigenze; ma io ritengo che se, come anche l'Assessore si è espresso, il volume che all'edificio viene consentito è sufficiente per collocare tutti gli uffici richiesti per la Regione, il rispetto di questa prospettiva è una buona cosa. Ed allora avremo congiuntamente alcuni vantaggi, quello di avere il palazzo della Regione nella piazza principale della città in visione di chi arriva immediatamente con i treni alla stazione centrale, avremo la visuale salva e avremo un palazzo che sarà anche di decoro per la Piazza Dante che con quei suoi ruderi certamente non si presenta in modo dignitoso. Perciò mi rallegro con l'Assessore per il risultato ottenuto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'assessore Turrini ci ha presentato una relazione su questo annoso problema con un bel prospetto che ci permette di avere una chiara visione. Mi rallegro con lui per aver saputo risolvere nel modo che era il più adatto a questa soluzione, per aver saputo superare le difficoltà, che erano notevoli, nelle trattative con la Banca d'Italia per ottenere questa area che è la sede migliore. Anche perché con la confusione enorme che esiste ormai nelle menti della nostra popolazione sulle competenze fra Regione e Provincia è bene che siano vicini gli uffici regionali e gli uffici provinciali; così colui che viene dalle valli, da lontano, va in ufficio e se disgraziatamente non è quello, con quattro passi si trova nell'ufficio adatto, altrimenti ci voleva una nuova ditta che stabilisse un servizio di autobus per i viaggi fra la Regione e la Provincia. Noto con piacere che il dottor Turrini è dotato di un profondo senso di umorismo dove dice che la Banca d'Italia, trattandosi di favorire l'Ente Regione, è venuta nella determinazione di cedere alla somma irrisoria di 20 mila lire al metro quadrato quest'area da costruzione, perché se sapesse che due tecnici, non dico se della Provincia o Regione, avevano stimato quel terreno a 25 mila lire al metro quadrato, cioè più di quello che chiedeva la Banca d'Italia, questo vi può dire sufficientemente quelli che possono essere gli appetiti in materia di terreno edificabile. Il Sovrintendente ha voluto — bontà sua — obbligare la Regione a conservare quello scorcio di collina che non trova riscontro in nessuna città d'Italia, che deve essere conservato perché altrimenti ne soffrirebbe...

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Se non c'è altro di bello a Trento!

CAMINITI (P.S.I.): È in vena di umorismo !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Accontentiamo la Sovrintendenza, ma soprattutto prego l'assessore Turrini che quando dovrà estendere il bando di concorso che dovrà essere dotato di premi vistosissimi perché venga costruita un'opera d'arte — che non dobbiamo vedere l'orrido nell'arte come lo stiamo vedendo nel Palazzo della Regione di Bolzano, orrido nell'arte, che non è ancora costruito perché altrimenti Caminiti lo avrebbe presentato nella sua guida che avremmo tenuto fra i ricordi più cari della nostra gioventù politica ! . . .

CAMINITI (P.S.I.): No, è troppo brutto !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego l'Assessore di vedere che nel bando di concorso sia data larga parte alle sovrastrutture artistiche interne di pittura e scultura, perché possa venir favorito in questo modo anche l'ambiente artistico. Anche se le invidie e le gelosie nell'ambiente artistico trentino e roveretano sono addirittura illimitate — per non dire che è illimitata anche la cattiveria in questi ambienti — prego l'Assessore che, siccome viene dimenticata spesso la disposizione di legge che nelle costruzioni deve essere riservato un quid per la parte artistica, voglia egli tenerlo presente per avere realmente un bell'edificio, che se non servirà per la Regione potrà servire per qualche cosa di più utile.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso essere che lieto della soluzione trovata dal signor assessore Turrini sulla costruzione di questo edificio che, indubbiamente, oltre a un valore pratico e architettonico, avrà anche un valore

storico. Però vi sono alcuni punti non chiariti in questa relazione: se la posizione è — da un certo punto di vista, come ha già accennato il consigliere Cristoforetti — pratica in quantoché avvicina i due Enti della Regione e rispettivamente della Provincia, forse al prezzo qui esposto si potrebbe trovare praticamente una posizione migliore nella città; comunque, il prezzo di lire 20.000 non è certamente tanto elevato come sostiene il consigliere Cristoforetti. Ci sono prezzi commerciali nella città di Trento che sono superiori — naturalmente anche in posizione per lo meno uguale a quella di Piazza Dante — ed è qui che richiamo alla mente la prima proposta fatta dal signor Assessore per la costruzione in Piazza Venezia; mi sembra che il prezzo doveva essere di un terzo circa superiore. Un altro compromesso è la struttura architettonica funzionale. In primo luogo, nella sua relazione il signor Assessore dice: « *Le decisioni vincolative — sempre nel parere della Sovrintendenza delle Belle Arti di Trento — sono le seguenti: angolo Via Gazzoletti-Piazza Dante. Su quest'angolo, con fronte di 14 metri su Piazza Dante e di 22-24 metri sulla via Gazzoletti, potrà sorgere un corpo di fabbrica di 6 o 7 piani, cioè di 20 metri di altezza* ». Badiamo bene all'altezza, perché questa mole influenzerà tutto il quadro della Piazza Dante. Poi sui rimanenti 26 metri del fronte di Piazza Dante, nella parte centrale tra il corpo d'angolo e la Banca d'Italia, la costruzione non potrà oltrepassare in altezza i 9,30 metri. Poi vi sarà necessariamente un altro corpo laterale della Banca d'Italia che sarà superiore in altezza o uguale o più basso ancora. Io ho sentito, e non è giudizio mio questo, ripetere da molti tecnici nazionali ed esteri che la Piazza Dante (quando c'era ancora il vecchio edificio della Banca d'Italia, l'ex Albergo Isola) piacque a molti, sia perché

incorniciata da questi grandi edifici — l'ex Hotel Trento e l'ex Hotel Isola — sia per lo sfondo di giardini, cioè sfondo immediato e non lontano dalla collina, sia per il magnifico monumento a Dante. Ora, che cosa avverrebbe costruendo un palazzo del genere che ha nel lato nord un'altezza che raggiungerà probabilmente i 20 metri e al centro una lunghissima piattaforma alta 9 metri e mezzo per vedere la collina? Ora, la collina è veramente una bellezza naturale e nessuno lo nega, ma bisogna conciliare le esigenze funzionali con le bellezze create dall'uomo, e l'uomo ne ha create parecchie. Trento è una città bella, non lo dico perché sono trentino, ma perché sento la bellezza di Trento. Ognuno della bellezza ha un giudizio individuale, noi abbiamo palazzi che sono magnifici per stile, per semplicità e per visione architettonica, se noi roviniamo questa bellezza che ha significato storico oltre che architettonico per la visione della collina, come risultato noi rovineremmo ed indubbiamente modificherebbero il panorama di piazza Dante. Perché avremmo ad un certo posto il palazzo delle assicurazioni e poi la piattaforma, che non serve in alcun modo a creare una visione architettonica di Piazza Dante, che è una bella piazza. L'intervento della Giunta e rispettivamente del Presidente della Giunta e dell'Assessore deve esserci nel tema da porsi agli architetti costruttori di tutta la nazione e regione. Dobbiamo attenerci allo stile classico che per me sarebbe il migliore, fatto espressamente per la città di Trento, città vecchia con bei palazzi, o forse dobbiamo attenerci al Liberty o al '900? Il '900 è da escludersi, ma quando si parla di piattaforma alta metri 9,30, agganciata ad un edificio di 20 metri, dobbiamo andare nel '900, e questo sarebbe un disastro, dopo lo sproposito architettonico del Grand Hotel

Trento. Sarebbe uno sproposito costruire il palazzo della Regione con criteri moderni, che non sono criteri, ma semplicemente un'accumulazione di materiali da costruzione, secondo i criteri della tecnica! Prego il Presidente della Giunta e l'Assessore di proporre, in sede di concorso, un preciso tema architettonico che si ispiri alla tradizione architettonica della città di Trento. Questo è di importanza capitale perché ormai, di obbrobri ne abbiamo tanti! La zona monumentale è trascurata, si è costruita la famosa scuola di Raffaello Sanzio, la zona del Duomo è deturpata da costruzioni modernissime, che non dicono nulla; se la Regione si mette su questa strada credo che, dal punto di vista estetico, anche i posteri conserveranno una cattivissima memoria. Prego appunto il Presidente della Giunta perché intervenga anche in sede di concorso per proporre un sistema preciso.

Un altro punto oscuro in questa relazione è il fatto che non è detto se la Banca d'Italia e la Regione costruiranno su un progetto unico in modo da dare una certa armonia al tutto, oppure su 2 progetti che si avvicinano. È questo un compromesso che dovrebbero capire anche i dirigenti della Banca d'Italia. Adesso porto qui un paragone — che forse è esagerato — ma in una Firenze, in una Mantova, in una Venezia, non si può costruire senz'altro, bisogna prevedere anche dal punto di vista estetico soprattutto. Ora se domani la Banca d'Italia fa un concorso locale e la Regione fa un concorso nazionale con la raccolta dei migliori architetti della nazione, qui abbiamo una costruzione decente, là avremo uno sgabuzzino. Quindi bisognerà pure mettersi d'accordo con la Banca d'Italia perché il concorso venga effettuato in un'unica sede, che i premi siano unici e che poi tutti gli elementi decorativi siano fatti secondo un unico criterio. Questo

è un compromesso, altrimenti avremo un risultato spaventoso. Io temo più una costruzione mal fatta dell'edificio regionale, che ha valore storico oltre che architettonico, che 100 errori di una ditta perché questi, col tempo, vengono cancellati. E quindi prego i signori della Giunta di essere molto cauti quando terranno il concorso nazionale perché dobbiamo ricorrere alle esperienze ed al senso artistico di tutti.

ALBERTI (D.C.): Avevo segnalato al dottor Turrini un aspetto, a proposito del concorso, di una certa importanza. Mi è stato fatto presente da qualche architetto noto in Italia, in campo nazionale, che oggi giorno i buoni architetti sono oberati di lavoro, oberati di lavoro al punto che normalmente non partecipano ai concorsi se non sicuri di avere almeno la rifusione delle spese. Per cui dicevo, — e mi è stato confermato da diversi architetti — se fate un concorso nazionale dotato anche di un primo premio di un milione, ed un secondo di mezzo milione, tutt'al più troverete uno o due architetti capaci a concorrere, perché i concorsi nazionali comportano molte spese e fatica ecc. Perciò consiglieri di invitare un gruppo di 10 o 15 architetti, quanti ne volete, dello stesso livello e capacità, assicurando a tutti il rimborso delle spese nella misura di 250 mila lire a testa, salvo poi dare il premio vistoso o due premi a quello o quelli che potessero vincere il concorso. Avete qui adombrata la forma di concorso nazionale puro e semplice; capisco che possa provocare qualche difficoltà il fatto di invitare 8 o 10 architetti e non 8 o 10 altri, ma è stato assicurato che anche lo Stato ed altre organizzazioni nazionali oggi adottano questo sistema. Indubbiamente, se fosse possibile assicurarci con questo concorso la partecipazione almeno di 5 o 6 grandi architetti italiani, sarebbe auspi-

cabile poterlo fare, per non dover poi dare milioni per progetti scadenti, pur mantenendo il volto di concorso.

TOMA (IND.): Non ho che da esprimere il mio compiacimento per la scelta della zona, perché credo che io sia stato uno dei più ostinati assertori della scelta di Piazza Dante per il palazzo della Regione. Con lo stesso interessamento pregherei adesso la Giunta di tener conto di quanto è stato giustamente rilevato dal consigliere Alberti circa il concorso per la parte architettonica. Effettivamente è vero quello che ha detto il conte Alberti. Io ho avuto occasione recentemente, durante alcune commissioni a Roma, di notare che molti degli artisti, i migliori architetti che abbiamo, non si presentano perché appunto hanno la preoccupazione delle spese nel caso che non venga accettato il loro progetto. E siccome, se si tratta di uno studio profondo, accurato e armonizzato, con delle linee architettoniche che dicono qualcosa, le spese sono effettivamente enormi, bisogna naturalmente dare questa tranquillità.

Pregherei il Presidente della Giunta di tenere conto di queste considerazioni nel bando di concorso che dovrà fare. Ripeto che augurando i più felici auspici a questo progetto, non ho che da compiacermi per la scelta della zona perché penso che sia veramente la più idonea, la più degna e quella che potrà dare veramente risalto architettonico notevole al futuro palazzo della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se nessun altro prende la parola consentitemi alcune dichiarazioni a titolo di completamento. Anzitutto un aspetto formale. Voi avete visto che questa relazione non conclude con una proposta di deliberazione del Consi-

glio. Fummo un po' esitanti se richiederla espressamente o no. Poi, consultatici con la ragioneria, apparve che non era necessario questo perché la natura dell'atto rientra evidentemente nei compiti della Giunta, tenuto conto dello stanziamento e della deliberazione del Consiglio. Tuttavia sarei lieto se per lo meno sotto forma di approvazione alla relazione della Giunta il Consiglio volesse esprimersi per alzata di mano. Io prego il Presidente di richiedere questo al Presidente del Consiglio in questa forma. Sono stati fatti accenni all'aspetto finanziario dell'operazione da parte di Cristoforetti, sembrandogli forse un po' dovuto al senso umoristico dell'Assessore quel tale apprezzamento. Non c'è stato alcun senso umoristico! Vero è che in sede locale la valutazione del suolo è stata fatta da un minimo di 18 mila ad un massimo di 23 mila lire.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): 25mila lire!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma è altrettanto vero che la Banca d'Italia ha inteso favorirci perché ha dimostrato che in base ai prezzi in vigore di tutte le aree di sua proprietà in città analoghe a quella di Trento, con posizione analoga, il prezzo che ha fatto è un prezzo realmente — diciamo non largamente — ma di favore; nel suo intendimento la cosa era così. Volevo ammonirvi anche che dovremo riprendere gli stanziamenti di bilancio per l'esecuzione di questa opera. Quando siamo partiti, si tratta ormai di tre anni fa, avevamo presente la complessiva spesa di 300 milioni, allo stato attuale delle cose non ci staremo, perché l'acquisto di questa area su quel tale prezzo ha un'incidenza notevole. Quindi ci batteremo per ottenere il riconoscimento dello stanziamento in

modo che non si debba ridurre l'utilizzazione in altre direzioni per fare il palazzo, perché venga incluso un aumento del contributo di cui all'articolo 60. Dal punto di vista architettonico, è stato detto, sono state fatte alcune considerazioni. Le prendiamo come indicazioni e come suggerimenti. Poi faremo il meglio possibile. Ci proponiamo di intrattenerci con le belle arti, per vedere se a quella determinata condizione che risultava dalla relazione dell'Assessore può essere rinunciata, in modo da dare una soluzione o almeno una scelta fra le due soluzioni alternative, che non variano l'esito del concorso. Nel concorso sono prescritte due possibili soluzioni. Può darsi che le belle arti si rendano conto in partenza di queste considerazioni che abbiamo fatto nella stessa linea di intenti. Ma mi piace che sia chiaro che noi prendiamo queste come suggerimenti e che noi ci batteremo per la soluzione migliore, ma dobbiamo avere la possibilità di concretare.

Nella precedente relazione abbiamo anche detto che al piano terreno di Piazza Dante vedremo di prescrivere che siano fatti esercizi e negozi ed altre cose per quella vitalizzazione di Piazza Dante che è stata più volte suggerita e raccomandata, e lo faremo con riguardo al prestigio ed alla serietà dell'ambiente. Per quanto riguarda la Banca d'Italia vi diremo che la nostra proposta alla Banca d'Italia, la particolare proposta dell'Assessore, è stata nel senso che si faccia tutti e due un'unica proposta, perché pareva razionale ottenere che, con uno studio unico, si risolvesse il complessivo problema architettonico. La Banca d'Italia non ha aderito a questo concetto perché ha il suo ufficio tecnico perfettamente attrezzato, al quale ha affidato l'esecuzione della propria opera. Però ha detto che vedrà di fare una cosa che stia in una campana con tutto il

complesso della situazione e vorrà vedere il nostro progetto un po' per vedere di armonizzare il suo. Ma quello che sarebbe stato più razionale, cioè ottenere di fare un bando unico per tutti, per il quale avevamo anche affermato di affrontare le spese, questo non è stato accettato. Devo tranquillizzare Defant: il palazzo che la Banca d'Italia crea, con dimensioni molto più modeste del nostro — tenuto conto che sarà un palazzo di esclusivi servizi della Banca d'Italia con abitazioni che pare saranno due o tre per i funzionari principali della Banca, quindi di proporzioni modeste — viene di profilo e naturalmente non ha nessuna prospiscenza sulla piazza, ma sulla via Alfieri. Quindi credo che si otterrà una completa uniformazione ed armonizzazione di linee con il palazzo: bene, se questo non fosse del tutto possibile, l'incidenza non darà una cosa meno desiderabile dal mio punto di vista architettonico, proprio per la posizione che viene ad avere quest'altra costruzione. Ad ogni modo anche qui nei contatti con gli uffici tecnici della Banca d'Italia sarà dall'Assessore impiegata moltissima diligenza in questo settore. Comunque sarei contento se il Consiglio a conclusione della discussione volesse approvare la relazione della Giunta.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Unita all'approvazione, che mi pare ci sia da parte di tutti, del criterio per quest'opera nella scelta del terreno e per il concorso, accanto a questa proposta ne vorrei fare una seconda. Il consigliere Defant ha sollevato principi e apprezzamenti che non sono da discutersi in Consiglio regionale in quanto non siamo architetti né critici d'arte. Ma mi pare che questa materia sarebbe utile che tornasse in altre occasioni perché, se il Consiglio non può entrare in dettagli tecnici, sarebbe

utile che il Consiglio venisse informato; vorrei fare una proposta: che, una volta presentati i progetti esaminati dalla Commissione che era nominata per la ricerca del terreno, e fatte le valutazioni che possono portare ad una conclusione, quella Commissione composta da Ercker, Toma e da un altro membro di cui oggi mi sfugge il nome, riportasse una relazione che è meglio fare a titolo di informazione. Mi sembra che, data l'importanza dell'edificio, si possa dire che questa Commissione che ha già svolto un'opera, ne svolga un'altra e ci porti i risultati di questi primi lavori. Chiudendo vorrei, non dico spezzare una lancia, ma attenuare le espressioni del consigliere Cristoforetti nei confronti dell'edificio di Bolzano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Peggior di così non poteva essere certamente!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Non è un edificio a cui si possa mettere il nome di un grande architetto dei secoli passati, ma nemmeno che possa essere definito in modo così denigratorio. Il consigliere Alberti che si alza adesso, sa dirmi che cosa sia stato l'albergo Excelsior a Venezia e gli altri edifici che sono passati, in questo periodo, come grandissimi capolavori. Tra una valutazione e l'altra, credo che un voto così negativo non lo si possa dare. Mi auguro che la scelta dello stile venga fatta compatibilmente all'epoca nostra e quindi, ben difficilmente con un ritorno a stili verso i quali, sento, ha qualche nostalgia il consigliere Defant, cioè ad un classico, e che quindi ne risulti un palazzo degno della Regione e degli uffici che dovrà ospitare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È accettato.

PRESIDENTE: Il vice-Presidente aveva preparato questo ordine del giorno: « *Il Consiglio regionale approva, che una volta elaborati i progetti concorrenti per la costruzione del palazzo della Regione, la Commissione, a suo tempo costituita, presenti un rapporto al Consiglio a titolo d'informazione e di orientamento* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È accertato.

DEFANT (A.S.A.R.): Proprio in questi giorni a Firenze si sta svolgendo una polemica attivissima in merito alla costruzione di un ponte storico per cui gli uffici centrali hanno designato il cemento come materia da costruzione, mentre tutti i cittadini pretendono che sia costruito in pietra, come era originariamente. Pregherei l'Assessore, se questo è possibile, stando nei limiti del finanziamento, di usare la pietra il più possibile e non il cemento armato. Questo naturalmente è nella competenza della Giunta. Ma il cemento mal si concilia con l'arte.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Veramente la questione di Firenze è ben di altra natura perché la discussione riguarda se riprendere tutte le materie che sono nell'Arno e ricostituire il ponte nelle forme di prima. Questa è la questione di Firenze, ma non è accostabile per Trento. A Trento verrà detto che vengano usate le pietre locali: questo è naturale. Questo è stato dato come assicurazione dalla Banca d'Italia, la quale ha già detto che, siccome si tiene a contatto con noi per il tipo di edificio, terrà presente le pietre locali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo fare una precisazione perché il vice-Presidente

Menapace è andato un po' oltre. La mia intenzione era ben lungi dal paragonare il palazzo della Giunta regionale, dato che lo ha paragonato all'albergo Excelsior. Volevo dire che il palazzo della Regione di Bolzano è la brutta massima alla quale si poteva arrivare come palazzo della Regione, come edificio di uffici pubblici. Come albergo avrebbe potuto essere peggiore, non dico, ma comunque costruire un palazzo più brutto di quello non era possibile costruirlo, quindi potrà essere un orrido nell'arte e un'opera d'arte lo stesso.

PRESIDENTE: È posta ai voti la relazione della Giunta: unanimità. È posta ai voti la proposta Menapace preletta: unanimità.

4° punto dell'Ordine del giorno: « *Mozione (ordine del giorno) dei consiglieri Scottoni e Vinante* ». La mozione è del seguente tenore: « *Il Consiglio regionale, ravvisando la necessità che si addivenga ad un chiarimento ed alla conseguente regolamentazione nella complessa materia riguardante le competenze dei singoli organi regionali,*

dà mandato alla Commissione regionale per le Norme di attuazione di esaminare, eventualmente avvalendosi dell'ausilio di giuristi di chiara fama, il problema sopraccennato proponendo al Consiglio i provvedimenti ritenuti più idonei per regolamentare la materia e dirimere ogni possibile contestazione ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Solo per dichiarare che la proposta mi pare pratica e utile e quindi da parte nostra sarà senz'altro accettata.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'ordine del giorno (o mozione).

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza, 1 astenuto. L'ordine del giorno è accolto.

5° punto dell'Ordine del giorno: « 2 *Mozione (ordine del giorno) dei consiglieri Scotoni e Vinante* ». « *Il Consiglio regionale venuto a conoscenza che per iniziativa governativa è stato presentato al Senato della Repubblica, con carattere di urgenza, il disegno di legge n. 2054 riguardante "provvedimenti in favore dei territori montani"* »;

nel mentre esprime la propria insoddisfazione per il mancato invito — a norma dell'articolo 34 dello statuto — del Presidente della Giunta regionale alla seduta del Consiglio dei ministri nella quale venne approvato tale disegno di legge;

constatato come il proposto provvedimento intenda intervenire e disciplinare materie che rientrano fra quelle che lo statuto deferisce alla competenza della Regione Trentino-Alto Adige senza che appaia come tali interventi si concilino con le ricordate competenze;

temendo che ciò possa precludere in concreto o ad una menomazione delle facoltà della Regione o di contro all'esclusione dell'applicabilità in Regione del sopra menzionato provvedimento;

dà mandato alla Commissione all'agricoltura e foreste di approfondire l'esame del più volte ricordato disegno di legge, riferendo al Consiglio, nel termine di un mese, circa i risultati di tale esame, ed eventualmente proponendo i provvedimenti ritenuti più idonei per la salvaguardia degli interessi e delle competenze regionali ».

SCOTONI (P.C.I.): È necessario rifare brevemente un po' la storia di questo disegno di legge che è stato presentato il 7 dicembre al Senato. Il disegno di legge è di notevole importanza in quanto prevede in 5 anni una

spesa di 14 miliardi. È un disegno di legge che in via di massima credo che noi dobbiamo vedere con grande soddisfazione, in quanto viene a concretizzare un certo interessamento da parte dello Stato verso quelle zone montane che compongono in prevalenza la nostra regione. Purtroppo, a mio avviso, nella stesura di quest'ordine del giorno, non di questo disegno di legge, non si è tenuto conto che ci sono delle regioni a statuto speciale — in particolare quella nostra — che hanno delle competenze nella materia che viene trattata da questo provvedimento, competenze che non sono riuscito a trovare minimamente riconosciute. Anzi vengono completamente ignorate. Non starò a fare l'esame di tutti gli articoli, né di alcuni articoli di questo progetto, ma vi sono indubbiamente delle cose che, se dovessero passare come sono state proposte, credo che non tornerebbero utili ai comuni ed in genere alla Regione stessa. Per esempio all'articolo 1 si considerano come comuni montani solo quei comuni che abbiano tutto il suolo sito sopra ai 600 metri e quei comuni che pur non avendo tutto il suolo sopra ai 600 metri tuttavia abbiano un dislivello di almeno 600 metri. Questo, se l'articolo verrà applicato rigidamente. C'è poi la scappatoia: la commissione esecutoria centrale può anche ammettere comuni che non si trovano in questa condizione, ma è a sua discrezione e se la commissione non vorrà vedere il problema con maggiore ampiezza di quanto non suggerisce l'articolo primo, si avrebbe la esclusione di moltissimi comuni della Regione dal beneficio della legge perché moltissimi comuni hanno parte o tutto il territorio sotto i 600 m.; o comunque ve ne sono molti che hanno parte del territorio sotto i 600 metri.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sono rarissimi, credo che siano 2 o 3 in tutta la Regione.

SCOTONI (P.C.I.): Che hanno un metro quadrato sotti i 600 metri!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non è così. Senza interrompere: il caso di Mezzocorona è a 280 metri ed è considerato un comune di montagna.

SCOTONI (P.C.I.): Il correttivo della differenza di altitudine di almeno 600 metri fra la quota minima e la quota massima può ammettere degli assurdi di questo tipo: Se per ipotesi vi fosse un comune che ha tutto il territorio a 550 metri, e vi fosse un comune che ha il 99% del proprio territorio a 100 metri ed l'1% a 700 metri, questo comune che è prevalentemente un comune di valle, verrebbe ad essere compreso mentre il comune che ha tutto il territorio a 550 metri verrebbe ad essere escluso. Inoltre vi sono altri punti dove effettivamente credo che noi potremmo chiedere quanto meno un cointeresamento. Per esempio la concessione di contributi ad opere di ricerca ed utilizzazione di acque a scopo irriguo. Da noi queste competenze dovrebbero essere trasferite alla Regione. Per quanto riguarda l'azienda di Stato per le foreste demaniali, l'azienda di Stato per le foreste demaniali qui non c'è. La nostra azienda è autorizzata a compiere queste operazioni? È un punto interrogativo! Lascio a parte alcune altre varie questioni che sarebbero interessanti: così per esempio si ipotizza che i comprensori di bonifica montana, qualora non vi sia interesse dalla parte della maggioranza dei proprietari del suolo, possano essere promossi e questo comporta un

aiuto da parte dello Stato — da enti pubblici o addirittura da società idoelettriche, il che fa sorgere qualche perplessità che vi siano società idroelettriche che vengano a svolgere questo compito quando purtroppo l'esperienza ci ha insegnato che queste società non sono sempre state estremamente comprensive delle necessità della popolazione locale. Tuttavia tralasciando anche queste singole osservazioni resta il problema fondamentale che per me è questo: questa legge si applica o non si applica nella regione? Io penso che si applichi, ma se si applica, le facoltà sono tutte deferite agli organi dello Stato e la Regione è tagliata fuori. Si vengono a perdere parte delle competenze che lo Stato ci ha concesso. Come si può risolvere? Personalmente vedrei una soluzione di questo tipo: che vi sia un articolo aggiuntivo dove è detto che per le regioni a statuto speciale verrà conferita una congrua quota annua degli stanziamenti che consenta alle amministrazioni regionali di attuare questo programma. Questo mi pare che dovrebbe essere il minimo che da parte della Regione Trentino-Alto Adige viene richiesto a proposito di questa legge.

Purtroppo da quando è stato presentato il mio ordine del giorno le cose sono andate avanti, purtroppo sotto certi aspetti e fortunatamente sotto certi altri ai fini di questa nostra discussione. In parte siamo stati prevenuti, perché il progetto di legge, per quanto si legge dai giornali, è già entrato in discussione e forse verrà approvato in questi giorni. Comunque la cosa non è del tutto compromessa perché dovrà passare dal Senato alla Camera, ed in quella sede si potrà eventualmente far pervenire quelle osservazioni che venissero ritenute più opportune. L'ordine del giorno dovrebbe essere una manifestazione del Consiglio con la quale si fissa l'attenzione su

questo complesso, importantissimo problema e si domanda alla Commissione all'agricoltura di esaminarlo nel più breve termine possibile e di venire con delle proposte, o addirittura, se il tempo non lo concedesse, di far pervenire attraverso i parlamentari della Regione, o per altre strade ritenute più opportune, osservazioni e proposte per vedere che vengano tenute in considerazione anche le competenze della nostra Regione, ed eventualmente vengano apportate quelle modifiche in modo da migliorare le condizioni di utilizzazione di questa legge nei nostri comuni, ed in genere di tutta la popolazione della nostra regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Che questo disegno di legge abbia una importanza notevolissima e che su di esso sia stato opportuno portare l'attenzione del Consiglio, siamo perfettamente d'accordo. Ma io credo che sia anche opportuno, nella situazione in cui ci troviamo, dare mandato alla Commissione per l'agricoltura di approfondire l'esame di questo disegno di legge e di avanzare eventuali proposte. Infatti noi in Giunta adoperiamo per assessore supplente Angelini, il quale ci ha fatto una relazione su questo schema; per quanto riguarda noi, abbiamo già esaminato la cosa; ma è possibile ed utile che anche il Consiglio attraverso la sua commissione speciale, conduca questo esame, e che possa anche ritornare sull'argomento dopo l'esame condotto dalla commissione. Per quanto mi riguarda personalmente, sarei d'accordo di accettare la prima parte di questo ordine del giorno e la sua conclusione, premessa e conclusione. Non potrei accettare le constatazioni relative alla espressione di insoddisfazione per il mancato invito del Presidente della Giunta regionale ad essere presente in seduta del Consiglio dei ministri,

quando il disegno di legge fu trattato. Secondo me, l'articolo 34 pone la Regione nel diritto di avere la convocazione del Presidente alle sedute del Consiglio dei ministri quando si tratta di questioni che riguardano particolarmente la Regione come tale. Infatti l'articolo 34 usa questa dizione. Se il Consiglio dei ministri esamina provvedimenti di carattere generale da applicare a tutto il territorio della Nazione, anche se questo provvedimento può, in una misura o nell'altra, avere la sua applicazione nel territorio di regioni a statuto speciale, non mi pare che si possa sostenere che sia applicata la convocazione del Presidente della Giunta regionale al Consiglio dei ministri. In secondo luogo, per quando riguarda le altre premesse, neanche mi troverei d'accordo. Perché questa, signori miei, è una legge di cui abbiamo un precedente in altri settori, per esempio nei lavori pubblici, nell'edilizia popolare. Così i provvedimenti della legge Tupini, in un senso o nell'altro applicati anche nella nostra regione, si traducono in provvidenze che lo Stato fa in questo settore e noi non ci sognamo di dire: non fate, perché questa è competenza nostra. In un domani, in cui i rapporti fra Regione e Stato arriveranno ad avere una più perfetta armonizzazione, potrà discutersi se lo Stato, che ha fatto una legge che prevede provvidenze generali per il territorio nazionale in materia che è di competenza della Regione, possa limitarsi ad un provvedimento unico, cioè di ripartizione dello stanziamento complessivo e di assegnazione alla Regione di quella tale quota che secondo un giudizio distributivo le può spettare, lasciando alla Regione tutti i provvedimenti esecutivi. Potrà darsi che domani a questo si arrivi. Ci si è arrivati in applicazione della legge sulle zone depresse della legge che prevede gli interventi dello Stato per la

sistemazione dei bacini montani: competenze nostre. Noi di buon grado abbiamo accettato l'assegnazione di quella tal quota che lo Stato ha riservato alla Regione per questi interventi, anche se la competenza era della Regione. Sono circa 30 milioni all'anno di lavori di sistemazione di bacini montani che si fanno con i danari dello Stato. In quel caso specifico fu lo Stato che in sede esecutiva, vista l'esecuzione dei provvedimenti che ha fatto la Regione, ha delegato alla Regione l'esecuzione dei progetti relativi. Tutto questo è stato fatto in un clima che può essere giudicato favorevolmente e che non ha determinato nessun inconveniente, che si è tradotto, anzi, in un certo senso, in un vantaggio per la Regione, la quale ha visto aumentare i suoi mezzi con l'erogazione in Regione dei fondi dello Stato anche in materia di stretta competenza regionale, almeno proporzionalmente nella misura in cui questi interventi avvengono nelle altre regioni d'Italia. Si potrà chiarire, questo sarà utile, come si svolgerà il funzionamento di questa legge, soprattutto affinché non vadano perdute per la Regione le provvidenze che il disegno di legge si propone di attuare in tutto il territorio nazionale. Questo sì. Perciò, ripeto, può essere senz'altro pratica ed utile la proposta di dare mandato alla Commissione per l'agricoltura di approfondire l'esame e riferire al Consiglio le sue conclusioni. Ho accettato senza difficoltà, ma ripeto che la motivazione intermedia non potrò sottoscriverla da un lato formale e neanche per riguardo alla buona impostazione di questa relazione che è in atto fra Regione e Stato a proposito di leggi analoghe, buona relazione che credo vada conservata; almeno finché tutta questa materia di leggi speciali e di provvidenze economiche attuate dallo Stato nei confronti del territorio nazionale non trovi la sua disciplina anche per

quanto riguarda materie analoghe. Vi dirò che questo argomento fu sempre presente e, quando trattammo con la ragioneria dello Stato le condizioni generali finanziarie locali per l'applicazione dell'articolo 60, abbiamo sempre detto: badate, esaminate le nostre cifre su questo bilancio, ma resti fermo che tutte le provvidenze previste da leggi speciali la Regione le conserva nella stessa proporzione in cui sono state date ad altre regioni. Tale formula mi pare sia buona, ed ecco perché accolgo il primo comma di questa mozione e la sua conclusione. Per parte mia non potrò accettare le affermazioni intermedie. Forse i proponenti, se tengono alla sostanza della cosa invece che alla forma, potrebbero dire che sono d'accordo per la limitazione di questa mozione al suo primo comma ed alla sua conclusione. Nel qual caso, credo, ci può essere il consenso unanime dell'assemblea.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ritengo molto tempestiva la mozione presentata dai consiglieri Scotoni e Vinante e credo che il dottor Scotoni abbia inteso raggiungere 2 obiettivi; il primo: che il Consiglio eventualmente pronunci una legge voto su alcuni miglioramenti nel merito della legge statale, in considerazione delle condizioni particolari della nostra Regione; il secondo: che il disegno di legge sia esaminato dal lato della competenza amministrativa, nel senso che l'intervento di questa provvidenza su questo campo non comporti una sovrapposizione di organi amministrativi statali in materie amministrate oramai dalla Regione, cioè, che in una materia in cui la Regione ha la potestà esclusiva, per via dell'estensione di questa provvidenza alla Regione — come è giusto — non si effettui una nuova sovrapposizione di organi amministrativi dello Stato su quelli della Regione

che dovrebbero esclusivamente amministrare questo settore. Sappiamo che anche in Sicilia queste provvidenze, in tutti i campi, sono estese senz'altro alla Regione siciliana — che del resto ha mezzi ben maggiori della nostra, mezzi propri — che però l'amministrazione di queste provvidenze promananti da leggi statali è senz'altro affidata all'amministrazione regionale, la quale ha questo scopo: opera sulla base delle cosiddette «leggi di ricezione» in cui sono definiti gli organi regionali che attuano nella Regione le provvidenze statali. Noi qui non abbiamo — come Regione del Trentino-Alto Adige — questo uso, questa prassi delle leggi di ricezione, in quanto che vi osta anche l'articolo 92 dello statuto; ma credo che il Consiglio dovrebbe caso mai addivenire ad una legge che stabilisce gli organi regionali che si sostituiscono agli organi statali previsti per le altre regioni non autonome nell'attuazione delle provvidenze stesse.

SCOTONI (P.C.I.): Avrei potuto anche aderire alla richiesta del Presidente della Giunta di stralciare o togliere quei tre comma intermedi. Ma è proprio per le motivazioni che ha dato il Presidente della Giunta che non mi sento di farlo. Se mi fosse stato detto: pro bono pacis: togliamo! Lo avrei anche fatto. In questa situazione non posso, perché vorrebbe dire che in una certa misura condivido le opinioni espresse, che francamente non mi sento di condividere. Penso che in una legge del genere la Regione doveva essere sentita. L'articolo 34 dello statuto dice: « Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei ministri, quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione ». Se vi è in questa legge

una Regione che è prevalentemente interessata è la nostra! Credo che non vi sia nessuna altra regione che in proporzione al proprio territorio abbia una percentuale di territorio montano superiore alla nostra. Del resto, anche a parte la percentuale, prendiamo i dati di valore assoluto, secondo le stime fatte nel '31-'39 e attualmente aggiornate. La superficie considerata montana della nostra regione è circa 1/10 di quella nazionale. Quindi vi è un interesse particolare che giustifica questo intervento. Se invece si vogliono cambiare le parole « *esprime la propria insoddisfazione* », trovare una formula più gentile, niente da parte mia, che vi si opponga, ma dire: non occorre che ci chiami ha fatto bene a non chiamarci, questo mi sembra un po' troppo. Così anche per quanto riguarda gli altri commi. Capisco che lo Stato continua a fare le sue leggi e nessuno può neanche supporre che non proceda su questa strada, però effettivamente se noi dovessimo ammettere che nelle materie in cui lo Stato trasferisce delle competenze legislative ed amministrative, lo Stato emani le proprie leggi senza tenere conto di queste autonomie, di questa facoltà di autonomia concessa alla Regione, praticamente si finirebbe col togliere con una mano quello che si dà con l'altra. Del resto vi è una norma transitoria della costituzione che impegna lo Stato a modificare la propria legislazione passata per armonizzarla con i nuovi enti regione. A più buon diritto, penso, a più buona ragione bisogna cercare di armonizzare le leggi emanate successivamente. Capisco che non ci sia stato il tempo e modo di far correggere tutte le leggi passate. È un lavoro estremamente difficile, ma almeno nelle nuove se ne tenga un po' di conto. Si è pur tenuto conto dello statuto quando si è parlato di modifiche di alcuni articoli della legge sulle

acque, e se ne è tenuto conto anche quando si parlò di funzioni ed attribuzioni in altri settori. Questo anche perché mi porta un argomento il Presidente della Giunta; dice infatti: quando noi trattiamo a Roma vogliamo che sia ben precisato che quelle provvidenze di carattere generale si continueranno ad applicare anche nella nostra regione, indipendentemente da quanto viene concordato come contributo alla Regione dallo Stato. Ma indubbiamente, se questo contributo viene dato in relazione ai bisogni, non verrà tenuto in considerazione se noi domani andassimo a chiedere a Roma un miliardo all'anno, per dire una cifra, per delle provvidenze a favore dei territori montani che più o meno cadessero sotto questa disposizione. Sarebbe estremamente logico che da parte di chi tratta ci venga detto: avete l'una e volete l'altra, ma tutte due non potete averle: o pretendete di godere le provvidenze della legge nazionale e questi bisogni sono soddisfatti e non vi è necessità di così ingente spesa da parte vostra, oppure volete rinunciare alle provvidenze di carattere nazionale, e allora potremo discutere. È quindi logico, mi sembra che non si debba procedere in questo modo. Così procedendo, che cosa succede? Succede che indubbiamente una parte delle nostre facoltà viene ad essere praticamente annullata, perché le nostre facoltà legislative vengono legate esclusivamente a quella somma di denaro che viene messa a disposizione in quel determinato settore; somma di denaro che a sua volta è determinata da bisogni, che quindi — per quella parte in cui i bisogni vengono soddisfatti da provvidenze di carattere nazionale — non possono essere soddisfatti. Per tutti questi motivi non posso accettare la soluzione della delega. Vi è una profonda differenza fra una facoltà legislativa ed amministrativa autonoma

ma e la delega che lo Stato o il singolo organo dello Stato può dare in determinate materie ad un organo regionale. È una cosa completamente diversa. Potrà essere una soluzione anche buona per il momento, ma non vorrei che venisse vista di prospettiva come una soluzione che possa essere sempre adottata con tranquillità. Perciò stando così le cose, io non posso accettare da parte mia (non so se il confermatario la pensi nello stesso modo o in modo diverso) queste modifiche per la motivazione che vi è stata data.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Di questa mozione a me interessa in modo particolare il dispositivo, cioè il mandato che si chiede per la Commissione per l'agricoltura e foreste di approfondire l'esame del disegno di legge, riferendo in Consiglio circa i risultati di tale esame. Questo dispositivo è di grande importanza e l'importanza può essere valutata sotto parecchi angoli visuali. Il lavoro che la Commissione all'agricoltura e foreste potrebbe fare, sarebbe utile come indicazione per gli eventuali relatori in interventi qualsiasi alla Camera ed al Senato durante la discussione di questo testo di legge, per prospettare qual'è il punto di vista e quali sono le opinioni esaminate, studiate, valutate, dalla Regione, che, è come è stato detto poc'anzi, giustamente, regione di montagna. Ma su questo terreno c'è anche un altro rilievo che è stato fatto poco fa, e cioè che questo apporto di risultati ottenuti attraverso l'esame di commissioni regionali, sia dell'assemblea siciliana, della Val d'Aosta o del Consiglio regionale nostro, questi risultati forniti hanno grande importanza per orientare quello che può essere nel merito il particolare dispositivo di legge da votarsi in sede statale per adattamenti della legislazione generale agli

statuti speciali già esistenti, per concessione costituzionale, altrimenti si verrebbe a fare un lavoro che o esigerebbe un adattamento difficoltoso, macchinoso, pesante e sempre complicato, oppure si verrebbe addirittura a fare un provvedimento che non si inquadra con quello che lo Stato ha già deciso con legge costituzionale per le 4 regioni a statuto speciale. Che ciò sia vero lo dimostrano i due esempi di cui il Consiglio si è interessato. Quali sono? C'è il progetto di legge, come i consiglieri sanno, preparato da un gruppo di parlamentari per la ricostituzione del parco Brenta-Adamello-Stelvio. Quel progetto di legge che doveva passare sui banchi di due organi legislativi è stato ad un certo momento passato al Consiglio regionale perché esprimesse il suo parere. Fortunatamente è stato passato, perché che cosa sarebbe accaduto se quel progetto, senza il parere del Consiglio regionale e della Regione nella sua espressione generale — cioè intesi i comuni, e non solo il Consiglio — fosse stato presentato ed approvato dalla Camera e dal Senato? Avremmo avuto una legge contro la quale sarebbero insorte quelle popolazioni che sono interessate e che hanno portato la loro voce qui, che hanno sollevato le loro critiche; è stato quindi salutare che il Consiglio regionale abbia avuto fra le mani l'oggetto e questa consultazione della Commissione sia stata fatta per sapere quale era da parte degli interessati il punto di vista intorno all'oggetto della legge. L'altro esempio è quello della legge sulle acque, di cui abbiamo discusso in una seduta non molto lontana nel tempo. I colleghi sanno di quella graziosa intercolazione in questo nuovo progetto di testo unico, quella graziosa intercolazione che escludeva puramente e semplicemente la Regione Trentino-Alto Adige dal godimento dei vantaggi che in base ai dispo-

sitivi del testo erano invece stabiliti per tutte le altre zone dove si ha lo sfruttamento di energia elettrica. Anche qui, in questi due casi, vi è chi potrebbe dire che non sarebbe stato utile aver sollevato la obiezione? Che poi l'iniziativa sia partita da un consorzio di comuni interessati o da un organo della Regione, legislativo o esecutivo non importa; ma il fatto che l'obiezione sia stata sollevata è di evidente e preminente importanza, perché altrimenti poteva accadere anche lì che al Centro si prendesse una decisione nettamente contraria agli interessi della Regione, perché, come dimostrava l'interrogazione precedente della Giunta regionale, non ha alcun rapporto un contributo, che deve andare ai comuni detti una volta rivieraschi e stabiliti invece adesso nel bacino ombriifero, con il contributo di 10 centesimi che lo Stato concede alla Regione. E non essendovi alcun rapporto giuridico fra queste due richieste, era completamente ingiusto escludere i comuni della Regione dal godimento che agli altri comuni viene riconosciuto. Su questo punto e con questi precedenti mi pare che potrebbe esserci una vera utilità se la Commissione per l'agricoltura investita del problema, esaminate le cose, valutati gli oggetti, valutata questa legge direi con lenti di ingrandimento per vedere che cosa possa essere fatto nei confronti degli interessati agricoli della nostra zona, arrivi ad una relazione, ad un voto, a quello che crederà meglio ai fini da raggiungersi, in modo da portare un oggetto di più a coloro che dovranno intervenire nella discussione che si sta dibattendo, come tutti hanno potuto vedere dalle relazioni di questi ultimi giorni.

Un'osservazione potrebbe infine essere fatta, per entrare brevemente in una valutazione di merito, su quella definizione della zona di montagna stabilita secondo l'altezza.

E qui vorrei che la parola fosse presa dai tecnici del settore dell'agricoltura, dal professor Toma e dagli altri, i quali sanno, come era stato detto da illustri tecnici ai recenti congressi di irrigazione a pioggia, che la definizione di zona di montagna non è quella di altezza. Vi è una definizione che in quei congressi è apparsa, di montagna piana rappresentata da un terreno cretoso, pesante, tenace, difficilissimo da irrigare, che si trova in una zona molto inferiore alla linea di 600 metri indicata e prevista dalla legge, un terreno dunque infruttifero, difficilissimo a lavorare e faticosissimo, che quindi dal punto di vista dell'impegno come del reddito è paragonabile ad una miserevole zona di montagna, o anche peggio. Perciò questa valutazione che i tecnici possono esaminare può portare ad una correzione. Perciò mi sembrerebbe utile che fosse incaricata la commissione di esaminare l'oggetto e di mandare tempestivamente a chi è incaricato della discussione della legge al Parlamento un rapporto perché rappresenti la voce della Regione ed i suoi interessi effettivi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che il Presidente della Giunta regionale potrebbe accettare questa mozione, soprattutto anche il terzo e quarto comma. Per quanto concerne il secondo comma è vero che per la nostra Regione il Presidente della Giunta è chiamato solo quando si tratta di argomenti che riguardano particolarmente la nostra Regione. Per esempio il Presidente del Consiglio siciliano è chiamato al Consiglio dei ministri, partecipa al Consiglio dei ministri tutte le volte che si tratta di materie che interessano comunque la Regione o hanno una certa attinenza. Quindi, forse il secondo comma non coglie con coerenza estrema quella che potrebbe essere una rigorosa applicazione dell'articolo 34, con un'applica-

zione molto alla buona, invece, si sarebbe anche potuto addivenire a questa partecipazione del Presidente della Giunta. Per quanto concerne il terzo e quarto comma, (*legge i comma*), si constata un potenziale contrasto di competenza; è una constatazione obiettiva: si teme che ciò possa precludere ad una menomazione delle facoltà della Regione. Io credo che si possa accogliere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Volevo dire che per me può restare anche il terzo: (*legge*). Non metterei gli altri due assolutamente. Guardate, vorrei qui che voi poteste comprendere un po' l'opportunità di certe cose. Credo che l'aver conservato interamente alla Regione tutte le provvidenze previste da leggi generali sia stata una cosa utile. Il voler approfondire troppo può portarci a qualche ripiegamento di atteggiamenti, se volete, lasciate anche il primo comma, il comma terzo e la conclusione, ma lasciate l'altro, perché può anche suscitare discussioni che ci porterebbero a conclusioni che voi non desiderate.

PRESIDENTE: Pongo in votazione per comma l'ordine del giorno: il primo comma, il terzo e la fine.

Es kommt jetzt die Tagesordnung zur Abstimmung, so wie ich sie vorgelesen habe; ausgenommen von der Abstimmung sind der 2. und der 4. Absatz, es bleibt somit der 1.

Chi Absatz, der 3. und der Schluss.

Chi è d'accordo con l'ordine del giorno come l'ho spiegato prego alzi la mano. È accolto all'unanimità. Prima di finire vorrei dire che nel pomeriggio c'è ancora da trattare un ordine del giorno, poi le interpellanze ed interrogazioni; ma vorrei avvertirvi fin d'ora che mercoledì alle ore 9 a Trento ci sarà la

riunione allargata delle finanze per lo studio del consuntivo 1950. Arriveranno ancora delle lettere espresso, ma i consiglieri sono già avvertiti in questo momento.

Mittwoch um 9. Uhr vormittag kommt in Trient die erweiterte Finanzkommission zusammen.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.50).

Ore 15.30.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

6° punto dell'Ordine del giorno: « *Mozione (ordine del giorno) dei consiglieri Toma, Defant, Vinante, Samuelli e Benedikter* »:

« *I sottoscritti Consiglieri regionali, presentano al Consiglio il seguente ordine del giorno e propongono la trattazione con urgenza: considerando che lo sfruttamento delle piante aromatiche e medicinali rappresenta un problema di non trascurabile importanza economica in tutta la Regione Tridentina, tendente a valorizzare le riserve della flora alpina così ricca di essenze utili ai fini dell'industria farmaceutica e profumiera;*

tenendo presente che con tale sfruttamento si possono maggiormente valorizzare e potenziare molteplici prodotti di tutta la zona montana, tuttora pressoché trascurati, con notevole beneficio economico per le nostre popolazioni montane;

considerando altresì il voto, più volte espresso dai sottoscritti e da altri consiglieri, in seno alla Commissione legislativa per le finanze e il patrimonio, nonché per l'agricoltura e le foreste;

tenendo infine presente l'urgenza di procedere il più sollecitamente possibile a dare forma concreta e pratica attuazione alle aspi-

razioni delle nostre popolazioni, le quali hanno più volte espresso il voto di domandare alla Regione lo studio della flora alpina e la più conveniente utilizzazione di essa per scopi industriali e commerciali;

fanno voto, affinché il Consiglio regionale provveda alla nomina di una speciale Commissione tecnica composta da due o tre consiglieri regionali, particolarmente versati in questa materia, al fine di predisporre un preciso programma di attività, atto a risolvere l'annoso problema dell'utilizzazione industriale delle piante aromatiche e medicinali della nostra regione ».

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Sono personalmente senz'altro d'accordo che una Commissione simile venga istituita per studiare questo importante ed interessante problema che ha naturalmente e sicuramente riflessi economici di grande importanza per la nostra regione; però per quest'anno noi abbiamo il capitolo 58 del bilancio, che prevede una spesa di 6 milioni per spese e contributi per l'impostazione di campi dimostrativi e di centri per la produzione di sementi, patate, piante aromatiche e medicinali. ecc. Contributo per l'acquisto di sementi originali: 6 milioni. Per quest'anno abbiamo già previsto la distribuzione di questi 6 milioni per l'acquisto di patate, sementi, trifoglio, ecc. Poi abbiamo previsto circa 200.000 lire per campi di dimostrazione per piante medicinali a Trento, mi sembra a Bondone due altre aziende. Sarà però senz'altro utile che questa Commissione si metta allo studio di questo problema che non è così semplice come pare a prima vista, perché non occorre solamente cercare, studiare quali piante devono essere raccolte ecc., occorre anche cercare e studiare un metodo di smercio di queste piante, dunque anche una certa

organizzazione commerciale. Io credo che questo studio, da parte della Commissione, dei due problemi, quello prettamente tecnico e quello commerciale, potrà senz'altro essere molto utile per la Regione, specialmente per gli abitanti delle nostre montagne che potrebbero trarre un grande vantaggio economico da queste piante aromatiche. È necessario però prendere in esame tutti e due i problemi, non solo uno, altrimenti la questione è fin dal principio destinata a fallire. Gli stanziamenti di quest'anno non potranno servire a tale scopo, ma è bene che l'argomento sia studiato, e che sia poi inserito nel bilancio, che prevedremo in autunno, un importo equo per risolvere questo problema.

von PRETZ: Die Angelegenheit ist zweifellos äußerst delikant. Es handelt sich hier um die Sammlung der Heilkräuter und Pflanzen, die sich für diesen Zweck eignen, und zweitens um die industrielle Auswertung und den Vertrieb derselben. Die Frage des Sammelns ist hierbei natürlich heikler als der zweite Punkt, d. h. die Auswertung und der Verkauf der Heilkräuter. Es steht in dieser Tagesordnung, daß erwartet wird, daß der Regionalrat aus 2-3 sachkundigen Regionalräten eine Kommission bilde, die das Problem eingehend studieren soll. Ich glaube kaum, daß es hier 2-3 in der « Erboristeria » bewanderte Regionalräte gibt, die diese Kommission bilden könnten. Die Voraussetzung für die Zweckmäßigkeit des Sammelns solcher Heilkräuter ist, daß diese nur von sachkundigen Kräften gesammelt werden, sonst hat man nur mehr Schaden als Nutzen. Wir haben hier auch ein Gesetz über Naturschutz, denn gerade mit den Alpenpflanzen wird ein großer Unfug getrieben. Die Leute reissen ganze Sträuße von Blumen ab, die teilweise wertvoll und

selten sind. Es braucht hier also eine umfangreiche und genaue Vorarbeit. Von der industriellen Auswertung und dem Verkauf dieser Alpenpflanzen verspreche ich mir nicht sehr viel, auch nicht in Bezug auf die Anstellung von Arbeitslosen, denn die Erzeugnisse der Parfümerieindustrie kommen doch fast ausschließlich aus den Laboratorien und wir werden uns da ohne Erfahrung sehr schwer tun, der ausländischen Konkurrenz in diesem Falle standzuhalten. Außerdem braucht es selbstverständlich die Vorbereitung des Marktes; wenn dies alles die Region tun soll, so ist das nicht nach meinem Geschmack. Ich bin ohne weiteres dafür, daß eine Kommission aus wirklichen Fachkräften zusammengesetzt wird, es müssen ja nicht gerade Regionalräte sein, vielleicht einer von uns, der noch am meisten von Erboristeria versteht, obwohl auch der schwer zu finden sein wird, und die anderen aber wirklich einwandfreie Fachkräfte. Sonst hat das Ganze meiner Meinung nach nicht sehr viel Sinn.

(Traduzione dell'intervento).

TOMA (IND.): Prendo la parola perché come firmatario dell'ordine del giorno ed in un certo senso anzi come promotore di questa attività erboristica desidero mettere il problema nei suoi veri termini, ad evitare che si possano dare delle interpretazioni troppo ottimistiche intorno ad un problema che deve essere considerato nei suoi veri aspetti tecnici, economici e sociali. Lo sfruttamento delle piante aromatiche e medicinali, non rimonta certamente alla nostra epoca, perché si può dire che è antico quanto è antico l'uomo. L'uomo ha fatto sempre ricorso fin dalle sue origini alle specie spontanee per correggere alcuni suoi difetti organici e le sfruttò prima nel campo familiare e infine nel campo com-

merciale. Quindi questo sfruttamento delle piante va inteso più che altro come un'attività integratrice dell'economia della montagna — per non portare il problema fuori dai suoi veri termini — in quanto che, parlando di sfruttamento delle piante aromatiche e medicinali e della loro raccolta, non la si può intendere come un'attività industriale nel vero senso della parola, perché qui il prodotto ha bisogno di trasformazione per essere venduto, ed ecco che prende il nome di industria delle piante aromatiche e medicinali, ma non si tratta di una vera e propria industria: si tratta di una attività integratrice dell'economia del montanaro, il quale, specialmente nei periodi in cui è preso da altre attività, può dedicarsi anche utilmente allo sfruttamento della flora spontanea. Intesa così l'impostazione del problema vediamo quello che praticamente si può fare per venire incontro a questa attività che, ripeto, la nostra popolazione, seppure in misura ridotta, già compie ed attua in alcune vallate alpine da molti anni e specialmente per alcune determinate erbe aromatiche. La montagna ha delle condizioni climatologiche che sono veramente ideali sotto alcuni aspetti, specialmente nei riflessi della flora spontanea che si riproduce spontaneamente senza cure o interventi dell'uomo.

Quindi noi dobbiamo distinguere anzitutto l'utilizzazione delle piante aromatiche e medicinali che crescono spontaneamente, da quelle piante, la cui utilizzazione è fatta in seguito alla coltivazione delle specie più comuni e più usate. Nel primo caso dobbiamo limitare la nostra attività a quelle specie che sono veramente utili e in un secondo momento anche alimentare una data corrente commerciale, la quale è logicamente connessa con gli sviluppi che s'intendono dare a questa attività erboristica. Nel secondo caso si tratta della coltiva-

zione di piante aromatiche e medicinali; entro in un altro settore, cioè nel settore dell'utilizzazione di alcuni ritagli, piccoli appezzamenti, che non possono essere usati per altre colture di montagna, sia per la loro esposizione, sia per la loro ubicazione, sia per la mancanza di un certo strato di terreno agrario. Per la posizione e l'esposizione, dunque, in cui questi terreni si trovano, possono dare asilo e rifugio soltanto a delle piante aromatiche. In questo caso interviene l'uomo, correggendo il terreno con accorgimenti tecnici per poter coltivare queste specie più comuni e più usate. D'altra parte, come dobbiamo intendere il problema nei confronti della nostra popolazione rurale? È chiaro che intanto bisogna creare anzitutto degli esperti raccoglitori, cioè persone che sappiano distinguere le specie aromatiche e medicinali, perché molte volte si è dato il caso in cui alcune delle specie sono state raccolte con una tale mancanza di conoscenza, per cui molte specie sono praticamente sparite dalla vegetazione spontanea, perché raccolte nel momento in cui le piante dovevano lasciare cadere il seme per moltiplicarsi negli anni successivi. In seguito molte di quelle specie che erano largamente diffuse tanti anni fa, oggi non ci sono più o sono limitate addirittura ad esemplari talmente ridotti che sarebbe necessario integrarne la coltivazione artificiale. Ma limitando le mie osservazioni a quelli che sono i presupposti dell'ordine del giorno, ripeto che la Commissione deve anzitutto occuparsi dello studio di questo problema come attività sussidiaria — non che formi la base o debba formare addirittura un vero e proprio sfruttamento a carattere industriale nel senso lato della parola, ma che durante qualche periodo il montanaro possa anche dedicare la sua attività alla raccolta di queste erbe, tenerle per poi consegnarle ad un centro di raccolta che

verrebbe, in un secondo momento, determinato ed indicato allo stesso raccoglitore.

Ora bisogna prima di tutto studiare il problema badando alle condizioni attuali delle nostre due province, cioè vedendo quali sono le specie spontanee che attualmente si trovano da noi. Vedere un po' quali essenze sono quelle che hanno un carattere veramente utilitario, e vedere su quali basi attualmente si effettua il commercio di queste specie per poter trarne un profitto economico, basi che la Commissione deve determinare, prima di affrontare un problema su basi molto più intensive e molto più razionali. Ecco perché non è detto che la Commissione debba addivenire alla conclusione di uno sfruttamento industriale di questa attività integrativa; la commissione può esprimere, almeno entro certi limiti ed in alcune zone, un'opinione negativa, contraria, perché laddove non si presenta l'opportunità, la convenienza economica, è chiaro che la Commissione non insisterà perché in quella vallata alpina, in quelle determinate circostanze e con quelle specie che sono presenti, si compia uno sfruttamento se questo risulta anti-economico, irrazionale o se per ripristinarlo occorrerebbero tali mezzi per cui effettivamente l'introito ed il reddito conseguibile non compenserebbe neppure il ripristino di queste culture. Quindi, studiato il problema nell'ambito delle due province, esaminate le condizioni locali, esaminate le specie che meglio si adattano e più si prestano ad essere prodotte, si potrebbe in conclusione avere un vantaggio economico qualora questo sfruttamento fosse fatto su basi molto più razionali di quelle attuali. Quindi, creazione prima di tutto di una maestranza specializzata, (e qui intervengono i concorsi, i campi sperimentali per le colture che si devono coltivare) e naturalmente il rilascio di una tessera che possa garantire

che i raccoglitori sono persone già preparate e competenti e che non sono lì per depauperare la flora spontanea, ma per raccogliere quelle specie utili al momento più opportuno, al momento cosiddetto balsamico delle piante. La coltivazione di queste piante viene già effettuata su larga scala in alcune province; cito il caso, per esempio della menta piperita in Romagna. In Romagna vi sono centinaia di ettari dedicati a questa pianta; e gli usi che se ne fanno sono molteplici, perché si è formato lì un vero e proprio centro industriale di una sola specie spontanea, che è stata coltivata perché si è visto che il rendimento economico della coltura ha dato possibilità di vita a molti di quegli elementi che prima vivevano al margine di economie o di ritagli di economie agricole che non compensavano completamente il lavoro, ed oggi hanno potuto integrare l'economia della propria azienda con modesti appezzamenti di superficie destinata alla menta piperita, traendono cospicui redditi che integrano l'attività economica aziendale annua. Non è detto che anche nelle nostre province di montagna non si debba fermare l'attenzione su 1-2 specie, come per esempio sulle bacche del pino mugo: questo ha una produzione annuale, però ogni biennio coincide con l'attività massima di produzione, e talvolta ogni triennio. In quel periodo si potrebbero raccogliere le bacche di tutte le nostre pendici montane, che sono centinaia e centinaia di ettari, queste bacche che sono ricche di contenuto oleoso, che hanno anche un olio balsamico e che danno un olio commestibile purissimo. Queste bacche, ripeto, hanno un contenuto del 50% in olio commestibile, e comprenderete benissimo che si tratta di avere da 18-20 mila quintali di olio commestibile per la sola provincia di Bolzano, senza tener conto degli altri usi che se ne possono

fare nel campo balsamico. Tutti sanno naturalmente che l'olio del pino mugo ha proprietà essenzialmente terapeutiche, serve benissimo come calmante delle vie respiratorie, e che viene impiegato largamente nelle farmacie per altre sostanze che trovano uso anche nel campo sanitario. Ora pensate che nella provincia avremo 20, 22 — nei periodi intensivi di massima produzione — 25 mila quintali di olio, e, se non altrettanto, per lo meno un quantitativo pressappoco uguale per la provincia di Trento. Basterebbe fermare l'attenzione in qualche valle alpina su questo solo elemento per avere un'integrazione dell'attività del malghese, del montanaro, del pastore che accompagna il gregge nei 90 giorni estivi, per avere la possibilità di un reddito laddove effettivamente le scarse risorse del montanaro verrebbero aumentate da questa modesta attività economica che potrebbe svolgere. Ora questo centro di raccolta dovrebbe essere organizzato soprattutto dalle organizzazioni economiche che oggi esistono, come le Associazioni degli agricoltori o le Unioni dei contadini. Questo naturalmente è un problema che va studiato provincia per provincia, ma quello che oggi necessita è di vedere quali attività si possono economicamente sfruttare nella nostra provincia e nella provincia di Trento, quali sono quelle su cui fermare l'attenzione, e formare un elenco di quelle piante aromatiche medicinali, che possono essere sfruttate convenientemente attraverso l'organizzazione di questi raccoglitori. Quindi creazione di questa maestranza specializzata alla raccolta, corsi particolari per renderli edotti e per fare loro conoscere quali sono le specie che vanno intensivamente sfruttate e quali quelle per cui non vale la pena fare uno sfruttamento sia pure di carattere familiare, ed infine organizzare centri di raccolta i quali si occupano del

commercio di queste piante, commercio che viene indirizzato sia verso l'interno sia verso i paesi esteri, perché non bisogna dimenticare che annualmente si fa una certa richiesta specialmente di molte di queste essenze aromatiche. Ora visto così il problema, è chiaro che molte di quelle previsioni rosee che taluno si era fatto e che riteneva per lo meno che si potessero aspettare da un'attività industriale, cominciano un po' a svanire e a ridursi ai limiti normali. Come detto prima, la Commissione deve avere un compito ben preciso che è quello, anzitutto, di esaminare le condizioni nella nostre province e di vedere su quale, tra le erbe che attualmente esistono nel nostro territorio, fermare l'attenzione. Fatto questo, ritornare attraverso una piccola legge, una modesta legge regionale, a rilasciare il patentino di raccolta a tutti coloro che si vogliono occupare anche di questo settore, per evitare, ripeto, che alcune specie vengano a sparire del tutto, come è accaduto per molte essenze che un tempo erano largamente diffuse nella nostra zona montana e che oggi si sono ridotte a superfici molto esigue. Infine fare un piccolo impianto sperimentale, un impiantino pilota, non solo per esaminare la bontà del materiale, ma anche per stabilire i principi e il contenuto chimico delle singole erbe; naturalmente questo impiantino deve funzionare per vedere se questi prodotti, che possono essere estratti da queste erbe aromatiche medicinali, possano essere convenientemente sfruttati anche nel campo della distillazione. Quest'impiantino non sarà certamente un impianto colossale che debba costare milioni alla Regione, basterebbe un modestissimo impianto che può essere formato da un solo locale, come del resto si è formato anche quello nella zona industriale di Bolzano che ha preso il nome di Silva e che ciascuno dei Consiglieri

può andare a visitare, dove c'è un lambicco modestissimo e dove naturalmente si son fatte le cose in maniera molto ridotta in un primo tempo, ma dove effettivamente si ha fermato l'attenzione su due produzioni importati, soprattutto sulla colofonia e sulla clementina, la cui importanza è grande specialmente per l'industria dei coloranti e l'industria degli esplosivi; oggi Bolzano ne fornisce un quantitativo non indifferente attraverso le incisioni del *pinus niger*, che vengono fatte nella zona della provincia di Bolzano, dove viene raccolta questa clementina che viene poi naturalmente distillata e sotto forma di colofonia venduta in commercio.

Ora è logico che non si può mandare un pastore, né un contadino, né una maestranza specializzata per altra attività economica, ad incidere un pino, se egli non sa come deve essere fatta l'incisione, quando e quali sono le precauzioni che deve usare perché non danneggi la zona genitrice della pianta; ora ecco perché il rilascio del patentino che lo autorizza all'esercizio, è più che altro necessario per evitare questo danno alle specie che si devono utilizzare. Detto questo, io credo che non ci sia altro da aggiungere, perché ripeto, se uno volesse accennare soltanto a tutte le specie che compongono la nostra flora, non finirebbe più. Io finisco raccomandando al Consiglio che la nomina di questa Commissione non dovrebbe essere del resto limitata, come l'Assessore ha proposto, a membri del Consiglio regionale, nulla osta che si faccia anche uso di qualche elemento tecnico al di fuori del Consiglio, che possa dare i suoi lumi e possa naturalmente dare anche il suo prezioso contributo. Ma in questo primo momento si tratta di esaminare la convenienza economica o meno, e le misure, le proporzioni in cui questo sfruttamento può avvenire. In un se-

condo tempo, quando noi avremo fermato l'attenzione su determinate specie e su alcune di queste piante spontanee o altre che possiamo coltivare, allora è il caso di ricorrere a tecnici specializzati che possano illuminarci con le loro preziose esperienze in materia di sfruttamento e di attività più intensa dal punto di vista dell'industria di queste piante aromatiche. Io quindi chiudo raccomandando al Consiglio di prendere in considerazione anche questo problema, se non nella sua integrità economica, per lo meno nella parte che può interessare l'economia della popolazione della montagna, e di tener presente che anche queste piccole modeste attività, sommate assieme possono formare anche le grandi economie della montagna.

DEFANT (A.S.A.R.): Non ho competenza come quella di Toma, ma vorrei ricordare che fin dal 1949 proposte di tale genere sono state fatte anche da me, sempre con indirizzo economico — ripeto, non sono botanico e quindi non posso aprire la bocca in materia — e le ho fatte perché ritengo che la soluzione del problema della montagna non dipende solo dall'intervento dello Stato, della Regione, della Provincia, dei singoli Comuni, dei privati; dipende da tutta una serie di grandi e piccole iniziative di carattere economico, i cui prodotti servano col tempo ad elevare la produzione della zona di montagna. Uno dei settori più facili a sfruttare è precisamente questo settore delle erbe medicinali ed è per questo che dal punto di vista economico me ne sono sempre interessato. Ora sembra che la produzione, dopo 3 anni e mezzo, si avvii verso un primo esperimento pratico, — l'abbiamo sentito attraverso la bocca dell'Assessore all'agricoltura — insomma abbiamo delle speranze per quello che riguarda la sperimentazione della

produzione. Ma per incoraggiare i produttori e rispettivamente i raccoglitori, bisogna che sia fatto un lavoro preparatorio per il collocamento della merce. A questo proposito mi duole che non sia presente il signor consigliere Samuelli, il quale ha già fatto un'esperienza personale, e dal punto di vista del collocamento del prodotto e della remunerazione che hanno avuto i raccoglitori, remunerazione veramente consolante, perché i bambini che contavano 14 anni sono riusciti a guadagnare per tutto il periodo estivo, per un mese e mezzo circa, circa lire 700-800 al giorno. Quindi questa è una remunerazione che integra l'economia familiare del montanaro. Questo lavoro preparatorio per la conoscenza dei mercati, per la presa di contatto con gli elementi rappresentativi dei mercati stessi, deve essere fatto adesso, contemporaneamente alla fase sperimentale produttiva, in modo che il produttore possa domani sapere con quasi assoluta certezza quali saranno i mercati che potranno assorbire i frutti del suo lavoro. Poi la fase della lavorazione: ho parlato qualche giorno fa con un industriale milanese: è ben evidente che un'industria del genere non promette né grande assorbimento di mano d'opera, né grandissimi impianti industriali. Però può dare luogo ad un'industria complessa che tenga conto dello sfruttamento di queste materie prime, al quale si potrà aggiungere in seguito la lavorazione di altre materie affini, così da creare poi magari nelle sedi delle province, o nelle vallate, due industrie a circolo continuo della durata di 12 mesi. A questo si può arrivare, ha detto; soltanto che l'industriale ha bisogno della certezza della continuità della produzione e della qualità costante delle materie prime. Questo è il compito del produttore, ed è per questo che io sono d'accordo con il professor Toma a creare questa

Commissione. Non ne voglio far parte io, perché, dichiaro, sono un tifoso della materia e i tifosi stanno bene ai margini del campo ad incoraggiare i giuocatori. Ma sono certo che questo settore può essere un settore da sfruttare, perché la materia prima è nostra, noi abbiamo la mano d'opera, e i tecnici, se ne occorrerà qualcuno, verranno dal di fuori, e così creeremo un'altra organizzazione di lavoro. Io mi ricordo, giorni fa, nel Consiglio comunale di Trento, il Consiglio ha preso una bellissima iniziativa, per creare piccole attività industriali a Trento, in città: alcuni in città hanno fatto l'osservazione: ma si tratta di 150 operai! Ma in nome del cielo, 150 qui, 50 là, 80 lì, alla fine dell'anno potranno essere 1000. Noi non possiamo pretendere una grande industria — non abbiamo nessuna premessa per la grande industria — ma dobbiamo cercare di favorire tutta una serie lunghissima di piccole e piccolissime iniziative; e raggiungeremo, io ne sono convinto, dei risultati, col tempo, di gran lunga migliori; ma dobbiamo marciare su quella strada, ed è per questo che io vedo la necessità di una Commissione pilota che si metta subito all'opera e lasci ai nostri successori qualcosa di fatto, di concreto. È con questo intendimento che io ho firmato l'ordine del giorno che oggi presentiamo in Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare che qualcuno potrebbe fare dei nomi concreti per questa Commissione, perché è già pacifico che per parte nostra, del Consiglio l'idea va. Fate una proposta concreta.

PRESIDENTE: Il consigliere von Pretz aveva fatto una proposta: di non nominare solo consiglieri regionali nella Commissione, perché per lo sfruttamento industriale ci vuole

un po' di competenza, avendo altri già anni di esperienza in questo campo. Oltre che nominare dei Consiglieri, si nominano anche un competente per lo sfruttamento industriale, in considerazione della competenza che altri hanno già. La proposta nell'ordine del giorno è di nominare una Commissione tecnica, una commissione ristretta. Si potrebbe votare e proporre due consiglieri e poi nominare eventualmente il tecnico; ma in questo momento il Consiglio non sarà pronto. Si possono nominare quindi due consiglieri ed incaricare questi di chiedere il parere dei tecnici e farli collaborare in Commissione. Il Consiglio dovrebbe autorizzare i consiglieri anche a questo, perché i tecnici devono essere anche per quel tempo remunerati.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che la competenza ad agire in questa materia dovrebbe essere dell'Assessorato all'agricoltura e le foreste, e sarebbe logico seguire la strada indicata dal dottor von Pretz. Non possiamo noi, Consiglieri regionali, pensare di avere competenza specifica in questo e quell'argomento: si tratta di materia esecutiva dove è necessario l'intervento di competenti. Penso che nella provincia di Trento e di Bolzano l'Assessorato all'agricoltura possa trovare due o tre competenti in materia cui affidare lo studio dal punto di vista tecnico ed economico, sia per quanto riguarda la raccolta e lo sfruttamento, sia per il collocamento dei prodotti di queste erbe montane.

PRESIDENTE: Vorrei che partisse una proposta dal Consiglio.

SALVETTI (P.S.I.): Volevo fare una proposta, e l'ha fatta Lei. Nominiamo tre consiglieri — inteso che questa Commissione prenderà contatto con l'Assessore — e se-

condo le esigenze si aggregerà in forma consultiva o altro, uno o due tecnici, 1 o 2, che nessuno può nominare, perché nessuno li conosce. È meglio che all'Assessore stesso diamo l'investitura anche per le responsabilità finanziarie che vi sono connesse. Credo che se scaturiscono due o tre nomi, può bastare per il momento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pregherei di sospendere dieci minuti finché l'Assessore finisca il suo discorso con il pubblico. Abbiamo seduta ogni due mesi, ma se l'Assessore sta via due o tre ore a parlare nella saletta è segno che se ne frega del lavoro del Consiglio ed allora andiamo a prendere un bicchiere di vino. Non è una brutta parola « se ne frega ». L'abbiamo usata 20 anni, in Italia.

PRESIDENTE: È inutile dirlo in sua assenza, lo dica a lui.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Glielo dica Lei, è Lei il Presidente.

PRESIDENTE: C'è una proposta di nominare questa Commissione come prevista dall'ordine del giorno. La Commissione dovrebbe essere composta da due o tre consiglieri, e poi questa commissione, sotto la Presidenza dell'Assessore, dovrebbe chiamare di volta in volta o continuamente, uno o due tecnici per lo sfruttamento industriale. Questa è la proposta. Siccome l'Assessore non c'era è pregato di esprimersi.

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Devo chiedere scusa, sono stato chiamato d'urgenza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il pubblico può venire anche in altri giorni.

UNTERRICHTER (D.C.): Vorrei esporre in materia il mio punto di vista. È stata proposta da alcuni consiglieri l'idea di nominare una Commissione consiliare per studiare questi problemi. A mio giudizio personale questo è un problema di ordine esecutivo, di competenza specifica dell'Assessore all'agricoltura e le foreste. È bene che questi consiglieri abbiano sollevato l'opportunità di trattare questo argomento, di occuparsi di questo importante argomento. Ma abbiamo già costituito l'organo, il nostro Assessore e consigliere regionale, — è assistito anche dall'Assessore supplente — c'è l'assessore Tranquillini, c'è il consigliere Angelini i quali fanno parte del suo Assessorato e quindi possono interessarsi di questo argomento. Proporrei formalmente che non creassimo un organo nuovo da sovrapporsi a quelli che già esistono. L'Assessorato prenda in attento esame questo problema, ed a suo giudizio formi una Commissione di esperti; se li scelga l'Assessorato, affidi a questa Commissione di esperti l'incarico di studiare il problema dal punto di vista tecnico per quanto si riferisce alla raccolta, allo sfruttamento, e al collocamento di prodotti di erbe medicinali e aromatiche.

TRANQUILLINI (D.C.): Soltanto per completare quello che diceva il collega Unterrichter. Sarei d'accordo che l'Assessore prendesse nelle sue mani questa questione; prenda pure 2-3 consiglieri — va bene che noi siamo dei tecnici generici — ma io dico che ogni Ispettorato agrario ha già nelle mani qualche esperto; per esempio a Trento si stanno svolgendo dei corsi di foresteria — ce ne sono 1-2 a Trento (uno vedo qui in tribuna anche per Bolzano, o per Trento); ce ne sono degli esperti che hanno il patentino di erboristi,

quindi, dico, siamo a posto; fa presto l'Assessorato a metterli assieme.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ogni assessorato ha un fondo a disposizione per studi. Abbiamo visto un giornalista essere incaricato di fare la storia di San Michele, altri avere l'incarico di scrivere qualche cosa sull'autonomia. Abbiamo visto tanta gente avere degli incarichi. Siccome qua dentro nel Consiglio abbiamo due persone, di cui una molto competente per la sua laurea, che è il professor Toma, ed un altro che ha sempre avuto il pallino — non lo dico come termine offensivo — delle erbe aromatiche, non capisco perché non si possa creare questa piccola Commissione per fare uno studio ed avanzare delle proposte. Non si spende niente, pochissimo. Perché non possiamo incaricare queste due persone che si interessano così fattivamente di questo problema?

DEFANT (A.S.A.R.): L'osservazione di Unterrichter è esatta. Ci sono organi costituzionali, che hanno il compito di occuparsi anche di questa faccenda. Ma c'è di mezzo un fatto e cioè che, a quanto mi consta, sono sovraccarichi di lavoro, e questo lavoro esiste, non è una fantasia dell'Assessore o della Giunta; ci sono le Commissioni, le sotto Commissioni, poi c'è il pubblico, poi ci sono i viaggi alla capitale; ora noi fin dal 1949 abbiamo prospettato questo problema ed è appunto per sollecitare l'avviamento dell'istruttoria di questo problema che noi siamo d'accordo su questa Commissione. Io sono ben lieto se c'è questa Commissione, perché io so che per 1-2 mesi si occuperà di questo problema, prenderà i contatti, stenderà i suoi verbali e poi li consegnerà all'Assessore, il quale ne farà l'uso che meglio crede ai fini dell'in-

teresse regionale; ed è per questo che lo dico, perché sono certo che l'organo esecutivo come tale non può occuparsene in questo lasso di tempo di 4-5 mesi; di questo sono certo e credo che l'Assessore me ne darà conferma. Ora per lasciare in eredità almeno il primo passo verso la soluzione di questo problema ho proposto ed ho firmato l'ordine del giorno che propone l'istituzione di questa Commissione, e sono convinto che con a capo il professor Toma, che da 20-25 anni cura questo problema, qualche cosa di positivo si farà e lui si sceglierà poi le persone che riterrà più adatte; perché non si può negare la competenza al professor Toma, non sarà un specialista, un botanico che studia le piante al microscopio, ma io so che fin dal '31-32 si è occupato della distillazione e per occuparsi di questa bisogna avere già una larga competenza. Ora, perché non possiamo sfruttare la capacità di un nostro consigliere? Sfruttiamola, caspita, non ci costa mica milioni! È nostro dovere sfruttarla — è una brutta parola, sfruttare — ma comunque sfruttiamo!

CAPRONI (P.P.T.T.): Sono stato un po' anticipato dal consigliere Defant. La mia proposta è quella di non costituire Commissioni da parte del Consiglio per problemi di questo genere. Abbiamo un professore in agricoltura che è l'unico competente in materia. Il Consiglio, o per esso, la Giunta affidi a lui l'incarico di costruirsi, mettersi insieme la Commissione di tecnici, non Commissione politica. Affidiamo a lui l'incarico; ne ha piena competenza e possiamo affidarglielo ad occhi chiusi.

CONSIGLIERE: No, occhi chiusi, no!

CAPRONI (P.P.T.T.): Sì, senz'altro: l'incarico che prenda in esame e faccia delle proposte all'Assessore all'agricoltura e le foreste.

L'Assessore vede le proposte, le sottoporrà all'esame della Giunta. La Giunta emetterà il proprio giudizio e tramite l'Assessore riferirà nuovamente al Consiglio, e così noi evitiamo di mettere assieme già fin d'ora una Commissione del Consiglio. È meglio prendere le cose dal lato pratico. Io ho piena fiducia del professor Toma e credo che sia l'unica proposta pratica e ragionevole. Do ragione al Presidente della Giunta quando ci dice: guarda figliolo, che se continuiamo così finiremo per incamminarci appunto su una via che è contraria al nostro desiderio. E poi è anche una via che costa, che costa oggi in piccolo e domani in grande; è un principio sbagliato. Affidiamo l'incarico al professor Toma; e siccome al professor Toma dovrebbe essere conferito un incarico, è logico che se egli costituirà una Commissione composta di tecnici o in parte da tecnici, questi tecnici, se perdono del tempo, dovranno essere remunerati e questo impegno dovrà assumerselo la Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Faccio mia la proposta di Caproni, è una proposta pratica. Incarichiamo l'Assessore d'accordo con Toma, che evidentemente ha rivelato in questa discussione il suo particolare interesse e la preparazione nell'argomento, di costituire questa Commissione scegliendo fra gli Assessori, consiglieri e fra non consiglieri, la quale concreti e porti lo studio a un punto di maturazione tale da poterlo sottoporre poi al Consiglio per qualche deliberazione. Così deliberiamo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ancora una cosa: siccome al professor Toma — credo che il Consiglio prenderà questa via — dovrebbe essere conseguito un incarico, è logico che si

costituirà una Commissione di tecnici: questi tecnici dovranno essere pagati.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ci pensi la Giunta.

CAPRONI (P.P.T.T.): La Giunta dovrà prendersi l'impegno.

PRESIDENTE: Se il Consiglio deciderà quanto proposto da Lei, Odorizzi e Toma, in base a qualche deliberazione del Consiglio, avranno da me la lettera in cui riferirò per iscritto quella che è stata la deliberazione del Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che siamo fuori strada tutti. La proposta è questa: che il Presidente della Giunta regionale o il suo Assessore affidino come entità amministrativa, come Giunta, al professor Toma questo incarico, quindi non occorre che il Consiglio voti alcunché, non occorre nessuna lettera del Presidente del Consiglio. È la Giunta che dà l'incarico al professor Toma, altrimenti se è il Consiglio che dà l'incarico, allora veniamo a formare quella Commissione che abbiamo detto, mentre così sarà una persona al massimo, la quale prega un collega o l'altro di aiutarlo come consulente.

PRESIDENTE: Torniamo all'ordine del giorno, il quale naturalmente nella parte dispositiva non so se va: « fanno voti affinché il Consiglio regionale . . . (legge) »; si potrebbe dire: « incaricano il Presidente della Giunta di voler dare mandato al consigliere Toma, ecc. ».

TOMA (IND.): Mi sono permesso di concludere così perché penso che finché c'è una persona competente nell'ambito del nostro Consiglio è peccato chiamare persone da fuori.

Io ho sempre detto — e qui i colleghi della Commissione legislativa me ne fanno fede — finché ci sono persone che abbiano la competenza o anche la capacità e la passione per un problema, perché ricorrere ad elementi estranei al Consiglio? Questo l'ho sempre sostenuto, ecco perché mi sono permesso di scrivere una Commissione nominata in seno al Consiglio, non per altro. Con questo non voglio pretendere di essere competente in tutte le materie agricole, per carità, ma siccome di queste materie qualcuno di noi si è interessato nel passato e continua ad interessarsene, penso: finché si può far ricorso ad elementi che sono in seno al nostro Consiglio, tanto di guadagnato per il Consiglio e la Commissione.

PRESIDENTE: La parte dispositiva suonerebbe così: « incarica la Giunta a voler domandare al consigliere Toma l'incarico di studiare la materia anche con l'ausilio di tecnici e altri consiglieri ». Va bene? Pongo ai voti l'ordine del giorno: unanimità. È approvato all'unanimità con questa modifica.

7° punto dell'Ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ». Leggo tutte le interrogazioni, anche quelle che non si possono svolgere perché parte sono arrivate stamattina e parte nel pomeriggio. Le leggo tutte perché quelle che non possono essere svolte, siano a conoscenza del Consiglio. L'ultima arrivata è del professor Forer che chiede risposta scritta: « Es wird die Anfrage gestellt, ob es der Wahrheit entspricht, daß einige Regionalbeamte, die im Besitz eines akademischen Studententitels sind, ein Monatsgehalt von nur 40-45.000 Lire beziehen. »

Sollte dies stimmen, so wird der Präsident des Ausschusses gebeten, den Grund dieser niedrigen Entlohnung bekanntzugeben; fer-

ner wird der Ausschuß gefragt, ob er es nicht für unerläßlich hält, ohne Verzug das Gehalt zu erhöhen, auch um die Arbeitsfreudigkeit der Angestellten nicht durch ungebührliche Behandlung zu verringern ».

Traduco in italiano:

« Interrogo il Presidente della Giunta regionale. Si chiede se corrisponde a verità che alcuni impiegati regionali in possesso di un titolo di studio accademico percepiscono uno stipendio mensile di sole 40-45.000 lire.

Se ciò fosse vero, si prega il Presidente della Giunta di rendere noto il motivo di una simile retribuzione bassa; inoltre si interroga la Giunta, se non ritenga indispensabile aumentare immediatamente la retribuzione, anche per non diminuire l'attaccamento al lavoro dei dipendenti con un trattamento ingiusto ».

È stata letta e la risposta verrà data un'altra volta.

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.):
Preferisco rispondere la prossima volta.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Benedikter del 12 maggio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ce n'è qualcuna del marzo.

PRESIDENTE: Verranno tutte: si tratta di un minuto.

L'interpellanza del dottor Benedikter riguarda la corrispondenza con il personale delle scuole tedesche in lingua italiana.

« Interpello il Presidente della Giunta regionale quale atteggiamento intende assumere e quali passi intraprendere di fronte alla ingiunzione del vice-Commissario del Governo al provveditorato agli studi di usare d'ora in poi nella corrispondenza con il personale delle

scuole tedesche esclusivamente la lingua italiana e ciò in chiaro contrasto con le leggi speciali, cui fa rinvio l'articolo 84 dello statuto (D.L.L. 22-12-1945 n. 825 e D.L.P. 28-11-1947 n. 1430 che rende esecutivo l'accordo di Parigi) tenendo presente che per la gestione delle scuole di lingua tedesca fino ad oggi venne usata la lingua tedesca ».

Interrogazione del 10 maggio 1952 a firma Cristoforetti, sulla nota del 28 aprile 1952 presentata dal dottor Benedikter ai membri della Commissione per le norme di attuazione:

« Il sottoscritto Consigliere, presa visione della nota del 28 aprile 1952, inviata dal consigliere regionale dottor Benedikter ai componenti la Commissione per le Norme di Attuazione, la quale nota, vergata su carta intestata all'Assessorato commercio artigianato turismo della Giunta provinciale di Bolzano, reca il numero di Protocollo 3576 e la qualifica di Assessore proposta al nome del firmatario, lasciando pertanto supporre voglia nell'intenzione del proponente rivestire carattere di intervento ufficiale in materia turistico alberghiera da parte della provincia di Bolzano, interroga l'onorevole Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- a) la sua opinione sulla tesi svolta dal consigliere Benedikter;*
- b) se ritenga di poter riconoscere carattere ufficiale alla nota stessa;*
- c) se volesse esprimere il suo parere circa la opportunità o meno dell'esistenza in provincia di Bolzano di un Assessorato che s'intitoli al turismo, materia nella quale nessuna competenza è riconosciuta alle Province ».*

Anche questa verrà svolta la prossima volta.

C'è un'interrogazione che viene letta, ma manca l'assessore competente che è l'avvocato Rosa. L'interrogazione è del consigliere Cristoforetti per conoscere l'azione svolta per il proseguimento dei lavori per il traforo Adige-Garda:

« Chiedo di rivolgere al Signor Assessore alle attività sociali la seguente

i n t e r p e l l a n z a

per conoscere quale azione abbia svolto, od intenda svolgere, al fine di ottenere che i competenti dicasteri giungano colla massima urgenza all'erogazione dei fondi necessari al proseguimento dei lavori per il traforo Adige-Garda, ciò soprattutto in considerazione della tragica situazione creatasi a Riva e zone limitrofe in seguito alla chiusura di un noto stabilimento industriale, situazione che sarà ulteriormente aggravata dalla prossima ultimazione dei lavori per la Centrale idroelettrica Santa Massenza-Molveno, alla quale seguirà nella vicina primavera la chiusura dei cantieri Destra-Adige della Società Elettrica Ala ».

Manca l'Assessore, comunque è stata data comunicazione.

Interpellanza del consigliere Cristoforetti all'Assessore alle attività sociali per conoscere se non ritenga di dare chiarimenti circa l'intervento a favore degli alluvionati del Polesine

« All'Assessore alle attività sociali

per conoscere se non ritenga opportuno dare dettagliati chiarimenti al Consiglio circa l'intervento a favore degli alluvionati del Polesine col fondo dei cento milioni donati dalla Regione ».

Manca l'Assessore.

Interrogazione del consigliere Vinante del 9 maggio:

« Interrogo l'Assessore all'industria e commercio per conoscere se è a conoscenza della grave lentezza con cui si procede all'esame dei ricorsi per le licenze di commercio. Da diversi anni, causa la mancanza dell'organo dirigente, si sono accumulate migliaia di pratiche, per cui ancora oggi centinaia di persone attendono con giustificata impazienza la decisione dei loro ricorsi.

Chiedo pertanto all'Assessore se non veda la necessità di far accelerare l'esame delle pratiche attrezzando meglio, se necessario, l'ufficio competente, almeno per un periodo straordinario, e di far convocare più frequentemente la Commissione giudicatrice ».

Risponde il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Siccome l'interrogante non ha nulla in contrario che risponda io al posto dell'Assessore, dirò che la Commissione ha svolto un lavoro molto intenso e senza regola di tempo. Ho anche personalmente avuto le lagnanze dei signori membri della Commissione che sono tenuti sotto pressione da un lavoro troppo intenso. Degli 800 ricorsi che in tre anni andarono accumulandosi, ormai 300 sono stati esaminati o decisi e il ritmo di lavoro che la Commissione si è dato, consente di prevedere che fra una quarantina di giorni, al massimo due mesi, sarà esaurito tutto il lavoro che si è accumulato in tre anni. So che il metodo adottato dalla Commissione è un metodo che richiede abbastanza cautela, in quanto che parecchie questioni nei tre anni sono mutate nei singoli comuni e richiedono un aggiornamento, una revisione di posizione, che è già stata ultimata attraverso la presentazione e la diramazione di circolari a tutti i comuni, e di lettere agli interessati. E quindi anche sotto questo profilo il tempo trascorso

è trascorso ultimamente, perché avendo ereditato una posizione che era ormai antiquata, bisognava naturalmente aggiornarla. Nella visita che ho fatto 10 giorni fa all'ufficio dell'Assessorato assieme agli Assessori, mi sono intrattenuto con il funzionario che cura direttamente questa materia ed ho avuto questa precisa assicurazione. Mi ha fatto vedere anche il piano di distribuzione di lavoro. Ogni singolo ricorso viene affidato allo studio di un singolo referente, ad un singolo consigliere. Tutti i Consiglieri della Commissione sono mobilitati in questo lavoro; mi ha dunque fatto vedere il piano di lavoro e mi ha assicurato che entro il tempo previsto la Commissione esaurirà la parte arretrata. La parte nuova avrà una trattazione molto sollecita, perché il rapporto numerico dei ricorsi che vengono presentati ora rispetto al passato sentirà senz'altro una trattazione a saldo.

VINANTE (P.S.I.): Le affermazioni ottimistiche del Presidente della Giunta mi confortano un po', però da un interessamento che avevo svolto per constatare a che punto si trovano specialmente le pratiche arretrate, che da lunghi anni aspettano una decisione e questa decisione in sostanza costituisce il pane per questi ricorrenti, le risposte che mi sono state date non sono così rosee come me le ha esposte ora il Presidente della Giunta; anzi ricordo che in un interessamento svolto presso l'ufficio, mi è stato risposto che assolutamente la procedura non potrà avere quel ritmo che si desidera perché gli uffici non sono sufficientemente attrezzati, tanto è vero che il funzionario doveva fare anche da dattilografo.

Io mi auguro che la procedura sia un po' snellita e spero che le affermazioni fatte ora dal Presidente della Giunta corrispondano

più esattamente alla realtà di quanto era stato riferito a me. Certo, la situazione è questa, signor Presidente, che si attende con ansietà che siano evasi questi ricorsi. Dei ricorsi presentati in quest'ultimo mese non si sono ancora fatte le istruttorie, giacciono fermi negli uffici dell'Assessorato. Ora, se si comincia a fare l'istruttoria alla distanza di 2-3 mesi dalla presentazione del ricorso, se si deve attendere la lentezza delle istruttorie, perché i Comuni non rispondono, i carabinieri non rispondono, l'organo che sarà interessato, se arriva, evade i ricorsi alla distanza di 6-7 mesi. Io La prego, signor Presidente, di voler insistere presso l'Assessore competente affinché cerchi di seguire questa branca di attività, in modo che almeno in un paio di mesi si possa avere la tranquillità di avere raggiunto quella posizione di esame di quei ricorsi, in modo che questa gente sappia che, nell'eventualità che venisse loro respinto il ricorso, possa rivolgersi a qualche altra attività e non debba stare ad aspettare sperando che i ricorsi vengano accolti. Io prego, signor Presidente, di esaminare la situazione, perché è effettivamente molto importante.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Vinante del 9 maggio 1952:

« Interrogo l'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere le cause del finora mancato esame delle domande per i contributi a favore degli agricoltori che intendono acquistare macchine agricole. »

Per conoscere ancora come intenda provvedere a rendere operante nel più breve tempo possibile la legge e i relativi stanziamenti di bilancio ».

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Consigliere Vinante, Lei non può sostenere

queste sue affermazioni, perché tutte le domande sono state prese in esame, mancano soltanto — per queste 600 domande presentate a Trento per la legge 21 — ancora 60 verifiche e collaudi; mentre a Bolzano abbiamo finito i collaudi delle macchine, a Trento ne occorrono ancora 60. Noi abbiamo un po' dato la preferenza alla legge 20 anche per la maggiore importanza di essa, abbiamo anzi tutto cercato adesso di snellire una volta queste pratiche della legge 20 che sono pure alla fine; credo che fra breve potremo dare quei sussidi dei quali abbiamo gli stanziamenti, finché il consuntivo del 50 sarà deliberato per avere il resto dei 100 milioni. Noi abbiamo naturalmente anche per questi collaudi insufficienza di personale nell'Assessorato e si va avanti pian piano. In ogni caso posso assicurare al consigliere Vinante che abbiamo fatto il possibile. Abbiamo avuto anche un'altra difficoltà da parte della Corte dei conti, perché tutte le domande devono essere bollate e così abbiamo dovuto mandare agli interessati le domande da bollare; pure le fatture devono essere bollate e quietanzate; attendiamo ancora queste domande che non tutti gli interessati hanno ancora ritornate. Ma sono convinto che fra un mese anche questi sussidi potranno essere senz'altro pagati.

VINANTE (P.S.I.): Io ringrazio l'Assessore per le sue affermazioni. Spero che entro questo periodo di tempo, un mese, da lui fissato, si possa avere riscontro alle domande presentate.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente a firma del consigliere Toma sulla situazione del Cile:

«Il sottoscritto rivolge, al Presidente della Giunta regionale, la seguente interrogazione, per conoscere:

- 1) *Se, in quest'ultimo periodo di tempo, sono giunti — trasmessi dalle famiglie dei coloni trentini emigrati nel Cile — a Las Vegas S.U.R. (La Serena), giornali di quel Paese, e ritagli di giornali che annunciano — entusiasticamente — la possibilità di fare immigrare nel Cile altre 200 famiglie trentine;*
- 2) *Se risponde a verità quanto è stato di recente pubblicato da alcuni quotidiani politici locali, che il Presidente della Repubblica Cilena, conversando con un nostro giornalista, avrebbe promesso la bonifica e la messa a coltura di una vasta zona di terreno, da destinare appunto alle famiglie trentine che intendono trasferirsi colà e che, stando sempre a quanto pubblicato dalla stampa, avrebbero accolto la notizia col più vivo interesse e anche con un discreto entusiasmo;*
- 3) *Se inoltre è vero che, l'inviato speciale Franceschini, avendo avuto contatto proprio con le 20 famiglie trentine immigrate colà, per rifarsi una nuova vita, e che pur avendo abbandonato posizioni che non erano di ricchezza, ma nemmeno di miseria, interrogatole, sull'attuale loro situazione, avrebbero manifestato il loro rimpianto per il passo compiuto, non perché la loro situazione sia allarmante, ma per il fatto che i terreni loro affidati, mancavano di case per 4 dei nuclei familiari; che inoltre nessuna estensione di terreno è stato possibile mettere immediatamente a coltura, che moltissime altre case mancavano di luce elettrica e di acqua potabile, né vi erano cavalli e trattori. Che mancava persino la valutazione delle parcelle e le famiglie, prendendone possesso, non sapevano quanto avrebbero dovuto pagarle.*

- 4) *Se risponde a verità quanto la stessa stampa ha denunciato a proposito delle scorte agrarie che l'I.C.L.E. avrebbe dovuto anticipare e cedere alle famiglie dei coloni e che invece vennero acquistate a loro spese, che la pratica relativa era stata trasferita con perdita di tempo di parecchie settimane da La Serena, dove risiedeva la missione del predetto ente, a Santiago dove la Direzione dell'istituto stesso aveva ritenuto opportuno sistemare la sua sede.*
- 5) *Se è vero, che in seguito alla decisione presa dagli immigrati trentini verso le autorità cilene, che suonava chiara sfiducia per le peripezie attraversate e per l'adattamento cui hanno dovuto sottoporsi per superarle, le autorità costituite, anziché riconoscere le mancate promesse fatte prima e subito dopo l'immigrazione delle nostre famiglie coloniche, si sono sentite profondamente offese anche perché, dalla scuola appositamente costruita vennero improvvisamente allontanati tutti i bimbi trentini inviati invece a frequentare gli istituti dei missionari Barnabiti, a La Serena;*
- 6) *Se risponde a verità che, i membri della missione partirono dopo poco tempo della avvenuta immigrazione delle famiglie trentine, quando ancora vi era molto da fare, abbandonando tutto in mano di una donna che, pur essendo volonterosa, intelligente ed alacre, era evidentemente poco adatta a trattare di contabilità di acquisti e, soprattutto, di rapporti con le autorità e col governo cileno;*
- 7) *Se infine l'Assessore alla sanità e all'assistenza ha preso gli opportuni provvedimenti per sanare una situazione che avrebbe potuto certamente evitarsi con una più attenta organizzazione e con una più assidua*

sfera di assistenza tecnica agli emigrati, dal sottoscritto già proposta nella seduta del Consiglio regionale in cui il problema degli emigrati stessi venne discusso e deliberato ».

Non si risponde per mancanza dell'Assessore.

Interpellanza del consigliere Cristoforetti al Presidente del Consiglio regionale dell' 11 aprile 1952:

« Il sottoscritto consigliere regionale, presa visione dei comunicati apparsi sulla stampa regionale, relativi al voto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe espresso per la ricostruzione della ferrovia Trento-Malé a scartamento ridotto;

tenuto presente che il Consiglio regionale nella seduta del 26 novembre 1951 si pronunciava a larghissima maggioranza affinché la costruzione avvenisse a scartamento normale;

rilevando che il gruppo dei consiglieri che contrastarono tale soluzione si erano però espressi contrari alla ricostruzione a scartamento ridotto ripiegando su una soluzione stradale;

osservando che la soluzione appoggiata dal superiore organo statale è la più insoddisfatta, la più antimoderna e la più assurda;
interpella la S. V. Ill.ma per conoscere:

- 1) *quale azione abbia svolto, dopo la presentazione del progetto a scartamento normale, al fine di ottenere che le superiori autorità ministeriali si uniformassero al voto espresso dal Consiglio regionale;*
- 2) *quale azione intenda svolgere per tutelare la dignità del massimo organo regionale, che viene ad essere gravemente menomato dalla deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;*

3) *se non ritenga opportuno convocare immediatamente il Consiglio regionale per l'esame della situazione creatasi e conseguente votazione di un ordine del giorno che tenuta presente anche la volontà delle popolazioni interessate, riaffermi la necessità di risolvere il problema dei trasporti nella Valle di Non colla soluzione più moderna e più logica, e che faccia nel contempo presente che l'impegno governativo deve essere considerato non come corresponsione di un determinato numero di milioni per risolvere nel miglior modo possibile il citato problema, ma come ricostruzione di una linea ferroviaria».*

Per quanto riguarda l'azione svolta da me, posso, in base alla corrispondenza che ho agli atti, citarla brevemente: il 18 luglio 1951 fu votato un ordine del giorno, dove, dopo parecchie premesse fra cui anche quella appoggiandoci su quanto aveva già votato il Consiglio provinciale di Trento ed altre premesse, si esprime quanto segue: (*legge*). Questo ordine del giorno del 18 luglio è stato da me trasmesso il 6 agosto a S. E. il Ministro dei trasporti a Roma; tutto il testo, naturalmente, non solo quello che ho letto.

Il 5 settembre 1951 pervenne alla Presidenza del Consiglio regionale una lettera del Ministro dei trasporti, la quale, oltre parecchie altre premesse, dice: (*legge*).

A questa lettera del Ministero io ho risposto: (*legge*).

Dopo questa mia lettera del 26 ottobre, il 15 novembre arriva un'altra lettera del Ministero, in cui chiede con urgenza quanto aveva già chiesto prima, il 5 settembre, cioè la trasmissione del progetto, la relazione della Commissione, ecc.

Il Presidente del Consiglio provinciale scrisse la seguente lettera: (*legge*).

L'11 dicembre 1951, dopoché il Consiglio ebbe approvato il nuovo ordine del giorno, quel progetto « Zignoli » veniva trasmesso al Ministero con la seguente lettera: (*legge*).

Nel frattempo è pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale una proposta da una grande ditta di Torino e da una di Firenze, la quale ditta si impegnava di costruire per la somma di lire 2 miliardi e 300 milioni, cioè per la somma stanziata dallo Stato — la Trento-Malé secondo il progetto normale. Naturalmente io con questa offerta non potevo farmene nulla, l'ho trasmessa subito al Ministero trasporti con lettera del 24 dicembre: (*legge*).

UNTERRICHTER (D.C.): Siccome si parla di questa offerta, sarebbe interessante sapere in che termini è indetta questa offerta !

SALVETTI (P.S.I.): Potrebbe leggere l'offerta, perché noi non ne abbiamo mai saputo niente. Siccome si parla di questa offerta, sarebbe interessante sapere per il Consiglio in che termini è redatta questa offerta, da quale ditta è stata fatta, fino a quale termine vale. Forse saremmo ancora in tempo.

PRESIDENTE: Ve la leggo: (*legge l'offerta*). Questa è stata da me trasmessa al Ministero, che aveva già tutti i particolari, con lettera accompagnatoria in data 24 dicembre: (*legge*);

(*legge lettera del 6 maggio 1952 ed altre due lettere al Ministero trasporti*).

Ho dato risposta alla prima parte dell'interrogazione Cristoforetti, quale azione abbia svolto il Presidente del Consiglio (*legge la prima parte dell'interrogazione*). Per quanto

riguarda la seconda parte dell'interrogazione, devo dire che io non ritengo che sia stata offesa la dignità del massimo organo regionale, in quanto che, come più precisamente ho definito, quello che i giornali hanno riportato, è stato un parere che è stato espresso da una Commissione presso il Ministero trasporti. Non ritengo che con questo parere sia stata menomata la dignità del massimo organo regionale con questo parere espresso da una Commissione e che per ora risulta solo un parere.

(legge la parte terza).

Ora io personalmente ho chiesto adesso con una lettera — siccome in via ufficiale non so nulla e sono apparse soltanto notizie sui giornali — in via ufficiale questo responso della Commissione, per vedere prima che cosa è stato deciso. Personalmente non ritengo, almeno per ora, di convocare per questo problema il Consiglio. Il Ministero è perfettamente al corrente di tutti i nostri desideri, di tutti i nostri ordini del giorno; tutti i progetti Zignoli sono già da tempo presso il Ministero, dunque il Ministero secondo me è informatissimo da parte della Regione o del Consiglio regionale di quanto abbia deciso il Consiglio in due ordini del giorno che sono pure stati trasmessi. Io personalmente ritengo che un nuovo ordine del giorno modificerebbe ben poco, perché non si tratta più di illuminare il Ministero sulla presa di posizione, perché su questa, come vedo anche dalla corrispondenza che non ho letto tutta, è già illuminato. Queste sono le mie risposte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L' 11 aprile 30 giorni fa, ho presentato questa interrogazione. Adesso ho saputo che il Presidente del Consiglio regionale non riteneva opportuno convocare il Consiglio, cioè quello che

chiedevo al punto terzo. Se avessi saputo che il Consiglio sarebbe stato convocato un mese dopo, anche se pareva che dovesse essere convocato tutte le settimane da allora in poi, per il grande lavoro che c'è, invece di presentare un'interrogazione avrei presentato una mozione, per dare la possibilità anche agli altri colleghi di intervenire, di appoggiare o meno il mio punto di vista. Invece ho presentato un'interpellanza, e la risposta che il signor Presidente mi ha dato, in parte non mi soddisfa. Così un'altra volta presenterò una mozione e l'ordine del giorno sarà più nutrito e potranno parlare anche altri. Sulla Trento-Malé si è parlato troppo in Consiglio regionale, e si è parlato troppo per quelli che hanno voluto capire, si è parlato troppo poco per quelli che hanno preferito giocherellare con la matita automatica invece di ascoltare quello che dalle minoranze veniva detto al riguardo. Purtroppo si dovrà parlarne ancora. La prima settimana di aprile è apparsa sui giornali la notizia atomica (naturalmente un certo giornale l'ha avuta per prima), la quale faceva sapere che finalmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva detto la parola definitiva, che avremo i soldi, che sono stati dati, che sono 2 miliardi e 300 milioni, finalmente si incominciano i lavori, che la popolazione può essere contenta, che fra poco tempo verranno i soldi per la Trento-Malé. Quindi applausi, strepiti anche per quelli che non erano contenti. Naturalmente si parlava di treni veloci che avrebbero in un'ora e dieci minuti percorso il tratto Trento-Malé in salita, cioè a 70 chilometri di media. Credo che sia una velocità che finora non è mai stata sperimentata in nessuna linea ferroviaria in salita: evidentemente qui abbiamo dei nuovi sistemi di trazione e nuovi sistemi per tenere agganciati i vagoni alle rotaie perché se no nelle

curve sarebbero spediti, per legge naturale, a fare un volo verso gli ubertosi terreni della Valle di Non. Purtroppo io ho pensato subito che questa comunicazione non è che un pallone; si tratta di un piccolo pallone per vedere la temperatura e l'atmosfera della popolazione che ha reagito bene in certi trafiletti. Certi giornali non ne hanno parlato affatto, altri poco. Un giornale cominciò a parlare anche con un articolo in prima pagina e in tono leggermente contrario a quello che è il binario ridotto. In ogni modo, la notizia è apparsa. Il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici o, meglio, il parere espresso è la più grande turlupinatura che poteva essere fatta al buon senso, all'intelligenza della popolazione della Valle di Non, al Trentino, la più grande turlupinatura che poteva essere fatta alla Regione e anche alla Società, in quanto che l'assessore Unterrichter — che ha fatto anche lui il suo viaggio a Roma — ha sentito qualche cosa nei corridoi della motorizzazione, in quanto che il parere parlava di 2 miliardi e 300 milioni messi a disposizione per questa costruzione, purché la Società nel frattempo provveda 600 milioni per il materiale rotabile, 600 milioni per il maggior costo del lavoro, cioè un miliardo e 200 milioni. Sciocchezze, che la Società credo stia raccogliendo e che potrebbe con somma facilità trovare da privati ! Ora il retroscena . .

PRESIDENTE: Cinque minuti !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): . . . ora il retroscena è questo: che laggiù c'era un signore di Verona che abita attualmente a Verona, il quale dietro incarico della Società avvicinava da 15 giorni tutti i signori del Consiglio superiore dei lavori pubblici perché si esprimessero per il binario ridotto, in quanto che in seguito

sarebbe diventato il direttore di questa società. Non mi risulta che ci fosse stato qualcuno del Consiglio regionale ad avvicinare i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici per dire loro « guardate che il Consiglio regionale preferisce la normale o lo stradone », non c'era nessuno. Signor Presidente, io Le ho chiesto che azione abbia svolto. Lei ha parlato di un mucchio di cose che non mi hanno interessato, perché erano precedenti alla presentazione del progetto. Dopo la presentazione del progetto non ha svolto dunque nulla. Lei ha dimenticato la parabola del seminatore che ha sparso parte del suo seme sui sassi e quel seme non è germogliato. Un seme, il progetto richiesto dal Ministero, questo seme non è stato piantato in terreno adatto, non è stato innaffiato, non è stato concimato ! Lei non l'ha fatto seguire, Lei deve sapere — se chiedeva a Unterrichter glielo diceva egli che è anche un industriale oltre che professionista, oltre che consigliere regionale — Lei sa che a Roma le pratiche vanno avanti o con l'unto o seguendo molto da vicino e molto frequentemente. Lasciandole andare in quel modo, risulta quel bel parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ! Ad ogni modo, noi sentiamo oggi da Lei che c'è una ditta che ha fatto la proposta di costruire la linea Trento-Malé, cosa che con somma sorpresa sento, io almeno, solo oggi. Come ripeto, io penso che a Roma si doveva svolgere un'altra opera. In una prossima seduta, se non si dirà sempre « questa qua no, rimandiamola all'altra seduta » parleremo a lungo e molto a lungo anche di questa faccenda qui, visto che ancora non sono chiare le idee almeno a me, e mi crederete che non lo faccio in funzione elettorale, perché siccome non ho nessuna intenzione di partecipare ad alcuna lista, né indipendente, né altra — almeno per adesso — non credo

direte che lo faccio per avere voti in Valle di Non, come è il diritto degli altri. Io credo che riconoscerete che lo faccio per il bene della mia terra fino a che sono consigliere regionale. In ogni modo consiglio a tutti i consiglieri di leggere molto attentamente l'articolo intitolato: « *Contro lo scartamento ridotto* » pubblicato sull'Alto Adige di oggi, che non reca la firma dell'onorevole Facchin, ma che per essere nelle prime tre colonne del giornale indubbiamente ha il suo placet, altrimenti non credo che la direzione del giornale lo avrebbe pubblicato.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'offerta di cui Lei ignorava l'esistenza, questa è giunta in un tempo molto posteriore da quando il Consiglio aveva deliberato gli ordini del giorno 1° e 2°, cioè quando il Consiglio

su questa questione aveva già deliberato e non si è poi più intrattenuto. Invece se questa fosse venuta prima, sarebbe stata comunicata al Consiglio, perché avrebbe potuto essere oggetto della discussione. Per questo motivo, essendo essa arrivata quando tutti i progetti erano già trasmessi a Roma, questa offerta è stata pure trasmessa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma almeno dirlo al Presidente della Giunta che c'era una offerta, questo si doveva!

PRESIDENTE: C'è qualcuno che desidera fare ancora qualche osservazione? Allora la seduta è tolta!

(Ore 17.15).

